ANNO XLI — TORINO, *Martedì 4 Giugno 1907* — NUM. 153

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — Annunzi mortuari 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Commissione pei crediti militari riduce a 55 i 200 milioni chiesti dal Governo

L'ordine del giorno votato.

Come si è formata la maggioranza contraria - Le cause del conflitto

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 3, ore 22.

La Commissione militare permanente della Camera dei deputati ha finalmente esaurito i suoi lavori attinenti al credito dei duecento milioni chiesti dal ministro Viganò come spese straordinarie per l'artiglieria da campo e per opere di difesa territoriale. Alla riunione erano presenti tutti i commissari, ad eccezione dell'on. Guarracino assente da Roma. La discussione procedette calma e relativamente rapida. Fin dall'inizio di essa si comprese che era intervenuto l'accordo fra i commissari notoriamente contrari all'approvazione integrale della somma richiesta dal Governo e i commissari tentennanti. Questi ultimi, i quali, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio, sembravano l'altro giorno propensi ad unirsi ai commissari notoriamente favorevoli alla proposta del Governo sono apparsi oggi a braccetto dei commissari contrari e perciò ha avuto la prevalenza coloro che fin dal principio avevano sostenuto la necessità che si dovesse notevolmente limitare la richiesta di duecento milioni.

Per salvare la posizione dei tentennanti, i quali non volevano apparire fra gli oppositori del Governo, specialmente dopo le note dichiarazioni del presidente del Consiglio, era stato inserita nell'ordine del giorno (preparato prima che incominciasse la seduta della Commissione) una premessa tendente a far credere che in sostanza l'ordine del giorno, anzichè essere in antitesi, corrispondesse alle dichiarazioni fatte nel seno della Commissione dall'on. Giolitti. Mi occorre in proposito ricordare che fin dall'altro giorno si diede a stampare ai giornali che il presidente del Consiglio aveva dichiarato di contentarsi che la richiesta di duecento milioni fosse ridotta ad una ottantina. Attinte informazioni ad ottima fonte, le smentii questa notizia assicurando invece che l'on. Giolitti aveva fatto ben altre dichiarazioni.

Poichè anche nell'odierna riunione della Commissione c'è stato chi aveva frainteso le dichiarazioni del presidente del Consiglio, si dovette dar lettura del processo verbale di quella tale seduta, dal quale verbale è risultato in modo evidente che il presidente del Consiglio, anzichè contentarsi di un'ottantina di milioni, aveva nettamente dichiarato che i duecento milioni chiesti dal ministro della guerra rappresentavano il minimo necessario e che la Camera italiana non poteva dare all'Europa lo spettacolo di negare al ministro della guerra i mezzi per la difesa del Paese. L'on. Giolitti aveva dichiarato che, approvato integralmente il credito di duecento milioni, il Governo avrebbe speso soltanto la prima rata, la più urgente per dar tempo alla Commissione di inchiesta di compiere frattanto il suo dovere.

Debbo quindi confermarvi in tutto e per tutto la versione che io vi mandai sabato sera delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio. Come dicevo, di queste dichiarazioni è stata data lettura nell'odierna seduta della Commissione, ma tale lettura non ha valso a rompere l'accordo, che si era già manifestato fra contrari e tentennanti, accordo che ha avuto la sua consacrazione nell'ordine del giorno presentato dall'on. Bonarelli, al quale si affrettarono a fare adesione, proponendo lievi modificazioni, gli onorevoli Pais, Rubini, Compans e Mezardi. All'ultimo momento, visto che sarebbe stato inutile ogni tentativo di resistenza, hanno aderito all'ordine del giorno anche i commissari che erano stati favorevoli finora all'approvazione integrale dei duecento milioni chiesti dal ministro della guerra. Così può dirsi che l'ordine del giorno è stato approvato senza contrasto. Sono in grado di mandarvi il testo di esso: Eccolo:

« *La Commissione, affermando il principio che le spese dimostrate necessarie alla difesa nazionale si debbono accordare e votare in omaggio ad un alto ideale che si impone elevandosi al disopra di ogni discussione; convinta tuttavia che una ragionevole limitazione dei fondi richiesti dal Governo non possa per nulla nuocere alla necessaria sollecitudine nel provvedere alla difesa del Paese; fiduciosa che si possa negli impegni da assumersi fare più largo assegnamento sulla produzione nazionale e sui progressi realizzabili nel materiale da provvedersi di fronte al fatto della nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione della guerra; ritenuto che il nuovo armamento dell'artiglieria campale non abbia, in attesa dei deliberati della Commissione medesima, a condurre ad aumento delle unità organiche, delibera di accordare da 55 a 60 milioni per le spese urgenti per l'artiglieria da campo e per le opere di difesa* ».

La Commissione è rimasta intesa che la cifra dei milioni accordati sarà precisata e spiegata dal relatore sui dati del Ministero della guerra. Approvato questo ordine del giorno, si passò alla nomina del relatore in persona dell'on. Pais, e fu messo fine ai lavori.

Come ho detto poco innanzi, il primo comma dell'ordine del giorno è un omaggio alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale aveva precisamente fatto appello all'ideale patriottico della Commissione e della Camera. Si contenterà l'on. Giolitti di questo omaggio puramente platonico, o pretenderà, malgrado il voto contrario della Commissione, l'approvazione integrale del disegno di legge del Governo? Il resto dell'ordine del giorno non costituisce certamente un omaggio alle proposte del ministro della guerra contro le cui contraddizioni hanno protestato concordemente ed in massa i membri della Commissione. Uno di questi, tra i più autorevoli, potrei anzi dire il più autorevole, diceva ieri che la Commissione avrebbe finito col falcidiare la domanda del Governo perchè era stufa delle contraddizioni e della manifesta insufficienza del ministro della guerra, il quale, con le sue risposte ai tanti quesiti della Commissione, era riuscito a far diventare contrari i commissari più favorevoli al Governo, i ministeriali più genuini. Secondo il giudizio di quell'autorevole membro della Commissione, il generale Viganò sarebbe stato, naturalmente senza volerlo, il più efficace propagandista della necessità di ridurre di molto i duecento milioni da lui chiesti.

Nello scorso autunno, quando correvano insistentemente le voci delle dimissioni del generale Viganò da ministro della guerra, io vi assicurai che nè il generale Viganò pensava a dimettersi, nè il presidente del Consiglio era disposto a privarsi della compagnia di lui. Allora io chiesi: « Avrà l'attuale ministro della guerra il prestigio e l'autorità necessari per sostenere alla Camera la discussione sulle spese militari straordinarie? » E risposi a questa domanda esprimendo un forte dubbio. Ebbene, la mia previsione ha avuto piena conferma. Prima ancora che le spese militari, ridotte veramente al minimo necessario, siano arrivate alla discussione della Camera, una Commissione composta (ad eccezione del solo on. Rubini, che del resto è un oppositore molto mite ed equanime) di devoti ministeriali, ha finito con dar torto al Governo, indotta a ciò dalle risposte contraddittorie o punto soddisfacenti del ministro della guerra. Immaginiamoci cosa avverrà alla Camera se il ministro della guerra vorrà o dovrà tenere testa agli oppositori di Estrema Sinistra e degli altri settori! Comprendo che le spese militari potranno essere sostenute personalmente dal presidente del Consiglio, ma allora con quanta autorità e con quanto prestigio potrà il generale Viganò restare al Ministero? Egli, che nella nota intervista con un socialista, si abbandonò ad imprudenti dichiarazioni!

C.

Provvedimenti pei sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,15:

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per i sottufficiali », redatta dall'on. Di Saluzzo, per la Commissione dei 12, che esamina i disegni di legge militari.

La relazione approva il concetto informatore della nuova carriera dei sottufficiali stabilito nel disegno di legge ministeriale, dal quale vengono accordati tali miglioramenti che, dice la relazione, devono soddisfare il Corpo dei sottufficiali, il quale ha così la prova del premuroso e benevolo interessamento a suo riguardo del Governo e del Parlamento.

La Commissione ha proposto soltanto una modificazione all'art. 2 del disegno di legge, stabilendo esplicitamente che i sottufficiali non riconosciuti capaci, o meritevoli al servizio sedentario, vengano collocati a riposo. Inoltre la Commissione propone l'abolizione della prescrizione della domanda dei sottufficiali per il passaggio eccezionale nella posizione sedentaria, lasciando facoltà al Ministero di destinarvili o al 30.o anno di servizio, ovvero tra il 23.o ed il 30.o, quelli che presentassero i voluti requisiti.

Per una Pretura unica a più giudici nelle grandi città.

Ci telefonano da Roma, ore 23:

E' noto che frequenti lamenti sono mossi per il servizio delle Preture nelle grandi città, lamenti occasionati da diversi motivi, e cioè soverchio lavoro in alcune Preture per difetto della divisione della giurisdizione territoriale, scarsità di personale, ritardo nel disbrigo degli affari. Ora un gruppo di numerosi deputati, con a capo l'on. Daneo, alla nuova legge sulla riforma della magistratura propone un emendamento nel senso che nelle grandi città, ove le Preture civili sono più di una, si costituisca una Pretura unica, retta da un giudice, coadiuvato da tanti giudici aggiunti quanti sono necessari al disimpegno del servizio, che potrebbe essere così ripartito secondo le esigenze dei vari centri.

Accenni ai rapporti fra Schanzer e Romano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Nel mondo politico sono vivamente commentate alcune dichiarazioni del giornale *l'Unione*, di Caserta, intorno ai rapporti esistenti fra l'onorevole Giuseppe Romano, accusato dall'on. Morgari alla Camera, e il ministro Schanzer. Il giornale citato pubblica: « A chi chiede sino a qual punto giungesse la solidarietà fra l'on. Giuseppe Romano e l'on. Schanzer, noi rispondiamo: 1.o Schanzer è compare di Romano, perchè, in occasione delle nozze della figliuola di quest'ultimo, egli tenne l'anello nuziale; 2.o nella lista fasta del gennaio scorso, l'on. Schanzer proclamò alta l'onestà del Romano, ed aggiunse che quanto v'era di buono ed onesto nelle pubbliche Amministrazioni di Aversa era dovuto all'opera dell'on. Romano ».

Il riordinamento del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

E' stata oggi distribuita la relazione dell'onorevole De Marinis, al progetto per il riordinamento del Benadir, già approvato dal Senato. La relazione si divide in tre parti.

Nella prima illustra i criteri moderni che dirigono la politica coloniale in relazione alle proposte di ordinamento, compiacendosi che il progetto accetti il principio di autonomia della colonia, sotto la vigilanza del Governo centrale e del Parlamento. Nessuna modificazione è proposta agli articoli del progetto che si riferiscono all'ordinamento della colonia.

Nella seconda parte tratta dell'ordinamento giudiziario, constatando che, anche in questa parte, il progetto ministeriale non si discosta dal principio accettato dalle Potenze più progredite nella politica coloniale, senonchè il relatore dichiara di non comprendere perchè l'ufficio centrale del Senato non abbia accolta la disposizione del progetto ministeriale che lasciava agli indigeni la facoltà di scegliere tra il diritto italiano e le norme vigenti nel paese. Propone perciò di tornare al testo del progetto ministeriale con un temperamento.

Le altre modificazioni proposte sono puramente di forma.

L'ultima parte della relazione si riferisce all'avvenire del Benadir.

Il relatore è lieto che sia stato accolto il principio del credito coloniale, e caldeggia, con opportuni raffronti, il prestito coloniale. Espone le disagiate condizioni della colonia, la mancanza di vie, di telegrafi e di tutto ciò che può riuscire utile al suo sviluppo civile e commerciale. Afferma che il Governo o riescirà a far prosperare la colonia o dovrà abbandonarla.

La relazione termina proponendo un ordine del giorno, perchè l'ordinamento dell'Eritrea sia ispirato agli stessi criteri che dettarono l'ordinamento del Benadir nel progetto attuale.

I nuovi edifizi militari di Torino

il monumento a Vittorio Emanuele in Roma e l'inchiesta sulla Guerra al Senato del Regno.

Roma, 3, sera.

Seduta del 3 giugno.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si inizia la discussione del disegno di legge per l'approvazione di una Convenzione col Municipio di Torino, aggiunta a quella del 14 novembre 1904, relativa a permuta di immobili.

I NUOVI EDIFIZI MILITARI DI TORINO.

BAVA-BECCARIS, presidente dell'Ufficio centrale, ricorda il voto espresso altra volta per gli Istituti militari di Torino. Il compianto senatore Di San Marzano deplorò che si fosse ceduta l'Accademia militare di Torino, cui erano legati tanti patriottici ricordi, e fece viva raccomandazione al ministro Pedotti perchè i nuovi fabbricati che si volevano adibire alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e all'Accademia militare non fossero chiusi insieme, dimostrando l'assoluta inopportunità di ciò, sia dal lato disciplinare, che dal lato didattico. Ricorda gli impegni presi allora dal ministro Pedotti. Chiede all'attuale ministro della guerra qual conto si sia fatto dei voti espressi nel 1904. Non sa spiegarsi poi il motivo che ha consigliato il trasferimento dell'Accademia militare dal luogo ove era, ed osserva che, se è per ampliare gli archivi, il luogo non è ben scelto, perchè è troppo vicino al teatro Regio. Riconosce peraltro che la cosa era ormai pregiudicata. Domanda poi al ministro quale sarà la destinazione dei locali ora occupati, per la parte didattica, dalla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

VIGANO', ministro della guerra, accenna alla portata della legge 18 agosto 1904 e alla Convenzione stipulata il 14 novembre dello stesso anno col Municipio di Torino. Osserva che è stato scelto il terreno vicino alla Barriera di Francia per costruire i due edifici necessari alla Scuola d'applicazione ed all'Accademia militare.

Farà quanto sta in lui per ottenere una divisione netta tra i due istituti. Quanto alla destinazione dei locali dell'Accademia militare, non può prendere alcun impegno formale perchè le trattative non hanno ancora portato ad alcun pratico risultato.

BAVA-BECCARIS non è soddisfatto della risposta del ministro della guerra. Capisce che la questione è ormai pregiudicata, ma crede peraltro che si potrebbe almeno fare in modo che la Scuola superiore di guerra venisse posta nei locali della Scuola d'applicazione.

GIOLITTI rileva che prossimamente sarà presentata al Parlamento una nuova Convenzione col Municipio di Torino, in forza della quale il Comune provvederà ai locali appositi per la Scuola di guerra, per gli Uffici di finanza o per l'Officina carte-valori.

Anzi soggiunge che la Scuola di guerra avrà un edificio costruito appositamente.

BAVA-BECCARIS ringrazia il presidente del Consiglio della data notizia, ma raccomanda al ministro della guerra di provvedere alla Scuola di applicazione.

VIGANO' ripete che farà quanto sta in lui per soddisfare ai desiderii espressi dall'on. Bava-Beccaris.

CASANA all'art. 1.o osserva che la Convenzione che è oggi in discussione torna ad onore del Municipio di Torino, poichè con essa il Municipio dà 1500 metri quadrati in maggiore area pei due edifizi, per l'Accademia militare e la Scuola d'applicazione, in confronto di un corrispettivo di un piccolo immobile, e dà gratuitamente 14,000 metri quadrati circa di terreno per il maggiore sviluppo dell'Ospedale militare.

Ha creduto suo dovere far rilevare questo atto, degno veramente di encomio, del Municipio di Torino.

L'art. 1.o è approvato, e senza discussione si approva il secondo ed ultimo articolo del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute quindi il disegno di legge: « Autorizzazione di spese per opere pubbliche e ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1906-1907 e 1907-1908 ».

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE.

Parlano i senatori MEZZANOTTE, CASANA e TASSI, il quale chiede schiarimenti sullo stanziamento dei nove milioni pel monumento a Vittorio Emanuele e che cosa pensi il ministro circa il tempo in cui il monumento potrà essere compiuto.

GIANTURCO dichiara che ha preso tutti i provvedimenti atti a compiere l'esecuzione del monumento a Vittorio Emanuele. Ha chiesto col disegno di legge i fondi che egli crede necessari. Accenna alle difficoltà in cui si sono trovati i tre architetti succeduti al Sacconi per compilare un progetto. Il progetto da essi elaborato fu esposto nella Mostra di Milano, ove il fuoco lo distrusse, e forse le fiamme non ebbero torto *(si ride)*. Ora i tre architetti hanno potuto presentare un modello alla Commissione Reale, che lo approvò all'unanimità.

Dice che ha avviato pratiche per assicurare la fornitura costante della pietra e per dirimere le difficoltà insorte colla Ditta per la messa in opera della pietra. Per dare maggiore impulso ai lavori, ha disposto che gli architetti, il genio civile e la Commissione Reale si adunino ogni mese.

Ciò dimostra il grande amore che egli porta pel compimento di questa grande opera.

GIANTURCO, aggiunge che secondo il progetto del Sacconi, conveniva espropriare il palazzo Venezia. Ora è lieto di annunziare che in seguito a pratiche del ministro degli esteri e di autorevoli membri della Commissione Reale, si è venuto ad un accordo col Governo austriaco, col quale questo consente all'abbattimento del palazzetto, obbligandosi a ricostruirlo nella parte posteriore del grande palazzo.

Altre osservazioni fanno PATERNOSTRO; LEVI e DI CAMPOREALE, il quale ricorda che negli ultimi tempi si è lungamente discusso sulla parte centrale del monumento, di cui alcuni vorrebbero mutare la destinazione, e chiede al ministro di dare assicurazioni al Senato in proposito.

GIANTURCO, dichiara al senatore Paternostro, che l'accordo col Governo austriaco è stato concretato in apposito schema di convenzione, che è ora nelle mani del Ministero degli affari esteri. Confida che fra breve tempo quest'atto sarà firmato, cosicchè potrà incominciarsi la demolizione del palazzetto Venezia.

Soggiunge che nella convenzione è stata anche contemplata la questione dei diritti sull'area della piazza.

Al senatore Di Camporeale dichiara che il monumento di Vittorio Emanuele è sorto per volontà del Parlamento e col pieno consenso del popolo italiano. Assicura il Senato che nessun ministro può mutare il significato politico del monumento, il quale conserverà il carattere ed il significato che ha voluto dargli il Parlamento italiano *(vive approvazioni)*. Terrà fede ai voti del Parlamento, ed è certo che non vi sarà alcuno il quale oserà negare il dovere che hanno tutti gli italiani di tributare tutta la loro riconoscenza a Vittorio Emanuele II *(vivissime approvazioni)*.

DI CAMPOREALE si dichiara pienamente soddisfatto delle risposte date dal ministro.

PATERNOSTRO ringrazia l'on. Gianturco delle sue franche dichiarazioni e si affida alla sua energia, augurandosi che vengano presto tolte di mezzo tutte le difficoltà e tutti i pretesti, che hanno impedito fino ad oggi la demolizione del palazzetto di Venezia.

GIANTURCO, ministro, ripete che ormai siamo giunti a tal punto che non manca più che la sottoscrizione del contratto, poichè la questione dell'indennità è stata completamente concordata. La cosa è ora nelle mani del suo collega degli affari esteri, il quale saprà presto compiere il suo dovere.

L'art. 1.o è approvato, e senza discussione si approvano tutti gli articoli del progetto e la tabella.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per la nomina di una Commissione di

inchiesta sulla guerra.

Si approvano i cinque articoli del progetto.

CAVALLI richiama l'attenzione del Senato sopra una disposizione del disegno di legge e chiede al ministro della guerra se creda che l'inchiesta possa essere compiuta in un anno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che il termine di un anno è lo stesso di quello che venne approvato per l'inchiesta sulla marina. Se la Commissione non potrà compiere il suo lavoro in tale termine, chiederà una proroga, che le sarà certamente concessa.

Crede però sia da augurarsi, per il nostro Paese, che la Commissione possa entro un anno por termine ai suoi lavori.

CAVALLI ringrazia e si associa, per il bene dell'esercito e dell'Amministrazione della guerra, all'augurio del presidente del Consiglio.

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Contro la costituzione di Comuni autonomi.

A proposito della costituzione in Comuni autonomi molti senatori parlano contro il ripetersi di queste richieste, e il PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori Casana, Buonamici ed altri, il quale suona: « Il Senato invita il Governo a voler accompagnare con una speciale relazione ogni separazione di Comuni e costituzione in Comune autonomo ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, osserva che l'ordine del giorno riguarda più specialmente la competenza del ministro dell'interno e tocca una questione molto grave. Egli crede che l'ordine del giorno voglia significare che ai progetti dell'indole di quello che si discute sia sempre annessa come allegato una relazione del ministro. Poichè per altro il ministro dell'interno presenta spesso tali progetti, prega di rinviare ogni discussione sull'ordine del giorno ad altra tornata.

CASANA aderisce al rinvio della discussione dell'ordine del giorno, e soggiunge che il ministro ha giustamente interpretato il concetto informatore di esso.

SCIALOJA prega i firmatari dell'ordine del giorno di ritirarlo. Ritiene che non tocchi al Senato dettare norme all'altro ramo del Parlamento sulla presentazione di progetti di legge che riguardano la circoscrizione amministrativa. Crede che la protesta dei senatori Casana ed altri potrebbe essere cambiata in semplice raccomandazione da farsi agli uffici centrali del Senato, perchè quando debbono esaminare leggi di questa natura invitino il ministro competente a dichiarare la sua opinione, motivandola e chiedendo ai relatori degli uffici centrali di inserire le risposte del ministro nella relazione.

SCIALOJA osserva che oggi si è fatta in quest'aula una discussione quasi per deliberazione sull'ordine del giorno presentato dal senatore Casana ed altri. Nessuno crede abbia intenzione di menomare il diritto di iniziativa parlamentare, nè tanto meno l'intervento del ministro può diminuire la libertà del voto dell'Assemblea. Ciò non può essere, perchè nei disegni di legge il frazionamento di Comuni, oltre agli interessi delle singole popolazioni, vi è sempre l'interesse generale, che deve essere tutelato dal Governo. Crede pertanto che, limitata la proposta ad una semplice raccomandazione, che tocca il lavoro interno del Senato, essa può essere praticamente accolta dai senatori, senza bisogno di esplicita votazione.

CASANA si associa a quanto ha detto il senatore Scialoja.

PIERANTONI rileva che con la raccomandazione voluta dal senatore Scialoja si modifica il regolamento del Senato.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, di fronte ad un ordine del giorno che è stato convertito in raccomandazione, che riguarda il lavoro interno del Senato, ogni ragione di discussione è venuta a mancare. Deve però fare una dichiarazione, e crede di essere anche interprete in ciò dell'animo e dei sentimenti del ministro dell'interno, presidente del Consiglio.

La dichiarazione è questa: egli non può concepire niun Governo parlamentare la cui funzione legislativa possa compiersi all'infuori della responsabilità ministeriale.

La discussione generale è chiusa.

La salute del senatore Pedotti.

CAVALLI chiede notizie della salute del senatore Pedotti.

Il PRESIDENTE dice che, fortunatamente, la caduta da cavallo del senatore Pedotti non ha prodotto gravi conseguenze, meno una piccola escoriazione al capo. Ad ogni modo, avendone, darà notizie al Senato.

Levasi la seduta alle ore 18,15.

La camorra e la Questura di Napoli discusse alla Camera dei deputati.

Un'interpellanza sulla libertà del lavoro negli scioperi agrari.

Ancora la revoca del questore Pirogalli.

Seduta del 3 giugno.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

Nell'aula una cinquantina di deputati; le tribune deserte.

Gli onorevoli GALLINI, FERRARINI, il PRESIDENTE e COTTAFAVI, commemorano il senatore Menafoglio.

FACTA, sottosegretario all'interno, prega l'onorevole Paniè di rimettere la sua interrogazione sul miglioramento delle condizioni degli scrivani di Prefettura alla prossima discussione del disegno di legge per l'organico del personale dell'Amministrazione dell'interno.

PANIE' si riserva di parlare sul disegno di legge.

Pei minorenni corrigendi.

Di notevole abbiamo poi l'interrogazione del deputato di Palermo, on. MARINUZZI, sulla violazione di legge che si commette rinchiudendo i minorenni corrigendi in carceri giudiziarie maschili e non Riformatorii.

Il sottosegretario alla giustizia, rispondendo a questa interrogazione, dice: « L'interrogazione è rivolta al guardasigilli, ma veramente può essere indirizzata anche al ministro dell'interno ».

MARINUZZI: « Perchè? »

POZZO: « Perchè è di competenza appunto del ministro dell'interno. Anzi, on. Marinuzzi, dovrebbe fare di più! Rivolgerla anche al ministro del tesoro, perchè dal tesoro dovrebbero venire i mezzi necessari ».

MARINUZZI: « Insomma, dovrebbe rivolgersi a tutti, eccetto che a lui » *(ilarità generale)*.

POZZO: « Io sollevo soltanto una questione di competenza! »

MARINUZZI: « Però anche un'opinione del ministro guardasigilli deve pur contare qualche cosa ».

POZZO: « Certamente! Infatti posso dirle che, dal punto di vista morale, ella ha ragione, e io mi associo alla sua domanda..... ».

MARINUZZI: « Mi compiaccio di questa dichiarazione. E' infatti deplorevole che un ragazzo inferiore ai 18 anni, per una leggerezza giovanile commessa, invece di essere mandato a scontare la pena in un Riformatorio, dove potrebbe essere educato e corretto, venga inviato in mezzo a briganti matricolati. Immaginate il disastro morale di questa esistenza posta al contatto della maggior corruzione! Gli esseri felici, che dovrebbero compiersi in una Casa di correzione, si convertono invece nelle carceri giudiziarie in esercizi pederastici! Gli esercizi di letteratura si tramutano in addestramento alla lettura di ferocie e di ricatti. Insomma, il sistema ora seguito dalla Direzione generale delle carceri sarebbe qualcosa di simile a rinchiudere in un carcere un malato perchè non vi è più posto nell'ospedale! »

MARINUZZI si riserva infine di valersi della sua opera parlamentare e professionale, perchè si prendano provvedimenti tali che facciano cessare uno stato di cose giuridicamente e moralmente intollerabile *(bravo!)*.

FACTA assicura l'on. Marinuzzi che i nostri Riformatorii rispondono al fine educativo, e che il Governo è animato dal più vivo desiderio di accrescerne il numero in corrispondenza dei bisogni *(approvazioni)*.

POZZO ripete il voto che il Ministero del tesoro conceda i mezzi occorrenti.

In favore degli ufficiali subalterni.

VALLERIS, sottosegretario alla guerra, risponde ai deputati Di Saluzzo e Compans che il ministro della guerra considera suo precipuo dovere quello di migliorare le condizioni economiche degli ufficiali subalterni, e presenterà fra breve un disegno di legge in proposito.

DI SALUZZO, replicando, dice: « Prendo atto delle promesse che presto verrà un progetto a favore degli stipendi degli ufficiali subalterni. Infatti il malessere, che è inutile negare esistere, dipende anche da una ragione morale. E' necessario modificare le condizioni di carriera, affinchè esse portino di conseguenza un aumento di stipendio » *(approvazioni)*.

Continuando, l'on. Di Saluzzo osserva che, anche quando sia ritornata la carriera alle condizioni normali, per la limitata ammissione che si fa oggi nella Scuola militare, le condizioni organiche saranno sempre tali che solo al grado di capitano la più gran massa potrà pervenire. Occorre pertanto che a quel grado si arrivi in tempo non molto lungo e che sia ben rimunerato, in modo da allettare a pervenirvi. « Intanto oggi siamo in un periodo acuto della crisi ».

L'oratore si augura che, quantunque egli non sia fautore del ripiego degli aiutanti maggiori, tuttavia questo ripiego venga in linea generale accettato.

Di Saluzzo conclude facendo voti per il ripristino del cavallo ai capitani ed invocando la sollecita discussione della legge sulle pensioni *(benissimo!)*.

COMPANS, replicando alla sua volta al generale Valleris, rileva la necessità di migliorare a tutti gli ufficiali inferiori le condizioni morali, ora molto depresse. « Occorre — aggiunge — che il ministro non venga innanzi alla Camera con i soliti meschini ripieghi, che, pur aumentando la spesa in bilancio, non modificano per nulla le condizioni attuali....

« Occorre procedere con criteri razionali ed efficaci, accogliendo, ove siano utili, quelle innovazioni, pure modificandole ed adottandole alla natura speciale, degli eserciti di ogni paese, che si vedono già adottate o prossime ad essere introdotte in altri ».

A tale proposito l'on. Compans richiama lo studio del ministro sulla utilità di introdurre, almeno per il grado di capitano, qualcosa di simile al ruolo aperto, ossia lo stipendio aperto.

L'on. Compans fa rilevare la necessità di migliorare le condizioni economiche degli ufficiali inferiori indipendentemente dal maggior costo della vita, dalla stridente disparità o, per dire meglio, inferiorità in cui verranno a trovarsi di fronte alla nuova legge che regola le competenze degli ufficiali. E lo dimostra con dati e statistiche.

La discussione delle interpellanze procede tranquilla.

VALLERIS assicura l'on. Compans che sono in corso studi per migliorare la condizione dei nove maestri capi-musica dell'esercito, che hanno un trattamento inferiore agli altri.

COMPANS ritiene che si dovrebbero altresì introdurre miglioramenti generali nelle condizioni dei capi-musica militari.

Sulle rivelazioni del *Mattino*.

FACTA risponde all'on. Salvia e ad altri deputati che sarebbe prematuro ogni giudizio sui procedimenti che sono germogliati dall'assassinio Cuocolo, assicurando che il Governo vuole che la luce intera sia fatta e che nessuna responsabilità sfugga al giudizio.

SALVIA rileva le gravi voci di dissidii tra l'Arma dei carabinieri e quella di pubblica sicurezza in Napoli, e di connivenza tra quest'ultima e la malavita nella città stessa, per invocare il maggior rigore di indagini e di provvedimenti.

Per gli assistenti farmacisti.

SICHEL, anche a nome degli onorevoli Morgari, Turati e Bissolati, interpella il ministro dell'interno per sapere se, in favore degli assistenti farmacisti, intenda emanare provvedimenti che valgano a togliere alla questione dell'esercizio farmaceutico e alla condizione legale di essi assistenti lo stato attuale di contraddittorietà e di incertezza.

Dimostra la necessità di risolvere una buona volta le questioni varie e molteplici che tengono agitata la classe dei farmacisti. Bisogna anzitutto equiparare interamente gli assistenti farmaceutici patentati ai farmacisti diplomati, eliminando tutte le incertezze della giurisprudenza. Altrimenti a che servirebbero gli esami a cui sei vennero assoggettati?

Aggiunge che gli assistenti debbono poter sostituire, in caso di assenza o di malattia, il farmacista laureato.

Accenna altresì alla necessità di risolvere una buona volta il problema del servizio farmaceutico, servizio che in molti Comuni è insufficiente, in moltissimi addirittura inesistente.

Vorrebbe perciò istituita obbligatoriamente e in modo efficace la distribuzione gratuita dei medicinali e la municipalizzazione del servizio farmaceutico.

FACTA rileva anzitutto come le questioni interessanti gli assistenti siano quasi in antinomia con quelle relative al servizio farmaceutico. Quanto agli assistenti, nota che è impossibile la loro uguaglianza ai farmacisti diplomati, e che la legge del 1888, la quale d'altronde dovrà forse essere riformata, ha determinato quale sia la loro posizione legale, e che, in caso di dubbio, questo non può essere risoluto che dall'Autorità giudiziaria. Quanto poi al servizio farmaceutico, conviene che molte riforme si dovranno apportarvi, e che il Governo attende alacremente a studiarle *(approvazioni)*.

SICHEL prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario dell'interno a proposito del servizio farmaceutico, ma non può essere soddisfatto di quelle relative agli assistenti farmacisti, che da molti anni prestano servizio, pei quali crede che sarebbe equo riformare l'art. 87 del regolamento.

Il caso del questore Pirogalli.

GREPPI, anche a nome dell'on. Cornaggia, svolge una interpellanza al ministro dell'interno circa l'encomio testè dato al vice-ispettore delle guardie di pubblica sicurezza cav. Cavalli, e circa i fatti che hanno dato luogo all'esonero dall'ufficio del questore comm. Pirogalli.

Non approva il metodo seguito dall'Amministrazione Centrale, di non aver nemmeno interrogato il questore Pirogalli, nè il prefetto di Milano intorno ai fatti addebitati al cav. Cavalli, e in ogni modo non comprende come al Cavalli siasi dato un encomio, mentre si mantiene la punizione al questore.

Legge alcune delle accuse che si muovevano al Cavalli, osservando che, se parevano tanto gravi da implicare la responsabilità del questore, bisognava trascinare questo dinanzi al magistrato, e che, se le accuse parevano destituite di fondamento, non si può giustificare la punizione data ad un benemerito funzionario.

Aggiunge che a Milano la punizione al questore si attribuisce ad una vendetta, per avere egli proibito certi giuochi di azzardo, e non esita a dichiarare di non essere alieno dal credere la cosa attendibile e che si sia trovato modo di sorprendere la buona fede del ministro.

Conclude perciò invocando un'altra inchiesta e rilevando che insistere oggi, dopo l'encomio al Cavalli, sulla punizione del questore Pirogalli, non risponde a quei sereni criteri di giustizia a cui deve informarsi l'opera di qualunque Amministrazione *(approvazioni)*.

ROMUSSI svolge un'altra interpellanza al ministro dell'interno circa i provvedimenti presi in confronto all'ex-questore Pirogalli ed al maggiore Cavalli. Crede giustificato il provvedimento contro il questore Pirogalli, ma non può consentire nella forma con cui fu preso.

Riconosce che a Milano si giuocava molto d'azzardo, ma osserva che i ministri Giolitti e Sonnino mandarono ordini precisi per ristarli; onde non ci possono essere sospetti di politica o di vendetta. La verità è che il Pirogalli era un questore inetto e poltrone, e che sotto la sua Amministrazione potè rifiorire a Milano la teppa. Deplora però che la punizione inflittagli non sia stata preceduta da un contraddittorio.

Enumera gli addebiti fatti al maggiore Cavalli, accusato di parzialità e di condotta poco corretta, e rammenta che un procedimento contro di lui fu stato arrestato a metà.

Termina invocando un miglioramento della carriera degli agenti di pubblica sicurezza, senza del quale è vano sperare quella completa epurazione, che è invocata da tutti.

La revoca del questore Pirogalli.

La discussione dell'interpellanza Greppi e Romussi sulla dispensa dal servizio del questore Pirogalli non dà luogo ad incidenti.

FACTA dichiara che il maggiore Cavalli, mandato a Genova durante l'inchiesta a suo riguardo, prestò colà utili servizi, pei quali, in unione a varii altri funzionari, meritò questo encomio. Però era ben lontano da avere alcuna colleganza coi fatti formanti oggetto della inchiesta.

Afferma che nel giudizio contro il maggiore Cavalli sono state osservate rigorosamente le guarentigie procedurali prescritte dalla legge e che l'espulsione di quel funzionario fu la conseguenza del giudizio che di tutto il complesso della sua condotta aveva dato il Consiglio di disciplina, regolarmente convocato.

LE CAUSE DELLA PUNIZIONE.

Al questore Pirogalli non fu invece inflitta una punizione disciplinare (perchè tale non è la dispensa dal servizio applicata a suo riguardo). Non era quindi il caso di far precedere il provvedimento da quel contraddittorio che è prescritto pei procedimenti disciplinari e che era, del resto, superfluo, data la incontroversa constatazione della estrema negligenza del Pirogalli nell'adempimento dei suoi doveri.

La facoltà di dispensare dal servizio un funzionario appartiene ai poteri discrezionali del Governo, il quale vi ha ricorso nel caso del Pirogalli, dopochè, conforme al parere della Commissione disciplinare, aveva acquistata la persuasione che il questore non era meritevole di conservare il suo posto.

Nega recisamente che nella presa misura il Ministero abbia obbedito ad influenze estranee od illecite; afferma invece che tutto procedette con la massima correttezza, nell'intento di assicurare la regolarità del servizio di pubblica sicurezza, eliminandone un elemento indegno come il Cavalli ed un elemento negligente e inetto come il Pirogalli *(benissimo! bravo!)*.

GREPPI insiste nel dichiarare irregolare la procedura seguita verso il Pirogalli, e circa il maggiore Cavalli, sostiene che alcuni dei fatti a lui imputati risultarono infondati. Non è soddisfatto della risposta avuta, ed invoca dal Governo un ulteriore esame della questione, inerente ai provvedimenti adottati contro i detti funzionari.

ROMUSSI esprime il voto che il Governo si ce-

capi ancora della questione, anche per vedere se non sia il caso di investire l'Autorità giudiziaria dell'esame di essa.

Un plico nell'aula.

Durante la replica dell'on. Samuel, dalla tribuna riservata agli uomini viene gettato nell'aula un plico. Il lanciatore è certo Biagini Eugenio, nativo di Cesena, che ha ottenuto il biglietto dall'on. Filippo Turati. Il Biagini risiede a Milano.

Il voluminoso manoscritto cade ai piedi di un usciere, che lo raccoglie e lo consegna al questore De Asarta. Due guardie di pubblica sicurezza afferrano il Biagini e lo conducono prima nel gabinetto del questore De Asarta, il quale, dopo la solita paternale, lo fa accompagnare al Commissariato di Polizia, dove viene poco dopo rilasciato.

Il Biagini nel suo manoscritto si lagna delle vicende subite da una sua causa civile con la Banca d'Italia.

Per la protezione dell'industria agricola di fronte agli scioperi.

CARDANI svolge la interpellanza presentata da lui e dal deputato Faelli, al presidente del Consiglio sui provvedimenti chiaritisi necessari alla difesa dell'industria agricola, specialmente dopo il recente sciopero di Parma.

Lo sciopero di Parma.

Lamenta che nell'ultimo conflitto verificatosi nelle campagne parmensi tra proprietari e lavoratori si sia turbato quel perfetto equilibrio tra la libertà di sciopero e la libertà di lavoro che dal Governo è stato posto a base della sua politica in siffatte competizioni economiche. Accenna a varii casi, nei quali i lavoratori, infrangendo patti esistenti ed abusando della libertà di sciopero hanno arrecato gravissimi danni ai proprietari, ai quali è mancato e manca qualsiasi possibilità di esserne risarciti, e lamenta che la libertà di sciopero manchi di quegli efficaci freni, che le impediscano di degenerare in licenza a danno dei legittimi interessi per la classe dei proprietari.

La parola pericolosa.

Lo svolgimento dell'interpellanza procede calmo fino al punto in cui l'oratore prende ad investire i conferenzieri socialisti, che vanno a catechizzare i contadini.

Parlando di quelli che si recarono a perorare lo sciopero in provincia di Parma, l'on. CARDANI dice: «Sono conferenzieri senza scrupoli e senza coscienza!»

Questa frase suscita l'indignazione dell'Estrema Sinistra. ANDREA COSTA si ribella e grida: «Volete forse sopprimere la libertà di parola?»

CARDANI: «No; ma certi discorsi producono conseguenze nefaste».

COSTA: «Comprendo. Vorreste che i contadini ascoltassero soltanto i vostri discorsi; ma invece non ne vogliono sapere» (*ilarità*).

PESCETTI: «Questo vi dispiace» (*nuova ilarità*).

CARDANI: «Io constato i fatti. Questi discorsi sono perniciosi».

COSTA: «Non è vero!»

CARDANI: «Come! Sono vere conferenze anarchiche!»

COSTA: «Ma è forse un delitto essere anarchico?»

SICHEL: «Rispettate la libertà per tutti».

CARDANI: «Sì, la libertà, ma con l'ordine!»

COSTA: «La libertà la vorreste solo per il vostro partito!»

CARDANI: «Voglio il rispetto della legge!»

PESCETTI: «Sì! La legge che protegge i vostri animali».

CARDANI: «Naturalmente, gli animali che gli scioperanti lasciavano incustoditi rappresentavano la ricchezza della regione».

Contumelie ed invettive.

PESCETTI, alludendo a Cardani, che è professore dell'Università di Parma: «Ci vorrebbe una legge per riformare i professori universitari!» (*Risata generale*).

SICHEL: «Voi volete la legge contro i contadini!»

CARDANI: «Noi li amiamo più di voi i contadini» (*rumori all'Estrema*).

COSTA: «Voi siete i veri eccitatori all'odio di classe!»

CARDANI: «Non dica sciocchezze!»

SICHEL: «Sì! siete un forcaiolo autentico!».

Lo scambio di invettive dura ancora qualche minuto, fra i rumori della Camera. Poi la bufera cessa per le energiche scampanellate del presidente.

Le assicurazioni del Governo.

CARDANI conclude confidando che venga riformata la legislazione nel senso di attribuire personalità giuridica alle organizzazioni proletarie e che l'azione del Governo si inspiri ai concetti che ha enunciati (*vive approvazioni, congratulazioni*).

FACTA, sottosegretario, assicura l'interpellante che il Governo, mentre assicurerà l'osservanza delle leggi attuali ed il rispetto di tutte le libertà, studierà, come ha già fatto finora in singoli casi, il modo di riformare la legislazione sociale, allo scopo di rendere meno frequenti i conflitti di lavoro e di renderne più agevole la risoluzione (*approvazioni*).

CARDANI non è soddisfatto. Insiste nella necessità di provvedimenti che impediscano il ripetersi di conflitti esiziali all'industria del bestiame, che è tanta parte della prosperità del Paese (*benissimo!*).

Pei professori di agraria.

POGGI svolge l'interpellanza che, anche a nome degli onorevoli Ottavi, Migliani, Camerini, Scalini, Rainieri, Baragiola e Maraini Emilio, ha presentato al ministro della pubblica istruzione per conoscere: 1.o Se egli veramente intenda presentare sollecitamente il promesso disegno di legge, che valga a togliere da un deplorevole stato di ristrettezze economiche e di penosa incertezza i professori d'agraria delle scuole tecniche e normali del Regno; 2.o Se intenda togliere finalmente il lamentato danno dell'insegnamento d'agraria affidato a docenti che non fecero studi agrari, nè hanno quindi alcun diploma o abilitazione. A ciò l'oratore pone in evidenza le tristi condizioni dei professori d'agraria delle scuole tecniche e raccomanda al Governo i giusti desiderii di quella benemerita classe d'insegnanti.

CIUFFELLI, segretario alla pubblica istruzione, assicura l'on. Poggi che, alle condizioni d'inferiorità degli insegnanti di agraria, in parte preesistenti alla legge concernente i professori medii, in parte determinate dalla legge stessa, non può il Governo porre riparo con provvedimenti amministrativi. Sarà quindi necessario un disegno di legge, che provveda non solo agli inconvenienti lamentati dall'interpellante, ma anche ad altri di diversa natura, messi in luce nell'applicazione delle leggi sullo stato degli insegnanti medii.

La seduta termina alle 19,5.

Le conclusioni dell'inchiesta
sui magistrati di Catanzaro.
Gli atti al P. G. della Cassazione di Roma.
Provvedimenti disciplinari e collocamenti a riposo.

Roma, 3, ore 22.

A norma dell'articolo 231 dell'ordinamento giudiziario sono stati comunicati al procuratore generale presso la Cassazione di Roma gli atti ed i documenti dell'inchiesta eseguita dal comm. Righetti presso la Corte di Appello di Catanzaro perchè promuova provvedimenti disciplinari a carico:

1.o del giudice Sorace, per avere, con atti gravi, compromesso la propria reputazione e la dignità del Corpo a cui appartiene;

2.o dei magistrati comm. De Giuli, già procuratore generale di Catanzaro, attualmente primo presidente della Corte di Appello di Casale; Lupoli, presidente di sezione della Corte di Appello di Catanzaro; Tango, consigliere della stessa Corte; Algaria, giudice al Tribunale di Catanzaro, per avere dato prova di grave negligenza o per avere compromesso con gravi leggerezze la considerazione dell'Ordine a cui appartengono;

3.o dei magistrati Lastaria, Marcogiuseppe, Bucci, Tassone, tutti consiglieri della Corte d'Appello di Catanzaro, ritenuti non più idonei all'ufficio per infermità o debolezza di mente. Fu sospeso il collocamento a riposo su domanda presentata dal comm. Capitanco, presidente della Corte d'Appello, in attesa che sia espletato il giudizio disciplinare per le eventuali responsabilità che possono risultare a suo carico. Il sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani, cav. Pampinelli, già procuratore del Re a Catanzaro, è stato invitato a comparire dinanzi al ministro di grazia e giustizia a presentare le proprie deduzioni agli addebiti risultanti dall'inchiesta.

Per i giudici Cariato e Marciano presso il Tribunale di Catanzaro, si iniziarono gli atti per il loro trasferimento.

Sono in corso i provvedimenti per il trasferimento dei seguenti funzionari di cancelleria: De Francia, vice-cancelliere alla Corte d'Appello è destinato a Cagliari; Murica, alunno di cancelleria alla Corte d'Appello a Bari; Zalotta vice cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello a Bonolasco; Rocopio, sostituto segretario alla Procura generale, a Tolmezzo; Vilelli, cancelliere applicato alla Procura generale, a Forenza; Asturaro, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello, a Vibonati; Squillacietti, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello, a Lagonegro; Marincola, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale, a Teramo; Riccelli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale, a Girgenti; Peronaci, alunno di Cancelleria presso il Tribunale, a Potenza; Diaco, cancelliere applicato alla Procura generale, ad Andretta; Jerace, ufficiale giudiziario a Catanzaro, a Cagliari; Brunetti, vice-cancelliere alla Pretura, ad Imola; Grego e Curcio, diurnisti presso la Corte d'Appello, sono licenziati.

⁂

Ottima impressione ha prodotto questo provvedimento preso dal guardasigilli. Si ricorderà l'enorme impressione destata dall'interpellanza dell'on. Fera alla Camera sullo scandalo della Magistratura di Catanzaro. L'onorevole Fera svolgendo la sua coraggiosa interpellanza, fece rivelazioni gravissime e specificò accuse pure gravissime sul modo con cui procedeva la giustizia in quella città, illustrandole e documentandole con documenti e prove, che dinotavano nell'oratore la profonda e sicura coscienza di quanto affermava. Era allora guardasigilli l'on. Gallo e sottosegretario l'on. Colosimo. Nelle accuse portate alla Camera dall'on. Fera si diceva fra l'altro che l'organismo giudiziario di Catanzaro era profondamente corroso da sospetti e diffidenze che perturbarono per più tempo la pubblica coscienza. La curia, diceva il Fera, è nelle mani di preti intriganti e di donne galanti, a cui debbono rivolgersi le parti contendenti e gli avvocati per ottenere giustizia. Disse che i magistrati dipendono da un umile ufficiale giudiziario che presta a usura somme non lievi e millanta credito con grave danno della reputazione e del decoro dell'intero organismo. Il criterio della più smaccata parzialità presiede alle risoluzioni in corso e in processi importanti si sono visti assolti rei protetti dall'alto e condannati innocenti perchè privi di aderenze e di mezzi. Nelle Corti d'Assisi e nelle Segreterie è tutta una rete di spogliazioni e di intrighi. Si paralizza l'azione della giustizia occultando mandati di cattura per generosi emolumenti; si fa mercimonio su liquidazioni, perizie, rilascio di copie e per manomissione di depositi. Per gli uffici della Corte poi è uno spettacolo inverecondo di applicazioni straordinarie, mentre per il distretto del Tribunale e Preture piatiscono invano il minimo numero sufficiente di funzionari.

Tali accuse fecero profonda impressione alla Camera. L'on. Colosimo rispose per l'on. Gallo, che si trovava ammalato, e promise un'inchiesta. Poco dopo Gallo morì e l'on. Colosimo si dimise. Divenne guardasigilli l'on. Orlando. Non appena assunto l'ufficio, l'immediata preoccupazione di lui fu appunto la questione delle condizioni della Magistratura a Catanzaro. L'on. Orlando trovò che il suo predecessore aveva richiesto un rapporto al procuratore generale, comm. Giordano, che solo nel gennaio scorso era stato destinato a quella sede. Giunto tale rapporto, che lasciava impregiudicato il merito delle accuse, ritenne indispensabile l'inchiesta. Il guardasigilli dispose immediatamente che l'ordinata inchiesta fosse eseguita, e ne affidò l'incarico ad un eminente magistrato, il comm. Righetti, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, e mentre prendeva questo provvedimento, l'on. Orlando disponeva perchè la questione venisse risolta con quella maggiore rapidità che è compatibile con lo scrupolo e la diligenza che indagini di così delicata natura richiedono. Il comm. Righetti arrivò a Catanzaro l'11 aprile ed il 12 aprile, in seguito alle prime indagini, furono arrestati due cancellieri per un ammanco di circa 50 mila lire. Da quel giorno apparvero nei giornali notizie diffuse da Catanzaro sull'inchiesta e sullo scandalo della Magistratura in Calabria.

In occasione del bilancio della giustizia la questione tornò alla Camera e si invocarono precise e complete indagini ed efficaci provvedimenti. Notevole specialmente fu un discorso di Colajanni, il quale portò accuse contro magistrati di Catanzaro e di altre città. Intanto il Righetti, dopo lunghe e diligentissime indagini ed un lavoro indefesso, stese la sua relazione, che ha recentemente presentata al ministro. La relazione è un'opera voluminosa ed importante ove sono chiarite le gravi rivelazioni che ebbero eco alla Camera e suffragate da un corredo di documenti irrefragabili. L'inchiesta del Righetti, coscienziosa, vasta e precisa, onora l'egregio ed integerrimo magistrato e viene a gravissime conclusioni. Tali conclusioni ha accettate il ministro deferendo alla Corte di Cassazione per procedimenti disciplinari parecchi magistrati, anche di alto grado, e disponendo il trasloco di moltissimi funzionari di Cancelleria. Si nota la gravità delle motivazioni, per le quali specialmente alcuni magistrati sono stati deferiti alla Cassazione, e si domanda come mai potrà funzionare ora la giustizia in Calabria dal momento che ben tredici di quei magistrati sono sotto il peso di gravi accuse, privi cioè del prestigio e dell'autorità necessaria per amministrare la giustizia. Secondo il nostro ordinamento giudiziario, finchè non ci sarà la declaratoria della Cassazione, quei magistrati non potranno neanche essere tramutati. D'altra parte non si possono mandare in licenza tredici magistrati, perchè allora la Corte non funzionerebbe più. La Magistratura di Catanzaro si trova quindi nelle condizioni più critiche e non c'è che da augurarsi che la Cassazione faccia presto, per modo che il Governo possa prendere subito i provvedimenti necessari, togliendo da Catanzaro i magistrati indegni o screditati, e mandandovene dei migliori. I giornali stasera commentano tutti le notizie pubblicate intorno alla Magistratura di Catanzaro. Il *Giornale d'Italia* dice: «Mentre il supremo consesso vaglierà le accuse mosse ai magistrati di Catanzaro, sarà bene non dimenticare le responsabilità politiche, giacchè è opinione diffusa che ognuno degli addebiti fatti ai magistrati e a gran parte di essi abbiano riferimento con manovre locali e con influenze di carattere politico. Onde è da chiedersi se l'azione vigilante del Governo centrale sia stata sempre desta o se invece non sia spesso mancata, per ragioni più o meno confessabili, lasciando imputridire una piaga, che, prontamente curata, sarebbe invece rapidamente risanata. Ad ogni modo, poichè lo scandalo è scoppiato, è da augurarsi che la riparazione sia pronta: *oportet ut scandala eveniant.*»

La *Tribuna* dice: «La nostra fiducia nell'energia dell'on. Orlando era legittima, ed i fatti odierni lo dimostrano nel modo il più luminoso. Oggi l'augurio nostro in questa coraggiosa azione epuratrice del guardasigilli, è che tutti compiano serenamente e con fermezza il proprio dovere. Gioverà a tutti, agli stessi magistrati, che saranno chiamati a discolparsi, all'ambiente morale e sociale del paese, che sentirà rinascere la fiducia nell'ordine giudiziario, che nella grandissima maggioranza è infinitamente superiore alla reputazione che fatti singoli creano nell'opinione pubblica».

Guardie daziarie che scioperano a Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 3, ore 21,15:

Le guardie daziarie di Cerignola, causa il cattivo trattamento usato dalla Ditta appaltatrice, oggi hanno abbandonato i posti di servizio, mettendosi in isciopero. Le barriere sono rimaste senza vigilanza. Si sta provvedendo al servizio.

Tumultuosa seduta
al Consiglio provinciale di Caserta
Gravi accuse contro l'on. Montagna.

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 2:

Si ha da Caserta: Alcuni dei tristi e deplorevoli incidenti svoltisi alla Camera nei rapporti di varii uomini politici, hanno avuto oggi in seno al nostro Consiglio provinciale la più deplorevole ripercussione. Si riteneva da tutti per certo che oggi il nostro Consiglio provinciale non si sarebbe riunito, appunto per evitare scenate; ma, purtroppo, la riunione odierna si è tenuta.

Alle 13 il cortile e lo scalone del palazzo Provinciale erano gremiti di cittadini di Caserta, Capua, Aversa, Nola e Teano. Nell'aria c'era odore di polvere, e già apertamente si parlava di lotte che sarebbero state iniziate in pubblico Consiglio.

Stamane presso il palazzo Provinciale e la Prefettura è stato un continuo via vai di uomini politici, e lunghi colloqui hanno avuto luogo fra il prefetto e il deputato provinciale Peone. Si vuole che il dott. Peone abbia protestato con il prefetto perchè oggi si voleva per forza far discutere dal Consiglio l'elezione contestata di Formia, in cui si proclamava eletto il dottor Dimarco, contro l'uscente cav. Rubini, rimasto soccombente per 110 voti.

In questa elezione contestata vi entra per molto l'on. Montagna, per atto di amicizia per il collega Cantarelli, politicamente ed amministrativamente avversario del comm. Peone.

Alle 13,10 si sarebbe dovuto aprire la seduta; ma solo alle 16 si è spalancata la porta del Consiglio al pubblico e la seduta è stata aperta.

Dalle 13 alle 16 i membri del Consiglio hanno cercato di venire ad un accordo qualsiasi per la deliberazione da prendersi circa l'elezione di Formia. Il Peone riteneva essere una sopraffazione volersi per forza decidere oggi, ma ogni accordo tentato è avortato completamente.

Aperta la seduta, la bufera è scoppiata molto più presto di quel che si credeva, ed è stata violentissima. Fatto l'appello nominale, è accertata la presenza di 45 consiglieri; quindi il vice-presidente del Consiglio, on. Conti, legge tre lettere di consiglieri che scusano la loro assenza.

Hanno chiesto la parola i consiglieri Boselli, Di Laurenzana, Lonardi.

Boselli deplora le assenze continue dalle sedute del suo presidente on. Schanzer, che non aveva creduto nemmeno di scusarsi. Ha presentato un ringraziamento al vice-presidente Conti per il suo zelo, che permette di far funzionare normalmente il Consiglio provinciale.

Conti ringrazia fra un glaciale silenzio del Consiglio.

Di Laurenzana dice di parlare perchè crede che in questo grave momento che attraversa la nostra provincia il Consiglio provinciale non può salvaguardare il suo onore.

Conti interrompe l'oratore e lo esorta a non occuparsi di affari estranei al Consiglio.

Si continua la lettura del processo verbale, terminata la quale *Di Laurenzana* si alza novamente e dice che votò la concessione dell'acqua del Volturno alla Ditta Chiaravaglio unicamente nel desiderio di veder presto realizzato il progetto. Respinge le insinuazioni mossegli, che dice non gli possono per certo arrivare.

L'avv. *Lonardo*, eccitatissimo e rosso in viso, dice che egli mantiene quanto affermò nella passata seduta e cioè di godere la fiducia dell'intero Consiglio provinciale. Soggiunge però che nel Consiglio vi ha taluno che non può godere la sua fiducia. Il Lonardo si eccita sempre più e sembra ossessionato. Il pubblico comincia a tumultuare; molti si agitano.

Il *presidente* scampanella inutilmente.

Lonardi dichiara che egli riferisce il suo dire all'on. Montagna, a causa delle sue illecite ingerenze nel suo Collegio, dove egli combatte vivamente il generale Mazzitelli, sostenuto vivamente dall'on. Montagna.

Il tumulto va diventando irrefrenabile. Lonardi scaglia atroci invettive al Montagna. Questi vorrebbe parlare, ma la voce sua si perde nel pandemonio.

I membri del Consiglio insorgono contro il Lonardo; il pubblico lo applaude, altri lo fischiano, con rumori. Varii bastoni sono alzati.

Il *presidente* ordina di sgombrare l'aula, e a stento si riesce a far uscire il pubblico. Di fuori il pubblico si unisce al tumulto.

Le scene disgustose durano ancora, nè il presidente riesce a dominarle. Egli allora si copre e toglie la seduta.

Sciolta la seduta, al vice-presidente del Consiglio è stata presentata la seguente mozione: «I sottoscritti, deplorando vivamente l'incidente provocato dal consigliere Lonardo, in seguito al quale si è dovuto oggi sospendere la seduta, chiedono che il Consiglio prenda tutti quei provvedimenti che stimerà più reputati per tutelare la sua dignità».

Questa mozione porta molte firme.

Lo svolgimento della seduta ha prodotto in tutti una vivissima e penosa impressione.

Se ne discute questa sera ovunque. Si dimostra chiaramente che nessun accordo potrà stabilirsi tra le masse caotiche dei nostri uomini politici e fra le bizze personali.

Certo è che in questo ambiente il Consiglio provinciale, che, come sapete, è presieduto dall'onorevole Schanzer, non potrà più funzionare, e lo scioglimento non è quindi ora soltanto una questione di tempo.

La compagna dell'*Avanti!* contro il ministro Schanzer

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'*Avanti!*, proseguendo nella sua vivace campagna contro l'on. Schanzer, narra il modo con cui l'on. Schanzer si sarebbe fatto elettore amministrativo in Terra di Lavoro. «Il ministro delle poste — dice il giornale — avendo bisogno di essere elettore in Terra di Lavoro, per diventare consigliere provinciale, ebbe dal segretario della Deputazione provinciale di Caserta la proprietà, ad uso elettorale, di un pezzo di terreno. Diventato in tal modo elettore, divenne eleggibile, *e fu* eletto presidente del Consiglio provinciale, con i metodi ed attraverso peripezie non meno edificanti di quelli onde diventò deputato e poi ministro del Regno d'Italia. Per assicurare l'elezione dell'on. Schanzer a consigliere provinciale era necessario propiziarsi le simpatie di due autorevolissimi elettori, il prof. Ruggero, insegnante di filosofia nel liceo comunale di Caserta ed al tempo stesso in quello di Aversa, e il signor Paolo Arena. Alla bisogna venne provveduto dal prefetto Grignolo, dando incarichi retribuiti e prebende ai due grandi elettori».

L'*Avanti* conclude: «Quale è intorno a tutte queste romanzine l'opinione di S. E. Schanzer? Che gli convenga rimanere al banco del Governo?»

Esercitazioni di guerra a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 23,15:

Il Conte di Torino, giunto improvvisamente da Lucca per ispezione, ordinò la mobilitazione delle truppe per esercitazioni di guerra.

Nuovi particolari sulla catastrofe aereonautica.
Un colloquio con un meteorologo.
Lo scoppio del pallone sarebbe avvenuto a 900 metri!

Un colloquio sulle cause che produssero la catastrofe

Roma, 3, ore 18,30.

I dubbi ed i punti oscuri lasciati sussistere attorno alle cause ed alle condizioni nelle quali è avvenuta la tragica ascensione di ieri alla Farnesina, mi hanno indotto a chiedere in proposito il parere di una illustrazione scientifica, di uno dei più reputati specialisti in materia, cioè del signor Luigi Palazzo, professore ordinario all'Università di Roma, direttore dell'Ufficio geodinamico centrale e segretario dell'Associazione aereonautica italiana.

Il prof. Palazzo, che, tra parentesi, è torinese, rispose con grande cortesia alle mie domande. Ecco l'intervista avuta con lui:

Ho chiesto anzitutto al mio egregio interlocutore:

— Ritiene ella che la catastrofe sia stata causata da un fulmine, oppure la reputa prodotta da altra causa?

Il prof. Palazzo mi ha risposto:

— Ritengo che lo scoppio del pallone sia dipeso da una scarica temporalesca. Attorno a ciò non può esistere alcun dubbio. Rimane da scegliere soltanto un quesito: se si sia trattato di una scarica diretta, cioè di una vera fulminazione, oppure di una scarica indiretta, e cioè di un contraccolpo. Nel primo caso si tratterebbe di una scarica elettrica, che dalla nube temporalesca è giunta a colpire il pallone, che, partito pochi istanti prima da terra, si trovava ad essere al potenziale di questa, e cioè potenzialità zero. Potrebbe invece darsi che il pallone, avvicinatosi alle nubi elettrizzate, si sia a sua volta elettrizzato per induzione alla superficie. Può essere, cioè, avvenuto che alla superficie sferica del pallone si siano separate le due specie di elettricità, separazione che può essere stata facilitata dal fatto che il pallone fosse già stato bagnato dalla pioggia, rendendo così conduttrice la stoffa dell'involucro.

«Ora, — proseguì il prof. Palazzo, — se tutto ad un tratto il fulmine venne a scaricarsi, per un lampo, tra una nube e l'altra, si comprende che sia avvenuto sulla superficie del pallone il ricongiungimento delle due elettricità, che si tenevano dapprima separate pel fatto di induzione. Questa scarica, che può anche essere stata rappresentata da una piccola scintilla, può aver bastato ad accendere qualche piccolo getto di idrogeno uscente da qualche forellino dell'involucro, determinando il principio dell'incendio e la conseguente esplosione».

— Conosce altri casi di consimili disgraziate ascensioni?

— E' questo il primo caso che io conosca di un pallone che si sia incendiato in alto per una scarica elettrica durante un'ascensione libera. Molte volte è accaduto di aereostati sorpresi dal temporale. In questi casi sarebbe certo maggior prudenza scendere subito a terra. Io stesso, durante una delle mie prime ascensioni libere, trovandomi in Germania, venni sorpreso da un temporale; però l'ascensione continuò e si finì per discendere in una foresta, senza inconvenienti. Certo può giudicarsi sempre pericoloso compiere ascensioni in simili circostanze.

«Intanto — continuò il prof. Palazzo — il luttuoso avvenimento di ieri toglie ogni dubbio attorno ai pericoli che le nubi temporalesche rappresentano per un pallone. Forse sarebbe stata maggior prudenza evitare l'ascensione di ieri, date le condizioni dell'atmosfera. Debbo poi aggiungere che finora era ritenuto che il massimo pericolo per i temporali esistesse soltanto pei palloni frenati, giacchè il cavo collegante il pallone alla terra, sia esso di acciaio, oppure di canapa bagnata dalla pioggia, rappresenta un immenso conduttore inalzato nell'atmosfera, come un'asta di parafulmine.

— Conosceva ella il capitano Ulivelli?

— Sì, da poco tempo. Era persona molto simpatica, gentile e seria. Un ufficiale studiosissimo e competente. La perdita è veramente dolorosa. Apparteneva alla Società aereonautica italiana; aveva compiute dieci ascensioni libere, nelle quali si era condotto egregiamente e senza incidenti.

«Del resto, le dirò — conclude il prof. Palazzo — che gli ufficiali della Brigata specialisti del genio sono entusiasti di queste ascensioni. Gli ufficiali dimostrano di avere un grande coraggio: ogni ascensione è per loro una vera festa. Non vi è dubbio che anche dopo il doloroso avvenimento della Farnesina le ascensioni continueranno a compiersi con lo stesso entusiasmo e buon volere di prima».

C. Sobrero.

La Regina madre alla brigata specialisti.

Roma, 3, ore 18.

Alla brigata specialisti del genio è pervenuto il seguente telegramma:

«S. M. la Regina madre, profondamente commossa, prega partecipare alla desolata vedova del compianto capitano Ulivelli, ai parenti e componenti tutti il Corpo cui apparteneva, i sentimenti del più profondo cordoglio alla nobile vittima della grande battaglia che nostri bravi soldati combattono per primato scientifico militare del nostro Paese. Roma ad imperitura memoria iscrive nome capitano Ulivelli tra suoi gloriosi cittadini. — Cavaliere d'onore *Guiccioli*».

Si apprende che il maggiore Moris ieri mattina non appena vide addensarsi nere nubi e comprese che era imminente un temporale, mostrò la sua preoccupazione al capitano Gargano e lo pregò di avvicinarsi subito al capitano Ulivelli e consigliarlo di mantenere il pallone ad un'altezza minima nell'ascensione e cercare di scendere subito. Il capitano Gargano andò ma, per quanto il suo passo fosse rapido, giunse quando il pallone si librava nello spazio ed era all'altezza di una quarantina di metri. Il vento fortissimo aveva obbligato il capitano Ulivelli ad affrettare la partenza.

In tutte le ascensioni è il pilota che esamina le condizioni del tempo e giudica: quindi il capitano Ulivelli poteva sospendere ieri mattina la gita aeronautica per il tempo cattivo.

La folla che circonda l'aerostatico attendendone la partenza influisce sempre sull'animo del pilota, lo suggestiona quasi ed il capitano Ulivelli partì.

Chissà che non abbia pensato all'opportunità di tralasciare l'ascensione pochi minuti prima che salisse nella navicella nel fissare le nuvole e nel sentir soffiare con violenza il vento; ma in quel momento parlò forse la voce dell'amor proprio, spingendo l'infelice ufficiale ad eseguire l'ascensione!

Ognuno si augura che si stabilisca in avvenire che tutte le ascensioni del pallone abbiano scopi militari o siano dettate da ragioni scientifiche o di servizio. Nella calma, senza spettatori, l'ufficiale pilota esaminerà le condizione atmosferiche e sospenderà, constatandone la necessità, la partenza.

La camera ardente.

Nella camera ardente dell'ospedale sfilano continuamente di persone che fissano con commozione intensa il cereo volto del compianto ufficiale. Gli ufficiali del genio ed i furieri montano la guardia d'onore. Nel pomeriggio il professore Postemsky ed i medici dell'ospedale hanno proceduto all'imbalsamazione della salma che è stata poi chiusa nella cassa.

Il giudizio di alcuni medici è quello che la morte del capitano Ulivelli sia avvenuta per uno choc traumatico. Il prof. Postemsky, cultore della fotografia, aveva ieri sera ritratto su una lastra le sembianze del compianto capitano nella camera ardente, ed ha donato una copia del ritratto a tutti gli ufficiali del genio.

Un aneddoto pietoso.

Un aneddoto assai pietoso è stato raccontato dal furiere-maggiore Piccioni, addetto al Comando della sezione del parco aerostatico. Ha narrato: «Siamo avvertiti della disgrazia, montiamo sull'automobile, usciamo dal poligono e corriamo verso il luogo ove era caduto l'aerostato. Raccogliamo il povero capitano Ulivelli, lo adagiamo sulla vettura e ci dirigiamo verso l'ospedale di San Giacomo. Io tenevo sulle ginocchia la testa del capitano, che non parlava più. Pioveva, ed io distesi una coperta sul mio capitano. Quando passiamo davanti a tutti i soldati, scrosciano gli applausi. Il capitano Ulivelli mi dice con voce debolissima: «Toglimi la coperta». Io obbedisco. Il capitano volge lo sguardo verso i suoi soldati, che lo acclamavano, e muove lentamente la mano, quasi per rispondere ai loro affettuosi saluti. Poi non ha più pronunciato parola.

A novecento metri.

Dal barografo che stava nella navicella si desume che lo scoppio del pallone sia avvenuto a 900 metri di altezza. Sarebbe stato impossibile a qualunque aeronauta, anche più provetto dell'Ulivelli, di scongiurare la catastrofe. Coloro che si trovavano vicino alla località ove egli precipitò udirono il capitano gridare disperatamente.

Le esequie del capitano Ulivelli saranno fatte a Roma domani, alle 9, a spese della brigata specialisti del genio. Il trasporto funebre a Firenze sarà fatto a spese del Re.

I commenti.

La *Vita*, rilevando quanto vi abbiamo trasmesso ieri sera, e cioè che l'ascensione fu compiuta in condizioni atmosferiche anormali, tantochè il maggiore Moris aveva ordinato che l'ascensione libera non avvenisse, dice: «Nessuno discute la utilità del servizio degli aereostati annesso all'esercito, ma si deve esser tenere che quel servizio utile non sia vigilato e diretto con quella prudenza, doverosa sempre, quando va di mezzo l'esistenza d'un uomo.

«Non rievocheremo dolorosi ricordi, ma che la mattinata di ieri, a causa del tempo, fosse contraria all'ascensione, è provato dal fatto che il maggiore Moris mandò ordine di non compiere l'ascensione, disegnata semplicemente come motivo ornamentale della rivista.

«L'ordine giunse tardi, purtroppo, quindi era lasciata unicamente all'iniziativa del capitano Ulivelli, di partire o no.

«S'intende come anche avendo l'intuizione del pericolo non lo poteva evitare, per non essere sospettato di mancanza di coraggio, e partì unicamente per compiere il numero di un programma di feste!

«E' questo precisamente che si deplora. Che esercitazioni utili all'esercito, e cioè alla forza nazionale, si compiano con tutte le precauzioni possibili, è giusto; ma non è giusto, nè lodevole che si esponga un uomo a morire soltanto per dare alla folla riunita per lo spettacolo della rivista, il piacere di un'ascensione aereonautica. E perciò domandiamo che si abbandoni il triste sistema fin qui seguito e che ha già dato dolorosamente parecchie vittime!».

Gli Stati Uniti danno soddisfazione al Giappone

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Francisco, 4, ore 2.

Il Governo giapponese insistette fermamente perchè un'inchiesta profonda venisse fatta sopra gli attacchi recenti agli stabilimenti giapponesi. Il procuratore generale se ne occupa quindi attivamente; dopo di che egli compilerà un rapporto, che trasmetterà al ministro degli affari esteri, che per parte sua lo comunicherà all'Ambasciata giapponese.

(*New York Sun*).

Mandate i deputati a villeggiare!

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Un redattore del giornale *La Patrie*, avendo voluto intervistare il generale Gallifet sulla sua opinione riguardo al rinvio anticipato delle classi 1903 e 1904, ha ricevuto dall'ex-ministro della guerra il seguente caratteristico biglietto:

«Al redattore del giornale *La Patrie*, che mi ha questa mattina interrogato per telefono, ecco la mia risposta: «Rimedio: mandare i deputati alle loro case, conservare le classi nelle loro caserme. Tutto andrà bene così». Saluti. — *Generale Gallifet*».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Non dimenticate le mie istruzioni.... Al mio ritorno dal castello del conte de Courgemont, mio cugino, avrò forse bisogno di voi.... Allora soltanto saprò qual seguito dare alla importante missione di cui sono incaricato.

Quando De Rollac ebbe voltato i tacchi, Grein mormorò:

— Perbacco! Ecco un gentiluomo che non perde il suo tempo, in viaggio.... La moglie del saltimbanco.... Ah! ah! bella l'avventura!

Intanto il cavaliere, ruminando il suo progetto di rapimento, saliva con passo sollecito la collina, sulla vetta della quale innalzavasi il vecchio maniero, che albergava in una delle sue ali, a mezzo rovinata, a titolo d'inquilino, l'antico proprietario.

Stava per arrivare al castello, quando, allo svolto di un sentiero che aveva preso per accorciare il tragitto, ricevette un urto in pieno petto. Un uomo che scendeva, correndo, s'era imbattuto nell'uomo che saliva; nessun dei due aveva potuto scorgervi l'altro in tempo. E tutti e due, a mezzo rovesciati, stettero un momento come storditi dalla violenza dell'urto.

Poi, ripreso il loro equilibrio, essi manifestarono la loro irritazione, poscia la loro sorpresa in una serie di rapide esclamazioni:

— Perdio!

— Al diavolo!

— L'animale!

— Il villano!

— Il piccolo cugino!

— Il cavaliere!

— Come, visconte, — disse De Rollac, — siete voi che un po' di più mi mandavate a gambe all'aria!

— Vi prego di gradire le mie umili scuse — balbettò Ercole.

— Dove correte a questo modo? Si direbbe che avete il diavolo alle calcagna.

— Io.... io passeggio — disse il giovane, che pareva assai contrariato dell'incontro.

— Ebbene, cuginetto, avete uno strano modo di passeggiare.... Vostra zia vi ha dunque dato la chiave dei campi!.... Troppo severa la zia, non è vero!

— No.... ma....

— Ah! comprendo.... avete rotta la catena e vi affrettate per timore che vi si rinchiappi.... D'altronde, voi correte senza dubbio a qualche appuntamento galante.... e non bisogna far attendere la bella....

— Desideravo soltanto fare un piccolo giro in villaggio — spiegò Ercole con aria imbarazzata.

— Ah! è vero.... il villaggio è in festa.... e vi sono contadinotte....

— Oh! non credete!

— Via, non difendetevi, giovinotto.... Io so come tutto ciò. Ma non voglio ritardare il vostro piacere.... Ho anch'io premura.... Arrivederci.... e buona fortuna!

Ercole aveva serbato il suo atteggiamento di collegiale preso in fallo.

— Signor cavaliere, — disse, — siate tanto cortese da non dire al castello che mi avete incontrato!

— Sì, sì, visconte, si è discreti.... state tranquillo, non vi tradirò.... troppo lieto di giuocare un tiro alla zia, che non è guari amabile con me!....

— Quanta gratitudine!

— Lasciate i ringraziamenti.... e servizio per servizio.... Giacchè voi scendete al villaggio, volete incaricarvi d'una piccola commissione per Grein!

— Volontieri.

— Gli direte che non aspetti all'ultimo momento per eseguire i miei ordini e che tenga pronti fin d'ora i cavalli che gli ho ordinati. Se il postiglione che mi ha condotto stamane è ubbriaco, come temo, se ne procuri subito un altro.

— Ripartite dunque oggi?

— Può darsi che mi rimetta in viaggio fra un'ora, dopo d'aver parlato con vostro zio a proposito della missione di cui mi occupo.

— Quei saltimbanchi sono veramente quelli che voi cercate?

— Zitto! — disse De Rollac con aria misteriosa — fra poco avrete di mie notizie... Nè voi, nè io abbiamo ora tempo da perdere.

Il visconte non osò insistere e dovette accontentarsi di quella risposta enigmatica.

Proseguì la sua corsa verso il villaggio, mentre il cavaliere saliva al castello.

Povero castello, che non aveva più neppur l'ombra del suo antico splendore!.... L'ala, fiancheggiata da una torretta, che abitava l'*ex-grand-bailli*, somigliava piuttosto ad una piccionaia, come, del resto, l'aveva egli stesso battezzata, che non alla dimora di un gentiluomo.

Una vecchia serva, sorda, ed un giovane campagnuolo, mezzo scemo, che accumulava gli impieghi di domestico, di cocchiere e di giardiniere, componevano il personale di servizio.

L'arrivo di De Rollac in quel ritiro, raramente turbato da visite, era un avvenimento, ed egli trovò difficoltà a farsi introdurre.

Il signor De Courgemont e sua sorella stavano giocando al *tric-trac* in una vasta sala a terreno, dai muri nudi, arredata meschinamente di pochi mobili malandati, sfuggiti in un tempo all'asta e dimenticati per venticinque anni in fondo a qualche solaio.

Il conte ricevette il cavaliere con modi affabili, ma la contessa non dissimulò la sua contrarietà d'essere disturbata nel mezzo della partita.

Tuttavia, siccome la curiosità non abdica mai i suoi diritti nella donna, ella aggiunse le sue domande a quelle del fratello.

S'interessavano entrambi, ognuno per motivi differenti, ai risultati dell'impresa del cavaliere.

Il conte De Courgemont sarebbe stato felice d'apprendere che il suo eccellente amico, il duca De Montbazon, aveva ritrovata la sua nipotina.

La contessa De Vermandois accarezzava il progetto di un matrimonio tra suo nipote e la ricca ereditiera.

De Rollac raccontò minutamente tutto quanto era accaduto.

Non c'era più dubbio; Maddalena, la moglie di Belfégor, era veramente la signorina De Montbazon.

Il vecchio gentiluomo se ne rallegrò. La contessa, al contrario, ne provò dispetto.

Il pensiero che la nobile fanciulla era divenuta moglie di un saltimbanco, che ella aveva condiviso l'esistenza con quel villano, che ne aveva avuto due bimbi, tutto ciò offuscava il suo orgoglio ed offendeva la sua delicatezza.

L'unione che ella aveva sognata le pareva ora molto meno invidiabile.

— Io morrei di vergogna — esclamò — se una fanciulla della mia famiglia avesse a tal punto derogato! Ecco ancora una conseguenza di quella Rivoluzione maledetta!

Invano il conte ed il cavaliere tentarono di far comprendere alla buona signora che la Rivoluzione non aveva che una debole parte in quell'affare; che si trattava di un'avventura accidentale; che anche in tempi ordinari, la figlia del marchese avrebbe potuto essere stata rapita da saltimbanchi, e che quel ratto, di cui se n'aveva più di un esempio, avrebbe potuto avere le stesse conseguenze; ella non volle intendere ragione. (*Continua*).

Piccola Cronaca.
(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

AGRICOLTORI!!! Volete raddoppiare il lavoro di falciatura? Usate le PIETRE EXCELSIOR per affilare senza bisogno d'acqua. Franche per posta ogni pezzo L. 1.25. Una dozzina L. 12. Inviare cartolina vaglia col corrispondente importo allo STABILIMENTO G. APPIANI — TREVISO

Uno sciopero di cuochi e camerieri.
Arresti e scioglimenti degli squilli.

In un'adunanza tenuta la scorsa notte alla Camera del lavoro e terminata nelle prime ore di questa mattina, i cuochi e camerieri d'albergo aderenti all'Unione Miglioramento (presenti un 200 persone circa) hanno deliberato di mettersi in sciopero. La ragione della vertenza sta in ciò: che una parte dei proprietari e dei dipendenti aderenti alla Mutua, non vogliono accettare il lodo pronunziato il 16 maggio scorso dalla Commissione arbitrale nominata dalle parti. Terminata l'adunanza una parte dei presenti si unirono in disordinato corteo e si misero in marcia cantando l'Inno dei Lavoratori. Furono però subito sciolti da un reparto di guardie e carabinieri agli ordini del delegato Ciampoli. Qualche scioperante rimase anche nelle mani degli agenti, ma venne rilasciato poco dopo.

Questa mattina alla Camera del lavoro ebbe luogo una nuova riunione: alcuni piccoli gruppi fecero un giro negli esercizi per invitare i compagni dissidenti ad unirsi agli scioperanti, ma non si ha notizia che siano avvenuti incidenti rilevabili.

Poco dopo le 11, la Commissione decise di recarsi dal questore per sottoporgli un manifestino da distribuirsi nel pomeriggio; ma mentre i commissari stavano per attraversare piazza Venezia gli scioperanti — circa un 150 — uscirono dalla Camera del lavoro per seguirli in corteo. Il commissario Musca li fece però tosto sbandare dagli squilli, ed una gran parte dei dimostranti fecero ritorno alla Camera del lavoro.

Pranzo al prof. Bertarelli.

Per iniziativa di alcuni amici e colleghi, il 15 corr., alle 19,30, nel *Ristorante del Parco*, avrà luogo un banchetto al prof. Bertarelli, nostro stimato collaboratore, per festeggiare la sua vittoria nel recente concorso alla Cattedra d'Igiene all'Università di Parma. Le adesioni si ricevono, fino al 12, dall'ing. Riccardo Bianchini, via Bidone, N. 37.

Un commesso viaggiatore
che si uccide con un colpo di rivoltella

Indosso non gli hanno trovato alcun scritto. Da un porto d'armi risultò chi fosse: Giovanni Bertetti, d'anni 32, commesso viaggiatore, abitante in via San Massimo, 44. Per quali cause quest'altro infelice ha potuto decidersi a troncare così tragicamente la sua vita? Bisogna pure che la sua mente si fosse sconvolta per qualche circostanza dolorosa angosciante. Quando giunse all'Ospedale di San Giovanni, dove il pietoso dovere di due guardie municipali l'aveva trasportato, il Bertetti era già morto. La sua mano, impugnando la piccola rivoltella, un gingillo micidiale, non aveva tremato. Il proiettile, penetrando un poco a sinistra del petto, aveva leso il cuore, arrestandone all'istante ogni palpito.

Fu al Cimitero generale che il disgraziato ha compiuto il triste proponimento. Qualcuno l'aveva visto entrare, in aspetto desolato, ma credette che quel giovine si recasse a piangere presso la tomba d'una persona cara. In quel vasto campo, dove tutti sono eguali in cospetto all'eternità, non si soffre col sorriso sulle labbra; chi poteva supporre che il giovane Bertetti cercasse un porto per morire? Quanta tristezza e quante lagrime nella famiglia così atrocemente colpita!

In bocca al lupo.

Il signor Marco Boley fa il guantaio ed ha negozio in via Mazzini, 2. Fino a ieri egli non aveva mai sospettato che una mano colpevole gli sottraesse abilmente la merce dai cassetti, ma il caso gli fece aprire gli occhi quando meno se l'attendeva.

Ed ecco come: Un individuo, un operaio poco più che quarantenne, si presentò fresco fresco nel negozio del signor Boley, e gli esibì perchè le acquistasse sette pelli d'agnello conciate.

— Le vuole? Gliele offro per poco. Lei se ne intende: queste sono fatte apposta per i guanti. Un ottimo affare.

Il guantaio guardò l'offerente, poi le pelli — queste più accuratamente — ed ebbe un sussulto. Un certo particolare glie le aveva fatto riconoscere per sue.

Tenne a bada l'amico e fece avvertita la prima guardia ch'ebbe a portata di mano, una guardia municipale, alla quale narrò la bella sorpresa, concludendo con una denuncia formale.

L'agente allora li accompagnò entrambi alla Questura centrale. Al funzionario di turno il signor Boley rifece la narrazione:

— Questo galantuomo qua, che non conosco, è venuto ad offrirmi sette pelli d'agnello: io le guardo e le riconosco per mie, senza dubbio di sbagliarmi. Sono in diritto di ritenermele e intanto di denunziare il furto. Le pare, signor delegato, che il ragionamento calzi come un guanto, anzi come i miei guanti, sì o no?

Il funzionario interrogò il venditore di pelli.

— Io non ne so niente — rispose l'individuo. — Le pelli le ho avute da un Tizio per venderle. Se fossi il ladro, sarei stato così ciuco da riportarle al derubato perchè riconoscesse la sua merce? Vede, signor delegato, che anche il mio discorso non fa una grinza.

Il funzionario, dopo aver redatto il verbale di prammatica, sequestrò le sette pelli e con esse anche l'operaio; dopo di che mandò a spasso il guantaio.

L'arrestato spergiurò di essere innocente come i sette agnelli legittimi proprietari delle rispettive morbide pelli; ma il rappresentante della forza pubblica lo mandò a dormire al fresco, in attesa di poter districare la matassa. L'imputato dichiarò di essere il manovale Federico Bossi, d'anni 46.

Il brutto scherzo d'un giovane avvocato

Sul tentato suicidio dell'avv. Tonisera, ma a dare tutt'altra versione al fatto, ecco quanto un testimone oculare ci scrive:

Questo pubblicammo ieri, ma a dare tutt'altra versione al fatto ecco quanto un testimone oculare ci scrive:

« In verità si tratta d'uno scherzo e non di suicidio. Il giovane avv. Tonisera, trovandosi con diversi amici al *Caffè delle Alpi*, pretendeva far credere ai compagni di voler trangugiare una pastiglia di sublimato corrosivo; purtroppo lo scherzo prese una cattiva piega, poichè la pastiglia, introdotta in bocca, gli scese fatalmente in gola. Il resto è noto. D'altronde il giovane avvocato non ha nessun motivo di attentare ai suoi giorni. Però la burla di cattivo genere cagionò non poco spavento alla famiglia ed agli amici. Felici tutti che non abbiano a deplorare fatali conseguenze ».

Un bimbo imprudente e un manovratore attento

Quando si dice le disgrazie! Ieri è mancato poco che un bambino di cinque anni, un frugolino irrequieto e nome Paolo Massaro, venisse stritolato dal carrozzone tranviario N. 35. Se la sciagura fu evitata, si deve alla prontezza del manovratore.

Il piccolo, rincorrendosi con alcuni suoi coetanei, andò sbadatamente a cacciarsi contro la vettura elettrica che passava all'angolo di corso Dora di Genova e via Gioberti. Il manovratore con prontezza ammirevole, visto il pericolo, frenò all'istante, così che il piccolo Massaro se la cavò con una leggiera contusione al capo.

Una guardia municipale lo trasportò in vettura al San Giovanni per la medicazione. Il dott. Deboreardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un uomo accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato ieri sera il marmista Camillo Grosso, d'anni 32, abitante in via Borgo Dora, 21. Il disgraziato operaio aveva una profonda ferita d'arma da taglio alla regione addominale sinistra. Narrò che all'angolo di via Napione e via Artisti due individui lo avevano aggredito e colpito con una coltellata, senza motivo alcuno. Il dott. Lerda gli prestò le cure sommarie e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Il suicidio d'un povero vecchio.

Da qualche tempo si trovava ricoverato all'Ospizio di mendicità, in corso Casale, un certo Emilio Chiesa, d'anni 68. Il disgraziato vecchio, a quanto pare, era molto sofferente, così che si appartava spesso dai compagni. Ieri, verso le ore 13, il Chiesa, profittando che nessuno gli era vicino, si gettò a capofitto nel vano delle scale dal pianerottolo del primo piano e si fratturò il cranio. Fu raccolto agonizzante e spirò quasi subito. Un medico dell'Istituto constatò il decesso ed un funzionario compì le formalità consuete di legge.

Investito da un ciclista.

In piazza Quattro Marzo l'impiegato Luigi Capriolo, d'anni 26, abitante in via Lagrange, 20, fu investito con una certa violenza da un individuo montato in bicicletta, e riportò una contusione al piede destro. Accompagnato al San Giovanni, venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

Conseguenze di sbadataggine.

— Il garzone macellaio André Pietro, d'anni 12, trasportando in corso Principe Oddone con un carretto a mano, andò sbadatamente ad urtare contro un [illegible], riportando una ferita al naso. Da una guardia municipale venne condotto al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Furto di 70 lire.

Approfittando di un momento in cui la signora Bettino Luigia era assente dal suo negozio, in via Verona, N. 37, un ladro, rimasto ignoto, si avvicinò al banco, e rubò L. 70.

Colpito da una sassata in treno.

Poco prima che il treno diretto di Milano giungesse a Porta Susa, e mentre procedeva a grande velocità, uno sconosciuto lanciò contro il treno una pietra. L'operaio Francesco Fassone, d'anni 64, abitante in corso Siccardi, 15, se ne stava al finestrino d'un compartimento per godersi il fresco, e ricevette la pietra sulla testa, così che, giunto a Torino, dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

Una pettinatrice morsicata da un cane danese.

Questa mattina, verso le 8, fu medicata al San Giovanni la pettinatrice Cristina D'Aquila, la quale era stata poco prima morsicata al braccio destro da un cane danese della signora Scaffiotti Del Porn. Il sanitario giudicò la lesione guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Prato Carlo con Sesia Emma — Allari Paolo con Campagnoli Maria — Cavallo Natale con Palatto Marietta — Corno dott. Giuseppe con Tamagnone Adele — De Cillodi Luigi con Vinzone Margherita — Ferrero Giovanni con Rosso Maria — Gaido Luigi con Pasquale Teresa — Mosso Bartolomeo con Corradi Maria — Reale Giov. Battista con Perlini Paola — Testa Sebastiano con Conte Adelaide — Sbaglisti Valerio con Bichi Paolina — Regis Milano Ettore con Gorgellino Laura.

MORTI: Cavallo Carlo, d'anni 63, di Torino fabbro, via Ponte Mosca, 36.
Mamolo Luigi, id. 41, di Saluggia, contadino.
Ghiberti Caterina n. Lazzaro, id. 38, di Torino, casalinga.
Ansiovar Giuseppe, id. 71, di S. Vitò (Trieste), mercante.
Cassandrone Giuseppe, id. 48, di Villabasso, carrettiere.
Defilippi Margh. n. Gribaldo, id. 66, di Rivalba, casal.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Arti e Scienze

Concerto Gambaro al Liceo G. Verdi.

Oggi, alle 16, il nobile Angelo Gambaro, allievo del compianto Ponchielli, darà un concerto nella sala del Liceo G. Verdi, alla presenza di numerosi invitati. Poichè soltanto a coloro ai quali il nobile signor Gambaro ha fatto pervenire l'invito sarà concesso l'ingresso alla sala, e l'invito è rigorosamente personale. Interverrà S. A. I. la principessa Laetitia. Ci consta che tutta l'aristocrazia del blasone onorerà oggi di sua presenza la *matinée* eccezionalmente aristocratica. Il programma comprende musica vocale ed istrumentale: prenderanno parte al concerto Clelia Bersenio e noti artisti, quali il cav. Varesio ed il tenore Fasciolo; l'orchestra, di quaranta professori, tra i quali tutti quelli del Liceo, sarà diretta dall'autore.

L'Esposizione internazionale di fotografia artistica e scientifica.

L'inaugurazione di questa interessante Esposizione avrà luogo il 22 corr., nel palazzo delle Belle Arti al Valentino. S. A. la principessa Laetitia ne accettò il patronato, e pertanto sotto la presidenza della contessa Gasperini-Tasso si costituirà un Comitato di signore per indire riunioni e feste alla Esposizione.

ULTIME NOTIZIE

Gli imponenti funerali del capitano Ulivelli.

Roma, 4, ore 10,30.

Roma ha dato oggi una prova eloquente di patriottismo e di amore per l'esercito. Tutta la popolazione, senza distinzione di classi sociali, si è riversata stamane di buon mattino per le vie che dovevano essere percorse dal corteo funebre del capitano Ulivelli. Malgrado l'ora mattutina, fino dalle 5 antimeridiane le vie erano gremite da popolo commosso. Si calcolano ad oltre 100,000 le persone che hanno reso l'estremo tributo allo sventurato capitano.

La popolazione romana è stata specialmente impressionata della catastrofe, alla quale essa stessa ha assistito, ed ha sentito quindi irresistibile il bisogno di dare l'estremo vale alla vittima. Ma la molla più potente che ha provocato l'imponente manifestazione di oggi è l'amore all'esercito. Così i funerali di stamane sono stati insieme una grande manifestazione al compianto capitano Ulivelli e una solenne dimostrazione della grande popolarità del nostro esercito.

Alle ore 8 del mattino presso l'Ospedale di San Giacomo erano schierate le truppe. Nell'interno dell'ospedale la desolata vedova ha voluto assistere alla partenza della salma adorata per l'estrema dimora. Le fu di qualche conforto il telegramma, col quale la regina Margherita esprimeva la sua profonda condoglianza. Come sapete, la regina Margherita mandò alla Brigata specialisti un dispaccio, nel quale esprimeva sensi di compianto per la « vedova »: così la chiamò la Regina con senso cattolico, per essendo il capitano Ulivelli legato alla vedova col solo vincolo del matrimonio religioso. Qualcuno dei soliti critici, molto discutibilmente, dice che la Regina non poteva chiamare « vedova » la signora Argia, perchè non era sposata al capitano civilmente.

La povera vedova volle dunque dare l'ultimo estremo saluto alla salma del consorte. I compagni d'arme del capitano Ulivelli dovettero allontanarla dalla cappella ardente, mentre il fratello del capitano, profondamente addolorato, si dispose a seguire il feretro sino all'estrema dimora.

Alle 9 precise il corteo si mosse: precedeva un plotone di guardie di città; quindi un plotone di carabinieri colla Musica della Legione degli allievi carabinieri, che suonava la marcia funebre di Chopin. Seguiva un battaglione del genio con i compagni d'arme del capitano. Venivano poi i volontari ciclisti ed automobilisti venuti a Roma per partecipare agli esperimenti militari dei giorni scorsi. Seguivano ancora i Ricreatorii popolari con bandiere. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, era carico di corone e fiancheggiato da capitani di tutte le Armi, i quali reggevano i cordoni. Sul feretro erano la giubba, il berretto e la sciabola dell'estinto. Seguivano immediatamente il feretro il fratello dell'estinto, il ministro ed il sottosegretario della guerra; il generale Trombi, aiutante di campo del Re, che rappresentava i Sovrani; tutti i generali residenti a Roma ed una schiera immensa di ufficiali di tutte le Armi, e quindi tutti i soldati del genio, i quali avevano avuto libera uscita. Seguiva una folla sterminata di cittadini. Chiudevano il corteo quattro carri di artiglieria carichi di corone. Il corteo procedette tra due fitte ale di popolo sino a piazza Termini, dove si sciolse. Quindi il feretro, accompagnato da numerosi ufficiali, è proseguito per Campo Verano.

Ieri sera alla seduta del Consiglio comunale il sindaco, senatore Cruciani Alibrandi, ha comunicato ai colleghi di avere disposto per l'invio di una corona di fiori ai funerali del capitano Ulivelli, aggiungendo che avrebbe preso parte alla mesta cerimonia. Ha quindi rivolto parole di omaggio all'esercito, che conta ora una nuova vittima del dovere.

I lavori della Duma.
Una sommossa di contadini

Pietroburgo, 4, ore 7.

La Duma ha respinto la legge sulle repressioni fatte dalla Polizia pei reati a mezzo di stampa. La Duma ha esaminato quindi il progetto concernente l'insegnamento in Polonia, e l'ingresso dei rivoluzionari nell'esercito.

Secondo alcune voci, Golovine avrebbe ricevuto a Peterhof un'accoglienza piuttosto fredda; però non vi ha nulla di fondato in queste voci. Il presidente è rimasto 45 minuti con l'Imperatore, ma ha serbato il silenzio assoluto su quanto si è detto e fatto.

Si ha da Smolensko: Circa mille contadini penetrarono nella città distrettuale di Sitchewka, reclamando le somme assegnate per l'alimentazione pubblica. Le Autorità spiegarono l'impossibilità di consegnare le somme senza l'autorizzazione delle Autorità superiori. I contadini dapprima si lasciarono persuadere e si calmarono, ma poscia attaccarono il capo del distretto e l'esattore, prendendoli a sassate. Furono feriti il capo del distretto, il commissario di polizia e il giudice d'istruzione. Allora la Polizia fece fuoco. Due contadini rimasero morti e parecchi feriti. S'inviarono i cosacchi.

A Dieppe si voleva impedire il carico d'un vapore inglese
Lo sciopero continua all'Hâvre.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Si ha da Dieppe: Gli scioperanti hanno tentato iersera di invadere la stazione marittima per impedire l'imbarco delle merci a bordo del vapore inglese *Trouville*. La Polizia si è opposta, ed ha operato due arresti. Gli scioperanti sono tuttavia riusciti a tagliare i canapi dell'ancora.

In una riunione tenuta iersera gli inscritti marittimi hanno rifiutato di obbedire all'invito del Comitato di difesa della gente di mare, ed hanno votato la continuazione dello sciopero fino a completa soddisfazione delle loro rivendicazioni.

Apaches anticlericali
che pigliano a fucilate una comitiva di fedeli.
Un morto e feriti gravi.

Parigi, 4, ore 7.

Taluni pseudo-rivoluzionari e pretesi anticlericali, che pigliano pretesto dall'anticlericalismo per abbandonarsi alle peggiori imprese, e che dalle manifestazioni pigliano pretesto per commettere piraterie ed assassinii, hanno commesso ieri, vicino a Parigi, a Aubervilliers, un attentato dei più odiosi.

Una carovana di 150 persone, composta per la maggior parte di giovanetti, condotti da un prete, appartenenti tutti al Patronato di San Giuseppe, si erano recati a festeggiare il *Corpus Domini* a Dugny. Al ritorno dalla cerimonia sono stati attaccati sulla via di Stains da un gruppo di pretesi rivoluzionari, i quali hanno assalito i giovanetti del Patronato a colpi di arma da fuoco, facendo numerose vittime. Un giovane di 18 anni è stato ucciso. Egli si chiamava Ippolito Debroisti; era impiegato alla Camera di commercio. Due altre persone sono state gravemente ferite: l'abate Firemier ed il signor Hauchet.

Ecco i particolari di questa inqualificabile aggressione. Nel pomeriggio una banda di *apaches* passava dinanzi al cancello del parco di Dugny, proprietà privata, dove s'era svolta la processione del *Corpus Domini*. Costoro lanciarono pietre e si misero ad insultare i giovanetti cattolici, gridando loro: *Calotins!*

Immediatamente l'abate Firemier chiamò numerosi agenti, che fecero circolare gli *apaches*, i quali partirono proferendo minaccie. Queste dovevano essere poco dopo messe ad effetto.

Gli *apaches* si imboscarono ad un angolo della via di Stains, ad un chilometro circa da Dugny, ed attesero il ritorno dei giovanetti. Senza nessuna provocazione, mentre essi passavano, cominciò una fitta gragnuola di proiettili. Il direttore del Patronato, abate Firemier, uno dei più valorosi direttori dei Patronati parigini, fece di persona fronte ai suoi aggressori. In un attimo si sentì circondato dai malfattori, i quali fecero del suo corpo bersaglio ai loro micidiali proiettili. Fortunatamente però molti colpi andarono a vuoto. Uno solo colpì il prete alle spalle. Malgrado il sangue che scorreva, il prete resisteva agli attacchi per difendere i giovanetti che gli erano affidati.

Egli aveva a collaboratore un altro giovanetto, l'Ippolito Debroisti. Anche questi venne particolarmente preso di mira dai colpi dei forsennati, e un proiettile lo colpì ad un polmone.

Frattanto altri correvano in bicicletta per avvertire i gendarmi, i quali accorsero. Gli assassini presero la fuga, ma i gendarmi riuscirono ad arrestarne quattro. Sono giovanotti dai 18 ai 19 anni che, dopo aver protestato la loro innocenza, denunciarono i loro complici.

Nel frattempo si era andati a cercare una vettura per trasportare il ferito, che rantolava. Suo fratello, soldato di guarnigione a Toul, che si trovava anch'esso nella comitiva, lo assisteva.

Il giovanotto si confessò lungo la via e, giunto all'ospedale, Lariboisière morì dopo un'ora di inaudite sofferenze. Le vetture che conducevano la carovana giunsero a Parigi, dove le madri, avvertite dell'accaduto, attendevano i figli con angoscia.

L'abate è ora in cura nella Casa di salute di San Giovanni di Dio, dove è stato operato oggi. Il proiettile gli ha perforato la gamba fino all'osso.

Fra i numerosi *apaches* arrestati si trova l'uccisore del Debroiski; gli autori responsabili dell'agguato sono certi Allard, Garnier, fabbri entrambi, e tale Colnas, cesellatore, abitanti a Aubervilliers. L'Allard è fortemente sospettato quale autore della morte del Debroiski. E' stabilito che Garnier ha tirato all'abate.

Il giudice istruttore è stato incaricato dell'inchiesta su questo tragico affare.

La Camera di commercio di Grenoble e il traforo del Monte Bianco.

Ci telegrafano da Grenoble, 4, ore 10:

La Camera di commercio ha emessi i seguenti voti circa le relazioni colla Svizzera e con l'Italia: 1.o Che colla creazione di una nuova galleria attraverso il Giura, o colla rettifica del tracciato, la distanza tra Parigi e Ginevra venga abbreviata; 2.o Considerando le enormi spese necessarie pel traforo del Monte Bianco e del Piccolo San Bernardo, che si pensi momentaneamente a migliorare la linea del Moncenisio, accordandosi col Governo italiano per il raddoppiamento del binario sino a Bardonecchia.

L'interrogatorio di Ferrer.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 7:

Il difensore di Ferrer ha rivolto a quest'ultimo varie domande sulle relazioni che aveva a Parigi. L'accusato ha risposto che conosceva specialmente la signorina Menier e che, col denaro che questa gli inviava trimestralmente, egli potè mantenere la Scuola Moderna di Barcellona. La signorina Menier, morendo, gli lasciò tutta la sua fortuna. Circa le relazioni di Morales colla signorina Soledad-Villafranca, quando Morales era professore della Scuola Moderna, Ferrer ha dichiarato che parecchie volte, mentre egli si trovava colla signorina Soleda, Morales, entrando improvvisamente, lanciava delle strane occhiate al Ferrer. Il procuratore fa alcune altre domande a Ferrer, poi il difensore di Nakens chiede a Ferrer quando egli conobbe il Nakens. Il Ferrer risponde che lo conobbe a Parigi. Egli lo considerava sempre come un uomo totalmente nobile di carattere, ma qualche volta di opinioni politiche contrarie alle sue. Egli lo incaricò di scrivere per la biblioteca della Scuola Moderna, come, d'altronde, lo aveva chiesto a Malato e ad altri.

L'udienza è quindi tolta.

Gli zolfatai di Caltanissetta
riprendono improvvisamente lo sciopero.
Timore di disordini.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 4, ore 7:

Quando tutto sembrava ritornato nel primitivo stato, essendo stata appianata ogni divergenza di comune intesa, oggi è scoppiato nuovamente lo sciopero tra gli solfatai. La nuova fase di sciopero ha impressionato assai, essendo inaspettata, dopo la conclusione del concordato, avvenuta l'altro ieri. Ieri mattina, come era stato pattuito, gli operai delle miniere di Trabonella si recavano al lavoro, quando giunti in una parte del paese si incontrarono con numerosi altri compagni appartenenti alle altre miniere, di cui la maggior parte di Villarosa. Questi erano su tutte le furie, giacchè dicevano che il concordato firmato il giorno prima riguardava solamente le miniere di Trabonella, Trabia, Tallarita, mentre le altre miniere, non essendo contemplate in quel concordato, non avevano ottenuto alcun beneficio. Ciò non era giusto e gli operai quindi invogliavano i compagni ad astenersi dal lavoro fino a che anch'essi avessero ottenuto i miglioramenti desiderati. Tutti ritornarono indietro recandosi alla Lega onde discutere sopra l'atteggiamento da prendere dinanzi al nuovo stato. Alla riunione intervenne anche l'avv. Lopiano, che sconsigliò gli operai dalla decisione presa, notando che l'accordo stipulato il giorno prima con l'ing. Bergmann implicava la ripresa del lavoro e non credeva giusto che non si stesse ai patti. L'ing. Bergmann, conosciuta la nuova complicazione, venne nella determinazione di domandare la revisione del contratto stipulato ritenendolo violato, ma non volendo che il suo atto riuscisse vessatorio, pensando alle conseguenze che ne sarebbero venute, decise di sospendere la lavorazione nelle miniere di Tallarita, Trabia, Trabonella, che restano chiuse fino a nuovo ordine. Sul tardi, manifesti sparsi nei rioni della città portavano stampata la decisione dell'ing. Bergmann. Gli operai, che non si aspettavano quel provvedimento, contrapposero un altro manifesto in cui dicono di non avere violato il concordato e che essi si astennero dal lavoro solo dopo la pubblicazione del manifesto Bergmann. Intanto la questione si è complicata nuovamente. L'ingegnere Bergmann ha deciso di non retrocedere dalle disposizioni date, volendo che servano come misura disciplinare, intendendo ristabilire il principio d'autorità leso dai continui movimenti incoerenti degli operai. Siccome si temono disordini, si inviarono rinforzi di truppa.

L'agitazione dei ferrovieri delle secondarie sarde.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 7:

Un telegramma da Roma ha annunziato che il Ministero e la Compagnia delle ferrovie reali, in seguito al parere della Commissione favorevole ad un equo trattamento, ha concesso al personale un nuovo organico ed altri miglioramenti. In seguito a ciò ebbe luogo ieri sera una imponentissima riunione di ferrovieri, alla quale partecipò anche Giannini, inviato del Sindacato di Roma. Fu approvato un ordine del giorno affermando che i ferrovieri delle ferrovie reali continueranno, ad ogni modo, la loro agitazione, pronti a prendere una risoluzione energica finchè non si renderà giustizia ai ferrovieri delle secondarie sarde e non saranno mantenute le promesse.

L'avv. Bono rinviato alle Assise per la morte del colono Parodi.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 11,30:

I lettori ricorderanno la misteriosa morte del colono Parodi presso la villa dell'avv. Bono a Pegli. La voce pubblica accusò allora il Bono come autore dell'omicidio, o, per lo meno, quale complice. E' stata presentata ora la requisitoria del procuratore generale. Essa consta di 35 fogli, e, basandosi specialmente sulla perizia del prof. Severi, chiede che la Sezione d'accusa rinvii l'avvocato Bono alle Assise per l'omicidio del Parodi, e spiccò contro il Bono mandato di cattura.

Le condizioni di Raisuli al Maghzen.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*, 3: « In un colloquio che ha avuto col caid Mac-Lean, Raisuli dichiarò che, prima di sottomettersi al Maghzen, egli desiderava che il Sultano facesse ristabilire la sua casa a Zinat ed ordinasse alle truppe imperiali di lasciare Tangeri ed Alcazar-Kebir. Il caid Mac-Lean è partito per Fez insieme ad un fratello di Raisuli. Raisuli stesso è sempre a Leaman, ove attende il risultato delle pratiche di Mac-Lean. »

Una tragedia fra artisti.

Copenaghen, 4, ore 0,10.

L'attore danese Nathanlen ha gravemente ferito a colpi di rivoltella la moglie Gerda Krun, la leggiadra e popolare prima donna da operette, quindi si è suicidato.

La tragedia cominciò durante un intermezzo dell'operetta *Die Lustige Witwe*. La signora Nathanlen aveva prodotto grande impressione nel pubblico per il modo con cui aveva cantato e danzato un valzer nell'operetta. Anzi, fu questa danza che cagionò la tragedia. Dopo la rappresentazione il Nathanlen minacciò la moglie e finalmente, incapace a contenersi, sparò sopra di lei e sopra un giovane che aveva danzato con essa. Ferì pure il direttore del teatro.

Ciò che fa Tatiana Leontieff.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

Telegrafano da Berna che Tatiana Leontieff nel penitenziario di San Giovanni, dove è rinchiusa, è obbligata al lavoro come tutte le altre sue compagne. I suoi genitori hanno cercato in questi ultimi giorni di visitarla, ma essa si è rifiutata energicamente a lasciarsi vedere.

Borsa di Torino.
4 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 5: denaro 123 025, lettera 123 135.
Londra 6: denaro 25 15, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1267, 1270, 1273, 1273, 1270, 1271, 1269 1/2.
» Banca Commerciale 847, 849, 851 1/2, 850, 849.
» Bancaria Italiana 314.
» Ferrovie Meridionali 732.
» Ferrovie Mediterranee 487, 488.
» Concimi Vicenza 505, 506 1/2, 506.
» Fiat 322, 323, 325.
» Itala 151, 152, 149, 151.
» Rapid 50.
» Züst 52 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50.

Mercato fermissimo e con molta animazione sulle Banca Italia e Banca Commerciale, entrambe sostenutissime. Ferroviari domandati. Automobili calmi e poco attivi, solo le Itala da 149 a 150, 151, discretamente attive. Concimi fermi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 11. — Disposizioni assai buone, malgrado la liquidazione di fine maggio a Genova sia stata protratta. Fermissimo il gruppo bancario; le Terni a 1500 e 1502; i Metalli a 164, 166 50 e 166 50; le Elba a 556 e 559 50; le Savona a 426 e 433; i Concimi a 502 e 504; le Montecatini a 207 e 209; le Italo-Americane a 383 e 385. La Rendita ed i cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Animatissimi e fermezza generale: questo è l'esordio della nuova settimana. Tra i valori che ebbero oggi un maggior numero di transazioni e anche maggiormente beneficati troviamo le Italo-Americane a 382 50 e 386 50; le Terni a 1500, 1512 e 1610; le Elba a 556 e 568; le Montecatini a 205, 210 e 209; la Banca d'Italia a 1260 e 1268; la Banca Commerciale a 848, 848 e 846 50; la Bancaria a 312 50 e 315 50; le Savona a 435 e 455. Migliorarono pure le Edison a 758, 754 e 752; i Metalli a 164, 167 50 e 166 50; i Concimi a 505, 506 e 505. La Rendita ed i cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 35.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 55.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 80.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 90.

Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale 848 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 117 — Banco Genova 110 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 299 — Beni stabili 267 — Imprese fondiarie 121 — Risanamento 40 — Meridionali 732 — Mediterranee 432 — Veneto 205 — Navigazione G. I. 474 — Romana Omnibus 296 — Acqua Marcia 1609 — Condotte d'acqua 409 — Gas 1130 — Pantanella 85 — Zuccheri romani 87 — Terni 1508 — Ferriere 300 — Metallurgiche 173 — Elba 560 — Ansaldo 301 — Piombino 224 — Antimonio 405 — Montecatini 210 — Eritrea 81 — Prodotti chimici 219 — Aceto 412 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 159 — Carburo romano 1275 — Korke 509 — Forni elettrici 101.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 13:
Rendita Italiana 103 57.

Banca 1267 — Comit 848 — Credito 580 — Meridionali 731 — Mittel 437 — Rubattino 474 — Raffinerie 368 — Industrie 308 — Eridania 1084 — Marsini 342 — Terni 1510 — Armstrong 300 — Elba 568 — Savona 433 — Molini 228 — Semolerie 442 — Carburo 1265 — Korke 500 — Imprese 122 — Itala 152 — Rapid 50 — Officine 341 — Volta 343 — Banco 219 — Antimonio manca — Ramifera manca — Ferriere Italiane manca — Ferriere di Prà manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 20
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	84 5/16
Obbligazioni Lombarde	316 —
Cambio sull'Italia	99 7/8
Turco nuovo	95 90
Banca di Parigi	1472 —
Tunisine	454 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 40
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 02
Banca Ottomana	710 —
Argento fino	118 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4550 —
Lotti Turchi	155 50
Ferrovie Meridionali a termine	729 —
Rendita Russa nuova	81 75
Nuovo prestito Russo	87 35
Rendita Portoghese 3 0/0	68 60

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di Minichini. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *Una moglie onesta*, commedia in tre atti di Giannino Antona-Traversi; *Acqua e carbone*, scherzo comico. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di varietà, trasformismo), ore 20,45: Rappresentazione straordinaria della bambina trasformista Tina Ferri. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. T. Gemelli), ore 20,45: *La portatrice di pan*, dramma. — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19. Serata elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 23,30. — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, Via Po N. 21 — LE CORSE DEL 28 MAGGIO a MIRAFIORI — LA STREGA *(Cinematografo eseguito al Castello Medioevale)* — IL TELEFONO AL MINISTERO.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio il

Commendatore
Nob. Ernesto dei Conti Riccardi
Prefetto a riposo.

Partecipano la triste notizia il fratello nobile ADOLFO dei conti RICCARDI, tenente-generale nella riserva, con la consorte contessa ADELE nata CANDIANI D'OLIVOLA, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Per volere del Defunto non si mandano speciali partecipazioni. 13533

Torino, 3 giugno.

I genitori GIOVANNI MOJRAGHI e consorte, i nonni cav. ANTONIO MOJRAGHI e consorte ed i parenti tutti, commossi e riconoscenti, sentitamente ringraziano tutti quanti vollero ieri onorare l'accompagnamento funebre del loro amato

ANTONIO

al sepolcreto di famiglia in Orbassano, ed in particolar modo rendono grazie agli abitanti di Orbassano, alla Direzione ed allievi dell'Istituto Sociale ed alla Spettabile Banca De Fernex.

Torino, 3 giugno. 13242

Sabato, 1.o giugno, moriva improvvisamente a Roma l'

Avv. Enrico Sacerdote
d'anni 25.

I genitori cav. avv. SALVATORE e ADELE VITALEVI, il fratello GIORGIO, i nonni, gli zii e parenti tutti, costernati, ne danno il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 4 corr., ore 16,30, dalla Scalo di Porta Nuova, Late partenze. c15114

SETA per toilettes da sposa — per toilettes di cerimonia — Damasco — Eolienne — e Seta-Henneberg da L. 1.20 al m. in più. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a volta di corriere.
G. Henneberg, fabbricante di seterie (forn. I. e R.) in Zurigo.

CARLO DADONE
ed un attentato anarchico
rivelazioni emozionanti
documentate da disegni di ATTILIO MUSSINO
Cent. 20 da tutti i giornalai d'Italia.

REGINA
RIVISTA PER LE SIGNORE E PER LE SIGNORINE
Elegante fascicolo mensile di oltre 80 pagine in edizione di lusso. Pubblica in copertina il ritratto in tricromia di una grande dama italiana. 100 illustrazioni, Articoli mondani, Romanzi, Novelle, Varietà, Moda, Musica, Igiene.
Abbonamento annuo L. 10. - Numero separato L. 1.
Dirigere vaglia all'Amministrazione di REGINA, Angiporto Galleria Umberto I. - Napoli.
Numeri di saggio gratis a richiesta.

"TOT"
INGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

ERO ANEMICA
Le Pillole Pink mi hanno resa la salute.

Non siamo noi soli che diciamo agli anemici: « Prendete le Pillole Pink, vi guariranno », bensì tutti coloro ai quali esse restituirono la forza e la salute lo dicono insieme a noi.

L'anemia è più frequente nelle donne che negli uomini. Colpisce più volentieri la giovinezza che l'età matura; le sue sorgenti sono diverse: cattivo nutrimento, mancanza di esercizio fisico, lavoro eccessivo, emorragie, affezioni delle vie digestive. Ma tutte queste cause producono il medesimo effetto, impoveriscono il sangue.

Se le Pillole Pink sono un rimedio sovrano contro l'anemia, si è perchè sono un potente rigeneratore del sangue, perchè combattono il male fin dall'origine, migliorando la composizione del sangue, trasformando il sangue viziato ed impoverito in un sangue ricco e puro.



Signorina Pansi Diomira (Cl. Rosschi, Fano).

La Signorina Pansi Diomira, sarta, S. Costanzo Cerasa, provincia di Pesaro, scrive:

« Da cinque anni ero anemica. Non mangiavo quasi più; soffrivo dolorose punture ai lati, ronzii agli orecchi, oscuramenti della vista. Durante questi cinque anni ebbi qualche periodo meno triste perchè i rimedi mi davano un po' di sollievo. Disgraziatamente, poco tempo dopo, ricadevo più malata di prima. Una signora mi consigliò di prendere le Pillole Pink. Le ho prese e posso affermare che mi hanno completamente guarita. E' già qualche tempo che ho terminato la cura e la mia guarigione appare duratura. Consiglio a tutte le persone anemiche le Pillole Pink. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, via S. Girolamo, 5, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

GRANDE PRODUZIONE LATERIZI
di primissimo ordine
A VILLANUOVA D'ASTI: *Fornace già Polto.*
AD ASTI: *Fornace La Corte.*
Per ordinazioni rivolgersi: in Torino da FIORINA SALVATORE (via Pietro Micca, 22); in Asti da MARIO DESDERI.

Grande Stabilimento
di BAGNI, IDROTERAPIA e CURE FISICHE
"La Provvidenza" (Salini)
Via XX Settembre, 5 e 7, p. Paleocapa, via Volta, 5. (Telef. 32) - Medico Direttore Dott. E. [illegible] - (Telef. 32)
Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Luce, di Acido carbonico - Doccie - Massaggi - Fanghi naturali - Elettroterapia - Raggi X - Cura delle acque di Salice e Salsomaggiore - Ginnastica medica, ecc. - Bagni semplici e medicati.

L'UFFICIO PER BREVETTI D'INVENZIONE
e Marchi di Fabbrica
in Italia ed all'Estero
SECONDO TORTA
è stato trasferito in via CARLO ALBERTO, n. 35 — *Telefono* 28-52.

VIEGE presso ZERMATT - HOTEL POSTE
di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee.
L. PROVIDOLI-STAMPFER.

WOLLEN TUCH
Via Vittoria, 32-4 MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario di Primavera assortito delle ultime Novità.
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privato.

SOCIETÀ ACQUE e TERME
BOGNANCO - Sempione
due ore e mezzo da Milano - 700 m. s. l. m.
San Lorenzo Litio-magnesiaca, purgativa di straordinaria efficacia contro le stipsi più ostinate, diuretica.
Ausonia Universalmente nota, squisita acqua da tavola, ricchissima d'acido carbonico naturale, vero sollievo contro le sofferenze di stomaco.
Fonte Nuova Di eccezionali proprietà diuretiche, aperitive.
Idroterapia, Elettroterapia, Bagni di luce, Massaggi, Cure latte.
Nuovo GRAND HOTEL con gran salone per divertimenti. Vastissimo parco, L. Tennis, Passeggiate alpestri. Telegrafo nell'Hôtel, Servizio di automobili a Domodossola. Pensioni miti.
Consulente generale: Dott. Prof. Cav. Uf. A. RIPAMONTI
Medico Direttore: Dott. Cav. Uf. G. BATTAGGI.
1° giugno — 20 settembre.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
Il mondiale
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - non guasta la biancheria. — Vendesi ovunque.

APPARECCHI DI
Proiezione e d'Ingrandimento
da L. 25 a 300
RICCO ASSORTIMENTO PRESSO
A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino. Telefono 23-79.
Cinematografi - Lanterne magiche.

La fine dello sciopero marittimo in Francia.

Le trattative — Le promesse del Governo — La fine dello sciopero proclamata dai delegati malgrado la riluttanza degli iscritti.

Trattative e discussioni per comporre lo sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 23.

Ieri mattina il caso e l'abilità del reporter ha fatto sì che il redattore del *Matin* si incontrasse col presidente del Sindacato nazionale degli iscritti marittimi, Le Boulanger, di Marsiglia, ex-capo macchinista, nel momento in cui entrava in un albergo, ove alloggia da un paio di giorni, nella via Grange Batelière.

Egli dice di non saper nulla; non vuole nemmeno dire di sapere se il suo segretario generale, Rivelli, era a Parigi il giorno prima dello sciopero. Sembra ignorare che al momento in cui Rivelli, sforzandosi di scongiurare gli effetti disastrosi della sospensione del lavoro, telefonava al suo Sindacato il risultato dei passi che aveva fatto presso il Governo, e considerati felici da lui, riceveva questa laconica risposta: «Abbiamo decretato lo sciopero».

Una riunione segreta si è tenuta oggi, alle 11,30, all'albergo della via Grange Batelière. Gli scioperanti che vi presero parte sono quasi tutti uomini maturi o vecchi, vestiti in modo quasi elegante, più o meno decorosi. Se la discussione fu lunga, può tuttavia riassumersi in poche parole: «Sciopero ad oltranza» — dicono i rappresentanti del Nord della Francia. «Se voi non volete entrare in negoziati col ministro, — proclamano i delegati di Marsiglia, — gli iscritti del nostro porto riprendono stasera stessa il lavoro».

All'uscita dal Ministero della marina, i delegati degli iscritti marittimi sembrano imbarazzati.

«Domani — ci dice Pillivugt — avremo un nuovo colloquio col ministro. Speriamo che tutto si accomodi».

Nondimeno i delegati discutono sempre. Dopo un quarto d'ora di deliberazioni agitate all'angolo di Rue Royale, ov'è il Ministero della marina, la minoranza, partigiana del temporeggiamento, e forse di un accomodamento, si reca al Palazzo Borbone, per parlare ai membri della Commissione parlamentare.

Quale è stato il risultato di tale colloquio? Val meglio attendere l'arrivo di Rivelli. *(Matin).*

Su quale base s'erano iniziate le trattative.

Parigi, 4, ore 2.

I delegati del Comitato di difesa del personale marittimo, condotti dal loro presidente Le Bolulanger, sono stati ricevuti nel pomeriggio dal ministro della marina. La delegazione comprendeva i rappresentanti di Marsiglia, dell'Havre, di Dunquerque, di Nantes, di Saint-Nazaire e di Rouen.

Armes, presidente della Commissione della marina alla Camera, assisteva al colloquio.

Parlando in nome del Comitato di difesa del personale marittimo, il capitano Lapeyre ha ricordato in quale condizione fosse scoppiato lo sciopero. Il progetto di legge presentato dal Governo non risponde ai voti delle popolazioni interessate. Se il Governo acconsente ad accettare il principio dei miglioramenti accennati dalla delegazione e promettesse inoltre di non prendere alcun provvedimento disciplinare contro gli scioperanti, la delegazione, almeno la maggioranza di essa, potrebbe telegrafare agli iscritti di riprendere il lavoro.

Armes ripetè che la Commissione della marina è animata da ottime disposizioni verso gli iscritti marittimi; pensa che il progetto ministeriale nelle sue grandi linee si può accettare, ma è certo che la porta rimane aperta a ragionevoli miglioramenti. Terminando insiste per la ripresa immediata del lavoro nell'interesse degli iscritti marittimi.

Due delegati degli iscritti hanno creduto di dover fare alcune riserve, sopra le considerazioni sviluppate dal Lapeyre. Stimano che non sia possibile accettare un progetto di legge il quale ammette una tariffa inferiore alla proposta Siegfried.

Nella sua risposta ai delegati, il ministro Thomson ha subito rilevato come una cosa fosse impossibile negare: la sollecitudine del Governo in questi ultimi anni verso gli iscritti marittimi. Ma lo Stato ha il dovere di non promettere che quello che esso è in grado di mantenere.

Oggi la situazione è questa: il Parlamento deve occuparsi del progetto di legge e la Commissione della marina alla Camera non deve soltanto dire, ma sostenere le vostre rivendicazioni. Ma sarei sorpreso che la Commissione stessa, come ve lo diceva testè il deputato Armes, non vi domandasse di cessare anzitutto l'agitazione, che non è guari propizia all'esame serio e maturo di una simile questione. Dovere molto elementare si è di provvedere con tutti i mezzi possibili al mantenimento dei rapporti marittimi, non soltanto colla Corsica, con Algeri, con la Tunisia, ma anche col mondo intero. Non è possibile infatti che, mentre si discutono interessi privati, che non sono superiori a quelli dei lavoratori qualsiasi delle altre corporazioni, voi sospendiate la vita nazionale e portiate un colpo terribile ai nostri commerci e alla nostra industria, ponendole alla mercè della concorrenza straniera».

Thomson ha terminato, dichiarando che, qualora lo sciopero cessasse immediatamente, ma a questa condizione soltanto, egli non richiederebbe l'applicazione di alcuna sanzione contro gli scioperanti e invocherebbe presso le Compagnie di navigazione dei provvedimenti di clemenza verso il loro personale.

Subito dopo la partenza dei delegati, Thomson ha ricevuto Carlo Roux, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia Transatlantica ed il segretario della Compagnia stessa. Si ricorderà essere la Compagnia Transatlantica, quella che ha sporto querela contro i capitani che hanno abbandonato le loro navi. Il decreto-legge disciplinare e penale sulla marina mercantile contiene penalità speciali contro i capitani che abbandonano le loro navi.

Carlo Roux ha parlato lungamente al ministro della marina, gli ha fatto conoscere le ultime notizie ricevute dalla Compagnia, ed ha esaminato con Thomson le disposizioni da prendersi, qualora lo sciopero continuasse.

Dopo la loro visita a Thomson, i delegati sono stati ricevuti dal Comitato della marina della Camera.

Armes, presidente del Comitato, ha rinnovato loro le affermazioni già fatte poco prima in presenza del ministro. La Commissione continuerà domani l'esame del progetto del Governo e udrà in proposito il ministro della marina. *(Matin).*

La revoca degli ufficiali cagiona la rottura delle trattative?

Marsiglia, [illegible], ore [illegible].

Una voce correva con persistenza stamane, nei circoli marittimi. Si diceva, e tale affermazione è stata data da persone bene ragguagliate che la Compagnia Transatlantica avesse diretto una lettera di licenziamento a ciascuno dei suoi capitani. Si giudichi l'emozione sollevata da questa notizia, tale da far sospendere tutti i negoziati. Perciò, l'Associazione federativa dei capitani di lungo corso, riunita nella mattinata, ha deciso la continuazione ad oltranza dello sciopero. Non sì tosto ebbi conoscenza di tale decisione, mi sono recato alla sede della Compagnia Transatlantica, per averne la conferma.

L'agente generale Japhet mi disse: «Abbiamo fatto chiamare i nostri ufficiali, abbiamo dichiarato loro che, poichè avevano lasciato le loro navi, la Compagnia riprendeva di fronte a loro tutta la sua libertà d'azione. Ed è tutto».

Ecco ora un'altra versione del colloquio. La Compagnia fece infatti chiamare i suoi ufficiali. Il signor Japhet che li ricevette individualmente, domandò loro di ritornare a bordo delle loro navi, sotto minaccia di licenziamento in caso di rifiuto. Tutti trovarono delle ragioni per non tornarvi, senza, per altro, sembrare scioperanti. Tre soltanto vi si opposero energicamente, dichiarando, che sarebbe una viltà abbandonare gli iscritti in tale momento. Essi sono i signori Marin, cavaliere della Legion d'Onore, comandante del *Duc de Bragance*, il signor Marinetti, comandante della *Ville d'Angers*, e Gaubert, comandante del *Calvados*. Tutti tre sono stati immediatamente revocati. Sono ufficiali addetti da molto tempo alla Compagnia, e godono la stima e la considerazione generale. Aggiungerò che, intervistato da un giornalista, al momento in cui usciva da una riunione tenuta dagli armatori, intorno a questi licenziamenti, il signor Japhet ha dichiarato:

I NEGOZIATI INTERROTTI.

«I nostri ufficiali saranno tutti revocati.

«In un posteriore telegramma da Marsiglia è detto: In seguito a questi incidenti, il Comitato ha telegrafato ai suoi delegati a Parigi, perchè interrompessero le negoziazioni impegnate.

Ecco la lettera diretta ai suoi ufficiali, dal signor Japhet, amministratore della Compagnia Transatlantica:

«Vi prego di prendere nota che, poichè vi siete posti in isciopero, abbandonando la vostra nave e rompendo così il trattato di lavoro e le condizioni di imbarco, stipulate al ruolo d'equipaggio e accettate da voi, la Compagnia riprende la propria libertà, vi considera come cancellato dai quadri dei suoi ufficiali, e vi sopprime ogni retribuzione, a partire dal giorno in cui avete lasciato la vostra nave».

SCIOPERO AD OLTRANZA.

Convocati per le 4, gli iscritti marittimi si sono riuniti alla Borsa del lavoro, in gran numero. Bonhomme presiedeva la riunione. Dopo numerosi discorsi è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Gli iscritti marittimi, riuniti alla Borsa del lavoro in numero di 8000, dichiarano che, solidali gli uni cogli altri, rifiuteranno di imbarcarsi, qualora una vittima fosse stata fatta, quale che essa sia. Decidono di continuare lo sciopero ad oltranza; inviano il loro saluto fraterno ai marinai degli altri porti».

Un ordine del giorno di biasimo all'indirizzo del deputato Siegfried è stato ieri votato. Com'è noto, Siegfried autore del progetto di legge, che ora gli iscritti marittimi sostengono, lo ha ultimamente sconfessato.

Rivelli, segretario generale degli iscritti marittimi che doveva partire per Parigi, come delegato, ha fatto conoscere stasera la propria intenzione di rimanere a Marsiglia. Tutte le navi entrate oggi nel porto sono state abbandonate dai loro equipaggi. Nessuna nave mercantile è partita.

La controtorpediniera *Pertuisane* ha lasciato il porto all'1,30 diretta ad Algeri. Porta seco 178 pacchi di dispacci. D'altra parte, il trasporto *Vinh-Long*, che doveva salpare questa sera diretto ad Algeri ha dovuto ritardare la sua partenza, in seguito al cattivo tempo del Mediterraneo. Partirà domattina, se il vento sarà più debole. La nave greca *Argo 2*, noleggiata dalla Compagnia delle Messageries Maritimes ha lasciato il nostro porto oggi per la Canea e il Levante, ove porta dei dispacci. *(Matin).*

I delegati propongono la cessazione dello sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 0,45.

Il Comitato dello sciopero degli iscritti marittimi ha comunicato ieri sera il testo del telegramma seguente, che è stato spedito a tutti i porti: «I delegati riuniti alla Camera dei deputati sono stati ricevuti dal ministro e dalla Commissione della marina. Il ministro abbandonerà ogni procedimento e domanderà alle Compagnie la reintegrazione di tutti i marinai ed ufficiali. Dopo aver parlato individualmente colla maggior parte dei membri della Commissione, abbiamo acquistato la sicurezza che il progetto Thomson sarà migliorato. All'unanimità i delegati propongono la cessazione dello sciopero. — Firmato: *Il Comitato*». *(Matin).*

Il Mezzogiorno è deciso alle peggiori estremità se non otterrà soddisfazione dal Parlamento.

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 4, ore 2.

L'esodo dei viticultori, recatisi a Nimes per fare una dimostrazione, è terminato oggi senza incidenti, e già si pensa al Comizio mostre di Montpellier, dove si eleverà all'indirizzo del Parlamento, prima del primo atto, l'ultimo grido di minaccioso lamento. Dico prima del primo atto, poichè infatti, intorno al 10 giugno, questo atto sarà fatto, non soltanto a Narbona, ma in molti altri Comuni.

Venendo da Nimes, per tastare il polso all'opinione pubblica, ho viaggiato con gran numero di sindaci, i quali mi hanno detto testualmente: «Se non abbiamo soddisfazione, il 10 giugno faremo, è inutile dirlo, nei nostri Comuni lo sciopero delle imposte. Esso esiste già. Daremo le nostre dimissioni, noi e i nostri consiglieri comunali, e impediremo ogni formazione di una Commissione municipale amministrativa. Se i prefetti ci mandano funzionari, non si farà loro alcun male, ma non si troverà un abitante che dia loro anche al prezzo più favoloso di che mangiare e bere. Se vi sono dei Comuni che non seguono il nostro esempio ci recheremo noi per costringerli a seguirci su questa via. Se vi sono delle città che esitano, esempio Béziers, per ricordare loro sapremo costringerli a seguire la linea di condotta che richiede l'interesse della popolazione. Quanto allo stato civile, manderemo i fogli il 10 giugno al procuratore della repubblica, lasciandogli la cura di occuparsene, se lo può.

— Credete che vi saranno esitanze?

— Tutte le esitanze, quali che siano e donde che vengano, noi le spezzeremo.

Erano i sindaci che parlavano così, e parevano risolutissimi. Si è parlato di fare altri Comizi a Tolosa e a Lione. Nell'ambiente, di cui riproduco l'opinione, ci si mostra ottimisti.

— Ne abbiamo abbastanza di dimostrazioni; ora ci vogliono fatti.

Un certo numero di sindaci hanno, d'altra parte, l'intenzione di riunirsi quanto prima per discutere l'uniformità della condotta da tenersi.

Il Comitato di Argellières ha lasciato ai sindaci l'iniziativa del sabotage amministrativo, se bisogna credere alle dichiarazioni seguenti fatte dal vice-presidente del Comitato di Argellières.

— Come abbiamo sempre annunziato, il 9 giugno, a Montpellier, proclameremo lo sciopero delle imposte, ma non ci fermeremo a ciò; noi domanderemo le loro dimissioni immediate ai Municipii, poichè, come sapete, abbiamo sempre dichiarato che le dimissioni non dovrebbero aver luogo che dopo un lasso di tempo lasciato al Governo per darci soddisfazione. Nondimeno, numerosi Municipii non attenderanno le nostre istruzioni, e daranno le loro dimissioni egualmente; li lasceremo fare, ma senza spingerli di più.

Questa opinione, affatto individuale, assume la sua importanza per la qualità di colui che l'ha espressa. Nondimeno, essa non impegna ancora il Comitato di Argellières, il quale farà conoscere a Montpellier probabilmente le sue decisioni.

Era corsa la voce, senza che nulla vi desse credito, dell'arresto possibile di Marcellino Albert. Uno fra i nostri confratelli ha parlato all'Albert, che gli ha risposto: «Non vi credo. Perchè mi arresterebbero? Non faccio che predicare la pace ad ognuno. Dico ad ognuno e dappertutto: Siate calmi e sarete forti! Ov'è in ciò il reato?». *(Matin).*

Una vertenza tra gli operai panettieri scioperanti ed i padroni

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

I lettori ricorderanno che, in seguito all'insuccesso dello sciopero dei panettieri, questi avevano deciso di riprendere il loro lavoro, e pretenderanno di ritornare dai padroni, che avevano bruscamente lasciato. Taluni padroni non vollero rimettere al lavoro gli impiegati che avevano scioperato.

Questi, il cui numero ammontava a circa 1000, si rivolsero ai probi-viri, per sostenere che l'esercizio del diritto di sciopero non era interruttivo per gli effetti del contratto di lavoro, e per conseguenza, rinviati bruscamente dai loro padroni, essi avevano diritto ad un indennizzo.

I probi-viri, dinanzi ai quali la questione venne presentata, non riuscirono ad accordarsi, e rimisero all'arbitrato del giudice di pace del secondo circondario.

Questo magistrato, dopo aver inteso l'esposizione dei fatti dall'avv. Berquier, ha respinto la domanda degli operai, e ha accordato ai padroni un indennizzo eguale alle giornate di lavoro.

Occorre dire che i padroni a loro volta avevano fatto una domanda riconvenzionale di danni contro le pretese degli operai.

In Francia si occupano delle nostre Ferrovie di Stato.

Direzione indipendente e Commissione parlamentare di controllo?

Parigi, 3, ore 22,30.

Il *Temps*, nel suo quotidiano articolo di politica estera, si occupa stasera della discussione davanti alla Camera italiana del progetto di legge relativo all'organizzazione amministrativa delle Ferrovie di Stato. Il *Temps* ricorda le innumerevoli lagnanze, che da lunghi mesi sono rivolte contro il servizio ferroviario, e trova che se i partigiani del riscatto non hanno torto quando affermano che il Governo non ha la responsabilità di questo disservizio, perchè le Compagnie attendendo il riscatto, non avevano fatto nulla di quanto avrebbero dovuto per le costruzioni, le riparazioni e la manutenzione, tale cosa può però ritorcersi contro coloro che, chiedendo il riscatto, scoraggiavano le Compagnie anzichè eccitarle.

Ma ora, di fronte al fatto, compiuto, si tratta di sapere, quale organizzazione conviene dare alle nuove Reti di Stato, dal momento che, la centralizzazione burocratica, conseguenza dell'avvenuto riscatto, non fornisce la soluzione pratica richiesta dalla direzione di una grande rete nazionale; e se una direzione unica centralizzata nelle mani di un direttore generale non sia un paradosso imprudente.

Il *Temps* riconosce che il direttore generale delle Ferrovie è letteralmente schiacciato sotto il peso delle proprie attribuzioni, e trova che la Commissione di controllo parlamentare, la cui capacità tecnica è molto discutibile, servirà ad impacciare, anzichè ad aiutare il lavoro della Direzione generale. Non si può d'altra parte pensare a dividere la rete nazionale delle Ferrovie in reti regionali, o a creare nell'amministrazione centrale, che rimarrebbe unica, tanti servizi con capi autonomi, senza ritornare a quello smembramento che si è tante volte rimproverato alle Compagnie e che si è voluto sopprimere appunto col riscatto.

Il *Temps* così conclude: «Il ministro, interpellato questo inverno a tal riguardo, nei momenti in cui le critiche del pubblico, dei viaggiatori e dei commercianti erano al loro colmo, si è tolto d'imbarazzo proponendo la nomina di una Commissione parlamentare. Ma parecchi deputati non si fecero riguardo di denunziare ora, l'inutilità di questo espediente».

Il Governo risponderà alle interpellanze a proposito di Montagnini.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,45:

Guyot Dessaigne, ricevendo stamane Dénys Cochin e Castellane, dichiarò loro che annuncierebbe al Consiglio la sua intenzione di rispondere alle interpellanze circa alcune irregolarità nell'affare Montagnini, e che farebbe conoscere alla seduta della Camera di martedì le intenzioni del Governo.

Lo sbarco dei francesi a Tetuan era un "canard" d'oltre-Reno.

Parigi, 3, ore 23,50.

Si ha da Tangeri: Da qualche giorno, essendo corsa voce, in alcuni circoli di Tangeri, di un preteso sbarco di marinai francesi a Tetuan, la *Gazzetta di Colonia* si era fatto eco di questa voce. Ecco in realtà ciò che è avvenuto.

L'incrociatore *Giovanna D'Arco* ha eseguito, al largo di Tetuan, una serie di tiri, nei paraggi in cui ciascun anno delle navi da guerra inglesi di Gibilterra fanno gli stessi esercizi. Quattro marinai sono discesi a terra per trovare un bersaglio, ed essi lo hanno in seguito rimorchiato al largo, ove dei tiri hanno avuto luogo.

Quanto allo sbarco di Tetuan, esso si riduce alla discesa a terra di tre ufficiali, venuti in viaggio di piacere.

Il processo contro i complici dell'attentato contro il Re di Spagna

Madrid, 4, ore 2.

Il processo per l'attentato contro i Sovrani nella Calle Mayor è cominciato oggi. Il servizio d'ordine nella sala delle udienze è rinforzato.

Gli accusati sono sette, tra cui Ferrer, Nakens ed una donna.

L'udienza è aperta alle 13,30. L'aula è gremita. Predomina, tra il pubblico, l'elemento popolare.

Si inizia l'interrogatorio degli accusati, interrogando Ferrer. Questi ha detto che ignorava che Morales avesse inviato delle bombe a Parigi al tempo del viaggio di re Alfonso colà. Egli parla dell'impiego del suo tempo nella giornata del 31 maggio. Apprese, con sorpresa, l'esplosione della bomba. Impedì a Morales di andare a Parigi, come ne aveva l'intenzione. Ferrer risponde a parecchie domande del procuratore sulla sua vita e sui suoi antecedenti. Nega di aver anticipato dei denari a Morales per venire a Madrid, ed assistere al matrimonio del Re.

Minaccie di rappresaglie anarchiche in caso di condanna.

Madrid, 4, ore [illegible].

In parecchie vie sono stati affissi dei manifesti anarchici, che chiedono l'assoluzione degli imputati per l'attentato del 31 maggio, e fanno minaccie in caso di condanna.

La Polizia ha lacerato i manifesti.

Una crisi dinastica in Portogallo?

Vienna, 4, ore 8.

Corre voce che una crisi dinastica stia per dichiararsi in Portogallo, e che la Casa sovrana attuale possa vedersi sostituita da un'altra linea della Casa di Braganza, il cui capo, il Duca Miguel, vive nel castello di Seebenstein, nella Bassa Austria. Sembra che questa non sia da considerarsi come la semplice opera di una macchinazione giornalistica, ma si può anche stabilire la provenienza di tale informazione. Non si ha ragione per supporre che la Casa di Braganza si sia incaricata di una parte qualsiasi nella campagna che sembra impegnarsi; d'altra parte, è possibile che coloro i quali hanno manifesto interesse negli affari del Portogallo cerchino di trar partito sotto il punto di vista internazionale delle difficoltà interne portoghesi. *(Times).*

La situazione di re Carlo scossa

Londra, [illegible], ore [illegible].

Mandano da Vienna al *Daily Chronicle*: «I capi del partito legittimista in Portogallo sono partiti da Vienna allo scopo di domandare al Duca Michele di Braganza, capo di un ramo della Casa di Braganza di reclamare la Corona di Portogallo. Il Duca Michele è in età di 54 anni, e si stima qui che la situazione di Re Carlo sia scossa. *(Matin).*

SPORT

IPPICA.

Vittorie italiane alle corse al trotto di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 16:

Splendida la riunione di ieri al nostro Ippodromo. Pubblico immenso, elegantissimo. Giornata favorevole; gran concorso di cavalli partenti. Ecco i risultati:

PREMIO ADRIA (corone 3000 per cavalli italiani ed austro-ungheresi di tre anni ed oltre che fino al 1.o maggio 1907 non hanno vinto L. 6000. Vincere due su tre prove: m. 1609).

Sono iscritti i cavalli italiani *Battagliera, Cortigiana, Martina, Bojardo, Bona, Don Falcuccio, Bastero, Jolando, Laura* ed *Otello M.*; ed i cavalli ungheresi *Gondos, Kampo, Jansen, Modor P., Ingo, Londyke* e *Erdecza*.

La finale dà: 1.o *Otello M.*, dei signori Ossani e Majolani; 2.o *Bojardo*, dei signori Rodriguez e Bianchi; 3.o *Jolando*, dei signori Ossani e Majolani.

PREMIO FIRENZE (corone 3000 per cavalli italiani di tre anni ed oltre che fino al 1.o maggio 1907 non hanno vinto L. 25,000. Vincere due prove su tre; m. 1609).

Sono iscritti: *Baldovino, Bojardo, Giolitti, Sebaerda, Mentale, Laura, Caruso, Nafta, Glenville, Elsa II, Berta II, Bianchi, Fata, Otello* e *Tosca*.

La finale dà: 1.o *Giolitti*, dei sigg. Tamburi-Garginale; 2.o *Balzarda*, del barone G. B. Bianchi; 3.o *Bianà*, del sig. Giuseppe Spadoni.

PREMIO DIRETTORIO (corone 4000 per cavalli di qualunque paese di tre anni ed oltre che hanno partecipato per lo meno ad una corsa della riunione. Vincere due prove su tre: m. 1609).

Sono iscritti: *Carrie Simmons, Riccardo, Aufpasser, Zolfanello, Fritz Medium, Azzurro II, Passepartout, Darling Girl, Gallia, Brindisi, Szana, Belle Kunst, Nelly Guy, Dulce Cor, Contralto, Kirwood*.

La classifica finale dà: 1.o *Kirwood*, del signor Giuseppe Lemma; 2.o *Dulce Cor*, dei signori fratelli Giorgi; 3.o *Darling Girl* del signor Giovanni Corini; 4.o *Zolfanello*, del signor Giuseppe Fossa.

PREMIO LEVANTE (corone 3000 per cavalli austro-ungheresi di tre anni ed oltre che hanno partecipato per lo meno ad una corsa della riunione; m. 2100).

Sono iscritti: *Jansen, Modor P., Ingo, Kolozsvar, Klondyke, Arian, Roblo P., Passepartout, Carrie Simmons, Aleppo H., Sasbalom, Sonntagskind, Aufpasser, Darling Girl*.

La classifica dà: 1.o *Roblo P.*, del signor Walter Winans; 2.o *Passepartout*, del cav. Giuseppe Rossi; 3.o *Carrie Simmons*, del signor Walter Winans.

PREMIO POLA (corone 1000 per cavalli di qualunque paese di tre anni ed oltre in proprietà di persone domiciliate nel litorale Goriziano, Istria e Dalmazia, e che hanno partecipato al Premio Gorizia del 30 scorso maggio; m. 2500).

Sono iscritti i cavalli austriaci: *Steiai, Duse, Lampolina, Secretar, Felix Papageno*, ed i cavalli italiani *Livia* e *Nerdi*.

La classifica finale dà: 1.o *Livia*, del signor R. Nanneri; 2.o *Duse*, del signor Luigi Magello; 3.o *Secretar*, della Scuderia Romana.

TIRO A SEGNO.

L'inaugurazione della quinta Gara di tiro.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Dopo la solenne inaugurazione della quinta gara nazionale di tiro a segno tutti i cannoni del Poligono della Farnesina hanno cominciato a funzionare. Tirarono tutti i reparti dei volontari ciclisti ed automobilisti. Riuscì primo il riparto di Roma con punti 34,5; seguirono poi i riparti di Fognano; Olona; Brescia; Pisa; Verona; Savona; Cremona; Milano (1.o reparto); Torino; Busto Arsizio; Bergamo; Ancona; Milano (2.o reparto), ecc. Alla gara popolare presero parte numerosi tiratori. Riuscì primo il signor Raffaele Franca di Napoli con 22 punti.

Mentre vi telefono seguono le altre gare.

SCHERMA.

Il Re alla Scuola Magistrale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Stamane il Re si è recato alla Scuola Magistrale di scherma ed ha presenziato alla gara di sciabola per il premio reale, tra gli ufficiali del presidio di Roma.

Il premio è toccato al maggiore dei corazzieri D'Alessandro; il 2.o premio a Galati, capitano di artiglieria; il 3.o premio a Ciarci, capitano di fanteria; e il 4.o a Dosio del 3.o bersaglieri.

Sua Maestà complimentò i vincitori.

Un inglese vittima di un rilevante furto in ferrovia

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Al vice-questore cav. Latino un signore inglese, che si chiama Augustus Lyttelton, ha fatto questo racconto: «Da qualche settimana sono in viaggio di nozze; io e la mia sposa volevamo visitare Milano prima di ritornare nella città ove abbiamo scelto la nostra dimora. Ieri mi trovavo sul treno direttissimo 3078, diretto appunto a Milano. E' durante questo viaggio che fui vittima di un furto rilevante di oggetti preziosi, che mi erano assolutamente cari, perchè rappresentano ricordi. Il furto deve essere stato consumato presso Peschiera, mentre avevo abbandonato lo scompartimento per recarmi con la sposa nel *Salon restaurant* annesso al treno per fare colazione».

Il valore complessivo degli oggetti rubati, secondo l'inglese, sarebbe di 15,000 lire.

Un epilettico pugnalato dal marito della padrona di casa

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14:

Stamane, nel vicolo della Berchetta, un tal Fernando Pitei era venuto a diverbio con certa Filomena Calucchi, presso la quale abitava, e che voleva allontanarlo da casa perchè epilettico. Sopraggiunto Giovanni Calucchi, marito della Filomena, arrotino, armatosi di pugnale, invitò il Pitei ad uscire. Ma appena in istrada, il Pitei fu afferrato per le braccia, gettato a terra e tenuto fermo dalla Filomena, mentre il marito lo crivellava di pugnalate. Il Pitei fu soccorso e condotto all'ospedale, dove vi giunse cadavere.

Uccide la propria creatura e poi si annega

Ci telefonano da Cuneo, 3, ore 23:

Da San Damiano Macra giunge notizia di un orribile fatto colà avvenuto. Ecco di che si tratta:

Certa Violina Margherita, moglie di tale Durando Costanzo, uccideva una sua bambina, data alla luce pochi giorni prima, recidendole la testa con un coltellaccio da cucina. Poscia l'infame donna, vinta dal rimorso, si uccideva, annegandosi nelle impetuose acque del torrente Macra.

Tre vittime della folgore.

Ci telefonano da Varese, 3, ore 21:

Stamane a Cugno, durante l'infuriare di un temporale, il fulmine cadeva sopra una capanna, nella quale si erano ricoverati certo Bernasconi Giovanni, presidente della Cooperativa di consumo, sua moglie ed altre persone.

Il Bernasconi rimase ucciso sul colpo, e la moglie sua riportò gravi ustioni alla mano ed al braccio destro. Altre due donne rimasero pure ferite, però leggermente.

Agitazione nel personale del Genio ad Alessandria

Ci scrivono da Alessandria:

I ragionieri d'artiglieria, i ragionieri ed i geometri del genio, i capi-tecnici e disegnatori d'artiglieria e genio e gli assistenti del genio, radunatisi in assemblea nelle sale del Touring-Club, approvarono un ordine del giorno per sollecitare i ministri della guerra e del tesoro a presentare al Parlamento il progetto di legge, da tanto tempo promesso, pel miglioramento della loro carriera. Furono inviati in questo senso telegrammi ai due ministri.

REATI E PENE

In cauda venenum.

(Tribunale Penale di Torino — 3 giugno).

Una nota signora dell'alta borghesia industriale da un gallonato agente di P. S. faceva arrestare in corso Duca di Genova un giovane uomo, che aveva date troppo palpabili prove d'entusiastica ammirazione per la sua bellezza. Lo fece arrestare perchè le prove, a vero dire, molto inverecondo, si erano ripetute per parecchie volte, così, in un pubblico viale e sotto gli occhi talvolta d'una figlioletta della signora.

Quando il gallonato poliziotto trasse in arresto lo squilibrato, s'accorse d'aver arrestato il portinaio d'uno dei più cospicui palazzi di piazza Solferino.

La signora mantenne la sua accusa decisamente, contro le negative dell'arrestato, che, padre di famiglia e con un'ancora giovane moglie, voleva dimostrare l'impossibilità psichica del reato imputatogli.

Fu mandato a giudizio per direttissima.

La signora, franca, senza esitazione e — occorre dirlo — coraggiosamente rinnovò le accuse contro l'imputato, e poichè l'avvocato difensore, non potendo mettere in dubbio l'affermazione categorica della signora, cercava di trovare fra le varie disposizioni del Codice la più benigna, ed agli estremi di questa cercava adattare il reato del cliente, la signora, per esortazione del presidente, coloritamente descriveva le espansioni erotiche dello sciagurato, che infrattanto sul banco d'accusa piangeva a calde lagrime.

Il presidente allora si volse al giovane avvocato:

— Non è possibile essere più precisi.... — disse — come vede, non si può più tentennare fra un reato e l'altro. E lei non può più, come il suo cliente, menare il can per l'aia.

Infatti il Tribunale condannò l'impudente a tre mesi e quindici giorni di reclusione, dandogli il *minimum* della pena, ma negandogli la condanna condizionale.

Difesa: avv. Pavesio.

Cial.

Ditta Patata, Prus, Moscardin e Compagnia

(Tribunale Penale di Torino — 3 giugno).

Da qualche tempo la giustizia torinese non aveva più da fare con alcuna di quelle piccole bande di ladri che invece comparivano qualche lustro fa assai frequentemente nelle aule del Tribunale. Oggi tredici giovanotti sono sotto giudizio per accusa di associazione a delinquere.

Essi sono: Rinaldo Facci, d'anni 20, detto *Milon*; Ferdinando Alessandro Borgna; Giacomo Caminetti; Giovanni Biava, detto *Caprissi*; Andrea Nullo, detto *Pinin*; Paolo Lavrino, detto *Patata*; Olinto Voltero, detto *Sap 'd Sosa*; Pietro Eliseo Crida, detto *Bene*; Antonio Olivero, detto *Prus*; Ernesto Maretta; Mario Giraldo; Osmesto Ruggiero e Francesco Frè, detto *Moscardin*.

Stamane all'appello il Crida non risponde; per lui invece il capo della forza pubblica dichiarò che il Crida non volle saperne di uscire di cella.

Si dovette mandare alle carceri per diffidare, a norma di legge, il Crida a comparire; ma questi, persistendo nel suo rifiuto, non volle assolutamente muoversi.

Le imputazioni sono le seguenti:

1. Tutti: del delitto previsto dall'art. 248 p. p. C. P. per essersi in Torino, da epoca non precisata, ma specialmente nella seconda metà dell'anno 1906, associati per commettere delitti contro le persone e contro la proprietà;

2. Il Crida del delitto previsto dall'art. 404, numeri 5 e 9 e 63 C. P. per avere in Torino, il 12 ottobre 1906, concorso con altri, rimasti ignoti, ad impossessarsi, a danno e senza il consenso di Alpiato Cartoria, di un orologio, una medaglia, due catenelle del valore complessivo di circa L. 32;

3. Il Nullo: *a)* del reato previsto dall'art. 155 C. P., per avere, nel 18 settembre 1906, circa le ore 20, minacciato Viglione Lorenzo, per futili cause, di grave danno alla persona, impugnando una rivoltella ed esplodendo varii colpi senza determinata direzione; *b)* di contravvenzione al porto d'armi;

4. Ruggero, Nullo e Crida: di furto in danno di Giacomo Giardino di tubi di piombo e d'una carriola pel valore di L. 55 circa, e in danno di Francesco Stefanio di un paio di scarpe del valore di L. 12;

5. Facci, Borgna e Nullo: di furto di alcune pezze di tela in danno d'un carrettiere rimasto sconosciuto;

6. Borgna, Lavrino, Giraldo, Olivero: di furto commesso in Balangero la notte dal 23 al 24 ottobre 1906, di materassi ed altri oggetti del valore di lire 450 circa, in danno di Rolando Cesare;

7. Maretta e Frè: di ricettazione dei predetti oggetti.

La discussione non presenta grande interesse ed assiste pubblico scarso.

Presidente: Massa; P. M.: Baviola; P. C.: avvocato Paoletti; Difesa: avvocati Palberti, Abramo Levi, Farinelli, Barberis, Mascari, Roccarino, Konrad, G. G. Garizio, Rossa, Pavesio, Gagliardino, Massa, Bertero, Barth, Ottolenghi, Pugliese, Vigna, Gualta, Billia; Cancelliere: Gallo.

Frutti del primo maggio.

(Tribunale Penale di Torino).

Come epilogo delle piccole dimostrazioni di maggio, si discusse il processo a carico di Giovanni Costamagna, panettiere, e di Luigi Dorato, accusati di avere il 1.o maggio usato violenza e minaccie al conduttore tranviario Rossa, costringendolo a fermare la vettura, collocandosi il Costamagna attraverso il binario e gridando: *Krumiro!*, salendo poi sul carrozzone, ed unitamente al Dorato ed ai compagni, rompendo un vetro e togliendo la manovella di manovra.

L'epigrafe reca a carico dei due evoluti ancora queste belle imprese:

Delitto previsto dagli articoli 63 e 154 primo capoverso, ultimo inciso, per avere in Torino, il 1.o maggio 1907, in unione tra loro e con altri non identificati, usato violenza e minaccia al conduttore della vettura tranviaria N. 78, Ardissone Andrea, per costringerlo a fermare la vettura, mettendosi il Costamagna attraverso il binario e gridando, unitamente al Dorato e compagni: «Prova a venire avanti, se hai coraggio», conseguendo l'intento.

Delitto previsto dagli articoli 194 N. 1, e 196 Codice penale, per avere in Torino, il 1.o maggio 1907, nella caserma delle guardie municipali, offeso il decoro e l'onore della guardia municipale Truffo Giuseppe, e dei carabinieri Trivelloni Andrea e Dolenio Giovanni Battista, in presenza ed a causa delle loro funzioni, chiamandoli: «Ladri, assassini! Se fossimo liberi, vi uccideremmo!»

Delitto previsto dagli articoli 194 N. 2, e 196 Codice penale, per avere in Torino, il 1.o maggio 1907, offeso l'onore e il decoro del vice-commissario di pubblica sicurezza Basile Pietro, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, chiamandolo: «Capo dei ladri e degli assassini; se fossimo liberi, vi uccideremmo!»

Il Dorato poi era accusato in specifico del delitto previsto dall'art. 190, 1.o paragrafo, del Codice penale, per avere in Torino, il 1.o maggio 1907, onde impedire l'arresto del Costamagna, preso per gli abiti il medesimo, minacciando i carabinieri Trivelloni e Dolenio e la guardia Truffo, con le parole: «Nessuno lo porterà in caserma».

Liquidò ai due la giustizia il conto con buona misura, condannando il Giovanni Costamagna a 2 anni, 4 mesi e L. 240 di multa, e il Dorato a 2 anni, 5 mesi e L. 350 di multa.

Difesa: avv. Konrad.

Il silenzio non è sempre d'oro.

Certo Francesco Colombatto, come violento e ladro è stato tradotto dinanzi ai giudici. Egli era accusato di avere rubato una statuia di candele e di avere durante e dopo il suo arresto, insolentito le guardie, minacciato un delegato e fatto una ca' del diavolo.

All'udienza non ha aperto bocca.

— Difendetevi — gli imponeva il presidente.

Ed egli restava muto come un pesce.

— Alzatevi, rispondete.

Ed egli rimaneva seduto....

Per un po' il presidente ebbe pazienza: gli dimostrò la convenienza di parlare, di discolparsi. Ma l'altro pareva avesse le labbra incollate tra loro.

Quando il presidente, impazientito, gli disse che si procederà innanzi anche senza le sue dichiarazioni, si alza di botto come per parlare. Il presidente credendo che sia giunto il momento propizio di cavargli di bocca qualche parola, lo esorta e lo invita. Ma il Colombatto rimane impietrito.

— Sedetevi — gli ordina il presidente.

Ma egli rimane dritto in piedi, come un palo.

Il Tribunale l'ha condannato a 7 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Difesa avv. Konrad.

Per avere oltraggiato il Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 3 giugno).

A due mesi di reclusione fu condannato quel tal bersaniolo Giovanni Bensio, che come i lettori rammentano, al momento della sua condanna ingiuriava i giudici dicendoli degni di finire essi in galera, al suo posto.

La Corte d'Appello per intanto oggi stesso gli riduceva la condanna pel borreggio da sette mesi a soli tre mesi di reclusione.

Difesa avv. Konrad.

Due consiglieri comunali socialisti imputati di diffamazione.

(Tribunale Penale di Novara).

Ci scrivono da Novara:

Sono ormai note le peripezie del giornale locale *Il Lavoratore*, organo ufficiale del partito socialista novarese, che fu accusato e condannato più volte per reato di stampa.

Dopo una lunga polemica con seguito di querela, controquerele e processi che fruttarono a redattori responsabili ed a gerenti di quel giornale condanne abbastanza gravi, questa mattina, davanti al nostro Tribunale, è incominciato a svolgersi un altro processo per diffamazione ed ingiuria, a mezzo della stampa, intentato dall'avv. Camillo Boeri contro la Redazione del *Lavoratore*, composta dei signori Gemma Edoardo, consigliere comunale, geometra Pasquale Scrivani, pure consigliere comunale, dott. Giuseppe Balconi, *leader* del partito socialista di Romagnano Sesia, ed Ettore Secchia, gerente.

Quest'ultimo già si trova in carcere a scontare una condanna inflittagli per un altro reato di stampa.

Gemma Edoardo, il principale imputato, non si presentò all'udienza. Il suo difensore, avv. Sarfatti, fece pervenire al presidente una dichiarazione medica in cui risulta che il Gemma nella notte era stato colpito da indisposizione.

L'avv. Cavagliè, di P. C., dimostrò che la malattia non doveva essere tanto grave al punto da non permettere al Gemma di assistere all'udienza, poichè egli fu visto nei caffè fino a tarda ora della notte.

Il Tribunale ordinò, nonostante l'assenza del Gemma, la prosecuzione del processo.

Alle ore 18,10 circa è stata pronunziata la sentenza.

La sentenza condanna il Gemma e il Secchia ad un anno ed un mese di reclusione, inaspriti per un sesto dalla segregazione cellulare; Scrivani, Gassi e Balconi sono stati assolti per non provata reità. Tutti e cinque sono poi condannati in solido a L. 2000 di indennizzo e danni alla Parte Civile. In caso di mancato pagamento vale la commutazione in tre mesi di carcere.

E' ordinata poi la pubblicazione della sentenza per una sola volta, a spese dei cinque, in solido, nel *Lavoratore* e nel *Corriere di Novara*.

Pubblico scarso; nessuna manifestazione.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1130, 800, 3-14, 25-40 (INTERPROVINCIALE).

La tumultuosa chiusura delle elezioni alla Camera del lavoro.

Come avevamo annunciato, ieri sera si chiusero le votazioni alla Camera del lavoro per le cariche della Commissione esecutiva. La lotta, che a tutta prima si era preannunciata priva di ogni interesse, assunse negli ultimi momenti una forma vivace e quasi violenta. Le due tendenze in lotta, integralista e sindacalista, scesero in campo con un programma di interesse anche per la cittadinanza. Le urne diranno se la Camera del lavoro dovrà seguitare nella via percorsa in questi ultimi tempi, di organizzazione pacifica e di contratti di lavoro, come quello stipulato fra l'*Itala* e la Federazione metallurgica, oppure se l'azione diretta sindacalista porterà alla rottura di tutti i contratti sinora stipulati ed agli scioperi generali patrocinati dall'ala estrema della massa operaia.

Gli integralisti all'ultimo momento avevano dubitato che le loro schede, inviate in precedenza alle sezioni della provincia, fossero state sottratte dai sindacalisti, così che i migliori organizzatori partirono improvvisamente per le campagne onde accertare il fatto. Altrettanto fecero i sindacalisti, che avevano inviato essi pure schede e manifesti alle sezioni aderenti.

Ieri sera, alle ore 21 precise, venne aperta la terza ed ultima votazione. Tenevano il seggio gli integralisti; il concorso alle urne non fu in principio molto numeroso, tuttavia nell'androne e nella saletta, troppo piccola, della votazione la folla di coloro che già avevano votato impedì per un buon quarto d'ora che gli ultimi arrivati potessero giungere a deporre le schede. Una decina di giovanotti e di tessitrici, di sentinella alla porta, davano la caccia all'elettore, con manifestini e schede, fra un vociare continuo ed assordante.

Verso le 21,30 un carrozzone tranviario si fermò sul corso Siccardi: ne scesero una ventina di tessitrici, provenienti dalla Barriera di Milano, le quali invasero chiassosamente l'androne. Un ragazzetto, mezzo nascosto da un largo cappello, distribuiva le schede, e volle fare dello spirito, lanciando un motto volgare all'indirizzo delle ragazze. Una di queste si staccò, pronta, dal gruppo e gettò in aria il fascio dei manifestini. Le ragazze furono contornate, fra applausi e fischi, ma si sottrassero presto alla dimostrazione.

Gli astanti ebbero subito un diversivo. Un giovinotto, integralista, urlava a tratti offrendo le sue schede: «Chi non vuole Sonzano, voti questo».

Un Tizio se l'ebbe a male e allungò al poveretto un paio di schiaffi. L'incidente provocò un pandemonio. Accorse gente da tutte le parti e, nella confusione, nessuno comprese più nulla. Non si videro che braccia, pugni e bastoni roteare nell'aria. Nella sala, frattanto, alcuni elettori venivano respinti dal seggio perchè non avevano con sè la tessera di riconoscimento. Quelli protestarono.

Francesco Barberis giunse fra la calca. Ci parve che protestasse anche lui per qualche cosa. Lo udimmo gridare: «Quando qualcuno di voi farà cosa utile per la causa operaia, io gli stringerò la mano e lo bacierò». Le sue parole provocano un baccano. Dieci panettieri circondarono il consigliere provinciale:

— Ritira quelle parole! Ritira!

— Ho detto che nella Camera del lavoro noi non vogliamo dei briganti, che rovinano l'opera di tanti anni!

Gli risponde un ululato. Nella confusione Francesco Barberis fu sospinto contro la parete, mentre continuava a gridare:

— Bell'esempio che date agli operai!

La seduta dovette essere sospesa per qualche minuto. Le discussioni vivacissime fra integralisti e sindacalisti si susseguirono un bel po', anche con scambio di invettive e di pugni.

Ad un certo punto circolò la voce che i sindacalisti volevano infrangere l'urna. Il banco della votazione venne preso d'assalto dagli integralisti ma si trattava di una voce soltanto.

Alle ore 23 il campanello del presidente Quaglino chiamò a raccolta, e la votazione fu chiusa, fra urli di protesta.

Quaglino, che dominava il tumulto, annunciò che già pervennero le schede, suggellate in plico, di Cuorgnè, Pinerolo, Volpiano. Chiese all'assemblea se si dovesse cominciare subito lo scrutinio, raggiungendo i votanti il numero complessivo di 1363.

L'assemblea si divise in due parti contrarie, ma alla fine prevalse l'opinione di rimandare a stamane lo scrutinio.

Un sindacalista propose di suggellare le urne «in modo rassicurante». Questa frase provocò l'ultimo incidente, a base d'invettive.

La sala si sfollò poscia rapidamente, fra i commenti.

Le previsioni che si fanno sono favorevoli per gli integralisti; ma qualcuno sostiene invece che uscirà una lista piuttosto mista.

L'Unione cacciatori promette dei premi.

L'Unione cacciatori del Piemonte, in vista dell'imminente arrivo delle quaglie e considerando quanto vantaggio apporta ai cacciatori una buona protezione della selvaggina, fa caldo appello alle Autorità locali, alla Benemerita, alle guardie forestali, ai cacciatori onesti, onde vogliano vigilare e denunziare alle Autorità quanti saranno sorpresi a catturare quaglie ed altra selvaggina, ricordando loro che l'Unione cacciatori darà premi in denaro agli agenti che avranno accertato contravvenzioni seguite da condanna.

Una gentile cerimonia al Liceo-Ginnasio Alfieri.

Mercoledì, alle ore 10,30, si farà, nella palestra annessa all'Istituto, l'inaugurazione della bandiera che hanno regalato gli alunni del 1906 e 1907 e, insieme, del busto di V. Alfieri, preziosissimo dono dello scultore Reduzzi.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Chiapparo, Albertini, Ciartoso, Arnaboldi, Ferrero di Cambiano ed il senatore Bianchetti.

L'on. Ferri, giunto pure dalla capitale, ripartì nella giornata. E' partito per Roma l'on. Teodilo Rossi.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dott. A. MARTINETTO, via Ospedale, 28, p. 1°. Medico Chirurgo specialista per le malattie dei denti e della bocca. 13006

Gli uomini del *Rinnovamento* rispondono al cardinale Ferrari di voler mantenere la loro rivista

Milano, 3, ore 23.

Ecco la risposta che la Direzione del *Rinnovamento* ha inviato al cardinale Ferrari, che aveva avuto l'incarico di comunicare alla Direzione stessa l'invito della Congregazione dell'Indice a sospendere la pubblicazione. La lettera è in data del 13 maggio, ma verrà pubblicata nel numero del *Rinnovamento* che uscirà domani.

All'em. card. Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano — Palazzo dell'Arcivescovado.

Avuta comunicazione, la sera del 10 maggio 1907, dall'eminentissimo cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, della lettera del cardinale Andrea Steinhuber, prefetto della Sacra Congregazione dell'Indice, pubblicata nell'*Osservatore Romano* del 3 maggio:

noi sottoscritti, direttori della rivista mensile *Il Rinnovamento*,

riaffermando il pieno ossequio di cattolici all'Autorità ecclesiastica, esprimiamo profondo dolore perchè all'opera nostra vengono attribuite intenzioni che ci furono sempre estranee e che sono in contraddizione col nostro sincero amore per la Chiesa, e neghiamo nel modo più pieno ed esplicito la pretesa di arrogarci a noi funzioni di magistero.

Ma non crediamo di dover desistere dalla iniziata pubblicazione, perchè questo nostro atto implicherebbe il riconoscimento di un diritto della Congregazione dell'Indice a imporre ai laici l'interruzione di studi scientifico-religiosi, politici e sociali, i quali debbono essere e apparire indipendenti, per non giustificare l'accusa che solo fuori dalla Chiesa possa svolgersi con libertà di metodi e con tranquilla continuità di ricerca una serena e severa attività di pensiero.

Siamo i primi a riconoscere le limitazioni e le insufficienze dell'opera nostra, epperò attendiamo le obbiezioni ed accettiamo le correzioni, che potranno essere: scientifiche in nome di una larga e sicura ricerca, religiose in nome di una più alta vita spirituale, cattoliche in nome di una più autorevole espressione della verità cristiana. Ma non potremmo rinunciare a pensare e ad esprimere il nostro pensiero; non potremmo soprattutto troncare il nostro lavoro al suo inizio, prima di aver dato all'Autorità stessa e al pubblico degli onesti critici gli elementi sufficienti a giudicare di noi e delle nostre intenzioni secondo giustizia.

Forse questa attitudine, per la quale senza orgoglio ma senza debolezza veniamo a rivendicare per noi e per altri il diritto di pensare e di studiare con maggiore fiducia nella Chiesa cattolica, potrà recar dolore ad alcune coscienze timide, mentre servirà di arma ai nostri avversari. Ma ci sentiamo disposti a vedere frainteso un atto leale di cui abbiamo meditato a lungo e senza alcuna preoccupazione personale tutte le possibili conseguenze, pur di testimoniare come la sincerità che vuole l'obbedienza possa anche imporre la umile ma ferma resistenza a misure di cui non sapremmo giustificare l'accettazione nè alla nostra coscienza, nè agli altri.

Preghiamo Dio che attraverso a questo nostro atto possa essere manifesto l'amore vivissimo che portiamo alla Chiesa cattolica, dalla quale nè vogliamo, nè sapremmo disgiungerci mai.

Aiace Antonio Alfieri — Alessandro Casati — F. Tommaso Gallarati Scotti.

Disordini a Chieti perchè una banda militare rifiuta il bis dell'inno di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Mandano da Chieti: Ieri sera la Musica del 8° fanteria, che prestava servizio in piazza San Domenico, si rifiutò di eseguire il bis dell'Inno di Garibaldi. Il pubblico allora cominciò a fischiare, chiedendo che si suonasse l'Inno. Tra quelli che fischiavano v'era uno studente, che venne arrestato. La folla chiese che lo studente venisse rilasciato, e sarebbero avvenuti fatti gravissimi se il commissario Cavallo non avesse fatto rilasciare lo studente. Intanto l'Autorità militare teneva duro e non faceva risuonare l'Inno di Garibaldi, nè faceva ritirare la Musica, sicchè la piazza San Domenico per circa due ore fu teatro di un trambusto indescrivibile. I militari suonavano in mezzo alla folla di persone che fischiavano e cantavano l'Inno di Garibaldi. Avvennero colluttazioni, anzi andò in aria qualche chepì e si gridò « abbasso Giolitti ». Si deve all'intervento di qualche cittadino autorevole ed alla saggezza della Pubblica Sicurezza, se non avvennero fatti di una gravità eccezionale. Per ritornare in caserma la Banda dovette passare fra due file di soldati. La popolazione inseguì i soldati fischiando, ma venne fermata dai carabinieri e dalle guardie.

Lo sciopero di Savigliano.

Savigliano, 3 giugno.

Altri operai stamane lasciarono la nostra città, per occupazioni in altre industrie di fuori, e così le famiglie operaie di qui, va man mano decimandosi, con grande danno e rincrescimento di questa popolazione e dei nostri esercenti.

Alla riunione operaia intervenne il segretario Scotti, della Federazione metallurgica di Torino, che esaltò lo scopo della lotta e approvò la solidarietà e il fermo volere della classe lavoratrice pel trionfo di un principio. Parlò pure il segretario Revareno Carlo. E' commentato il fatto che in seguito all'invito della Direzione per la consegna dei ferri del mestiere e per la regolarizzazione dei conti, nessun operaio si è presentato.

La considerazione che la Direzione non fu mai avara di benevolenza verso i propri operai, ci fa sperare che essa vorrà in questo frangente cercare una via di uscita con soddisfazione generale.

L'attesa è vivissima.

La ripresa dei lavori nell'Argentano

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 20:

Oggi i contadini dell'Argentano ripresero il lavoro di falciatura del fieno e della cura del bestiame. I bambini a giorni torneranno alle loro famiglie.

Per le comunicazioni con la Corsica.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

La Navigazione Generale Italiana, per far fronte allo sciopero degli iscritti marittimi nel compartimento di Bastia e in quello di Ajaccio, ha ricevuto dal Governo ordine di iniziare due viaggi per settimana in andata e due in ritorno colla Corsica, per poter mantenere attivi i rapporti commerciali fra questo porto, che è il porto di confine naturale con la Corsica e l'isola francese.

Una rissa tra agenti e teppisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1:

Ieri sera, verso le 19,40, veniva da alcuni cittadini avvertita la decima sezione di pubblica sicurezza, che alcuni ladri tentavano di fare la scalata a uno stabilimento, situato in via Borgognoni.

Alla telefonata il brigadiere di servizio inviava sul luogo un agente in borghese, perchè potesse vedere di che cosa si trattava. Giunto l'agente in via Solaro, trovava una comitiva di rissanti. Egli credette opportuno di intromettersi, declinando le proprie qualità. Alle sue parole la comitiva, cessando dal rissare, rivolse tutti gli sforzi contro di lui, cominciando a percuoterlo di santa ragione. L'agente tentava tutti i modi per indurre gli individui a smetterla, ma, avendone uno di essi ferito al capo, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. Due guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano poco discosto, alla detonazione accorsero e impegnarono una ferissima colluttazione con i teppisti.

Alla fine uno degli agenti, vistosi sopraffatto, sparò un colpo di rivoltella, ferendo all'occhio tal Cotti Francesco, d'anni 45. L'agente in borghese da Sparaccino Pietro, d'anni 27, riportava dalla colluttazione alcune ferite alla fronte, guaribili in giorni dieci. Venne medicato alla guardia medica, quindi mandato all'ospedale. Il Cotti è stato arrestato, e ora le guardie ricercano attivamente i suoi compagni.

La mania suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 1:

La mania presenta oggi una dolorosa recrudescenza di suicidii. Il commesso Domenico Pieghiardi si è sparato un colpo di rivoltella presso via Napoli. La morte avvenne istantaneamente. Il suo cadavere è stato trasportato al Cimitero di Staglieno. Dopo opportune indagini, pare assodato che il disgraziato fosse affetto da malattia incurabile.

Lo studente Oreste Barberis di Luigi, d'anni 20, d'Agliano d'Asti, appartenente al sesto anno di medicina, si è avvelenato, ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Anche la sarta Emilia Solari, d'anni 24, da Chiavari, abitante in via Caneveri, si è avvelenata con una forte dose di ammoniaca.

Entrambi furono trasportati all'ospedale.

La corsa attraverso due continenti.

Le difficoltà del percorso.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 3, ore 2,25 sera.

La prima volta che gli automobili della corsa Pechino-Parigi circolarono nelle vie della capitale del Celeste Impero, sollevarono una polvere millenaria. I cinesi più stupiti che spaventati, rimasero interdetti, ma tutti gli europei, accorsi in folla, gettarono acclamazioni entusiastiche. I ministri plenipotenziari di Francia, d'Italia e di Olanda moltiplicano le loro premose raccomandazioni presso gli alti mandarini cinesi, per ottenere facilitazioni, per la traversata della Mongolia, poichè il viaggio sarà duro e pericoloso. In attesa della data della partenza, alcuni concorrenti si sono recati a riconoscere le strade. Il principe Borghese, quantunque già abituato alle vie cinesi, poichè ha, or non è molto, attraversato il Celeste Impero, telegrafa che il percorso da Nankou a Kalgan è abbominevole oltre ogni dire.

Una ferrovia sta costruendosi in quel luogo, e i carri hanno scavato delle buche. Aggiungete a ciò che il paese è in piena montagna, con dei passi stretti e fiancheggiati da precipizi; forse sarà necessario impiegare *bambou* incrociati e *coolies*, cioè portatori cinesi, per assicurare il passaggio dei veicoli.

Già un esercito pittoresco di questi portatori si trovano riuniti, arrolati da numerosi concorrenti. Noi però vinceremo tutte le difficoltà.

Ecco che Lebouvier, *chauffeur* dell'automobile De-Dyon-Bouton N. 1 arriva a Pechino, sapete per quale via? Per il deserto. Infatti, partito da Irkousk, in Siberia, ha compiuto la traversata della Mongolia, del Kiakta, Urga, Kalgan, il paese triste dei selvaggi Gobi, ed attesta che esiste una strada, e che realmente è praticabile, tranne fra Nankou e Kalgan, sopra un centinaio di chilometri.

Bapst, ministro di Francia, non potendo partire coi concorrenti, ha percorso le vie della città cinese di Pechino in automobile sul piccolo veicolo Cormier.

Fu un *raid* di nuovo genere, ma non fu senza scopo. Il principe Ching, presidente del Consiglio al Ministero degli esteri, non cessa dal sollevare ogni genere di obbiezione. Alla traversata della Mongolia, dichiara che le tribù quasi selvaggie potrebbero essere spaventate dal veicolo senza cavalli.

La Cina vorrebbe declinare ogni responsabilità e propone perciò di riversarla sul Giappone, mutando una parte dell'itinerario, facendolo passare per la Manciuria. Ma da quella parte le strade sono affatto impraticabili. Abbiamo subito molte cineserie: dichiariamo che ne apprenderemo di ogni sorta. Il principe Borghese è valoroso. Pons, che sta per passare su tre ruote sul suo mototri, *Contal il desert* si dichiara entusiasta. I conduttori degli automobili De Dion Bouton, i signori Cormier e Collignon fanno correre i loro veicoli e accumulano provvigioni su provvigioni. I cinematografi si preparano a prendere lo spettacolo della partenza.

(Matin).

Una colossale truffa a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Dietro mandato del giudice istruttore, un finanziere americano, Carlo Woods, oriundo di Sacramento, in California, presidente del Consiglio di amministrazione dell'*American Exploration Company*, è stato arrestato sotto la doppia accusa di truffa e di abuso di fiducia per parecchi milioni. L'*American Exploration Company* aveva per iscopo di collocare in Francia i valori minerari americani.

Questa banca faceva importanti affari. Gli impiegati erano appena bastanti a soddisfare le domande, che ogni giorno pervenivano numerose dagli speculatori.

Nondimeno, in questi ultimi tempi delle querele vennero presentate contro l'agente dell'*American Exploration Company* da parte di clienti che si erano ragguagliati sulle miniere del Colorado.

Ieri il sotto-capo di P. S. ha operato una perquisizione negli uffici del Woods, ed ha sequestrato la contabilità, che sarà esaminata da un perito. Durante l'operazione, la cassaforte è stata aperta: conteneva 15 centesimi. Il Woods domandò di essere posto in libertà provvisoria, ma il giudice gli chiese 30,000 franchi di cauzione, e poichè egli non li aveva, rimase in carcere.

(Matin).

Morte dell'ing. Carlo Piovano direttore delle costruzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Oggi, poco dopo mezzodì, cessava di vivere dopo breve irreparabile malattia l'ing. Carlo Piovano, piemontese, direttore delle costruzioni delle ferrovie di Stato. Con la morte dell'ingegnere Piovano le ferrovie dello Stato fanno una perdita gravissima. Il Piovano aveva 58 anni. Proveniva dalle Calabro-Sicule; fu poi con l'Adriatica, facendo notevoli costruzioni ferroviarie. Instaurato l'esercizio di Stato, fu destinato a dirigere il servizio delle costruzioni. L'ingegnere Piovano fu pari al compito affidatogli e seppe assumere la direzione della sua delicata azienda, disponendo uffici e personale in modo da poter corrispondere alle colossali esigenze del momento. La salma è stata composta in una sala dell'abitazione del defunto, in via Viminale, trasformata in cappella ardente.

Il comm. Bianchi, il [illegible] Cajo, oltrechè molti altri funzionari ferroviari si sono oggi recati in via Viminale a visitare la salma e ad esprimere condoglianze alla desolata vedova ed ai figli dell'estinto.

I funerali avranno luogo domani alle 15,30. La salma verrà portata in Piemonte.

L'evasione di due detenuti a Pisa

Ci telefonano da Pisa, 3, ore 22:

La scorsa notte evasero dalle nostre Carceri giudiziarie i detenuti Chiavassa Carlo, d'anni 47, nato a Torino, e Leoni Ovidio, d'anni 24, da Pisa. Per fuggire bucarono il soffitto della cella, discesero in un sottostante tetto della chiesa di San Matteo, dove, trovata una finestra, mediante quattro lenzuola legate insieme si calarono nel magazzino di certo Landucci.

Qui il Leoni cambiò gli abiti da detenuto e indossò quelli lasciati nel magazzino da un operaio.

Il Chiavassa doveva scontare circa 30 mesi per tentato furto all'orefice Bardelli, furto che non potè consumare perchè sorpreso da due agenti di P. S. mentre stava trapanando il muro. Al processo il Chiavassa dichiarò di essere partito appositamente da Torino per rubare ad un orefice di.... Pisa....

Il Leoni finiva di scontare una pena per oltraggio e violenza il 12 del corrente mese, ed era stato assegnato a domicilio coatto per quattro anni.

Nella cella, assieme ai due evasi, si trovavano altri tre detenuti, che non vollero fuggire.

L'atroce agonia di un vecchio.

Ci scrivono da Aosta, 2:

Certo Agostino Machet, d'anni 79, stava atterrando un albero d'alto fusto, quando ad un tratto questo, cedendo ai colpi di scure, cadeva a terra, prendendo sotto il disgraziato. Il Machet, che aveva riportato la frattura delle gambe, rimase per tutta la notte in quella terribile posizione. Le sue grida di dolore ed invocanti al soccorso non furono udite da nessuno. Fu solo al mattino che il poveretto potè essere soccorso, ma era ormai troppo tardi. Poco dopo l'infelice, che aveva terribilmente sofferto, esalava l'ultimo respiro.

Una collisione di piroscafi nel porto di Livorno

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 22,30:

Il piroscafo italiano *Amor*, proveniente da Laranca, penetrando nel nostro porto investiva con la prua il piroscafo greco *Cornelia*, che vi si trovava ancorato, carico di grano. Il *Cornelia* riportava gravi avarie a prua.

VITA CITTADINA.

Il nuovo Congresso dei professori alla Federazione delle scuole medie

Un voto per la conservazione del teatro romano.

Ebbe luogo ieri sera. Aperta la seduta, il presidente Usuani comunicò le lettere degli onorevoli Edoardo Daneo ed Alfredo Baccelli che assicurano la Sezione della loro opposizione al progetto Rava sugli esami.

Si votò un ordine del giorno di protesta contro la Amministrazione del Liceo-Ginnasio di Aversa, che fa sua la causa dell'on. Giuseppe Romano, mentre sul suo capo pendono così gravi accuse.

Si deliberò di protestare contro la divisione illegale della cattedra di chimica nell'Istituto tecnico di Torino. Si approvò ad unanimità la espulsione dalla Federazione della Sezione di Sciacca.

Il prof. Cosmo riferì sulla opportunità di appoggiare la mozione Bacchi-Turati per il miglioramento dei pubblici servizi e delle condizioni degli impiegati. Si deliberò di aderire a quanto deciderà in proposito la Camera federale degli impiegati civili. Si discusse poi dei temi del futuro Congresso, approvando quelli proposti dal Consiglio federale: 1. Sulla organizzazione federale rispetto all'azione politica e professionale; 2. Sulla laicità della scuola; 3. Sui criteri ed il procedimento degli esami; 4. Sulle scuole e gli insegnanti all'estero; 5. Sul ruolo unico. Fu respinto il tema delle sedi principali, già risolto per *referendum*, e si espresse invece il voto che il Consiglio federale provochi la pubblicazione delle linee generali della riforma della scuola media, studiata dalla Commissione Reale, e metta all'ordine del giorno del Congresso quale tema principale la riforma della scuola. Venne espresso anche l'augurio che il Congresso non dimentichi di rinnovare le insistenze perchè siano rimosse le principali deficienze delle leggi in vigore.

Infine, su proposta di molti soci, si votò per acclamazione il seguente ordine del giorno: « La Sezione torinese della Federazione delle scuole medie, prendendo viva parte alla giusta agitazione della stampa e della pubblica opinione per la conservazione delle reliquie del teatro romano; si augura che l'Amministrazione della Casa Reale, tenendo conto degli interessi della cultura e dell'arte, voglia rimettere alla luce un monumento così prezioso per la storia antica di Torino ».

All'Associazione piemontese fra segretari ed impiegati

Si è ieri convocato il Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese fra segretari ed impiegati degli enti civili amministrativi, alla presenza del suo presidente senatore Badini-Confalonieri e dei consiglieri: cav. Fazzone, cav. Tondi, cav. Mantelli, Gallari, cavaliere Dardano, avv. Gallia, Leone Marco, Marmo, Righetti, cav. Rondani, avv. Uberti.

Le modificazioni allo statuto sociale e adozione di un regolamento tipo per le Sezioni, volute dal nuovo orientamento ed incremento del Sodalizio, furono oggetti di vivace ed elaborata discussione, che portò all'approvazione delle proposte fatte dall'apposita Commissione. Le Sezioni che domandano di aggregarsi all'Associazione potranno così, sulle basi del deliberato regolamento, svolgere un'azione attiva ed efficace a vantaggio dei singoli soci e cooperare col contempo all'incremento dell'Associazione madre, a cui è demandata l'opera di tutela in pro della classe.

Venne in seguito deliberato:

1. Di fissare nella prima quindicina di settembre la prossima adunanza dell'assemblea;
2. Di aderire all'istanza promossa dal cav. Egidani per la conservazione del catasto fondiario ai Comuni;
3. Di ratificare la deliberazione 25 marzo 1907 della Sezione circondariale di Vercelli;
4. Di costituire le Sezioni circondariali di Cuneo e di Novara in quanto adottano lo statuto ed il regolamento approvato;
5. Di fare voti per il miglioramento delle condizioni finanziarie degli impiegati municipali di Torino;
6. Di domandare al presidente l'esposizione all'Assemblea del programma svolto e di quello a svolgersi del Sodalizio;
7. Di promuovere la costituzione del fascio parlamentare per la facile e sollecita attuazione dei problemi di classe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,8; ore 15: 732,1; ore 21: 731,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,3 Minima + 12,7

Piazza Castello — Nelle aiuole di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 3 al 3 + 13,3

5 giugno, — Il sole nasce alle ore 4, minuti 36, tramonta alle ore 20, minuti 8.

Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 14,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.1	16.1	1/4 cop.	Pietroburgo	8.6
Milano	24.0	15.9	3/4 cop.	Odessa	18.6
Brescia	25.0	12.0	•	Amburgo	12.4
Venezia	23.0	17.0	•	Vienna	14.4
Bologna	23.0	11.7	•	Trieste	15.3
Ancona	24.0	12.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	21.0	15.5	1/4 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	23.2	12.9	•	Parigi	11.0
Roma	23.5	14.3	•	Nizza	16.1
Bari	20.0	14.5	coperto	Ginevra	10.0
Napoli	25.1	14.8	3/4 cop.	Costantinopoli	20.2
Palermo	27.2	14.4	1/2 cop.	Malta	18.5
Messina	22.7	15.9	•	Tunisi	—
Cagliari	25.0	14.6	1/4 cop.		

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 27 maggio al 2 giugno.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 470, vitelli 471, buoi 6, moggie e manze 41, tori 9, vacche 5, suini 85, capre 0, montoni e pecore 83, agnelli 215, capretti 307. — Totale 1734.

Razze e varietà: Dovizi piemontesi e romagnoli; suini nostrali e romagnoli; ovini e caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 11 25 — Vitelli da 9 — a 9 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 75 a 7 75 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sorianì in genere da 4 95 a 5 25 — Suini da 10 75 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 5 — a 1 — — Agnelli da 8 50 a 9 5. — Capretti da 12 — a 13 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 18 75 — Vitelli 8 50 — Buoi e manzi 7 50 — Tori 7 75 — Moggie, manze e torelli 8 — — Vacche e soriani in genere 7 75 — Suini 11 25 — Montoni, pecore e capre 6 50 — Agnelli 9 — — Capretti 11 50.

Dal 27 maggio al 2 giugno si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati N. 437; vitelli, 808; buoi, 35; manzi in 4 denti, 1; manzi in 2 denti, 11; moggi e manze, 21; tori, 17; vacche, 20; suini, 164; montoni e pecore, 154; agnelli, 342; capretti, 851; equini, 6 — Totale 2866.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellate nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio:

Buoi e manzi N. 199; tori, 96; vacche, 104; torelli e moggie, 73; sanati, 1871; vitelli, 4089; suini, 843; montoni capre e pecore, 580; agnelli e capretti, 6735; equini, 30 — Totale capi 14,715.

Nel mese di maggio del 1906 si macellarono capi 14,503.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 3 giugno 1907.

Organzini	C.	9	Kg.	804,81
Trame	»	1	»	107,4
Greggie	»	30	»	2317,11
Articoli diversi	»	7	»	2119,25
Totale	C.	47	Kg.	5432,03
Sete purgate	»	23	»	1694,50
Totale	C.	68	Kg.	71.8,75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	49	Kg.	5376,57
Prandi	»	73	»	1694,50

Cereali.

IVREA, 31 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 23 21; segala 19 81; meliga bianca 14 24.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 31 maggio 1907.

Riso al quintale L. 37 70.

Frutta e Verdura.

IVREA, 31 maggio 1907.

Patate al quintale L. 10.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 31 maggio 1907.

Burro al Kg. L. 2 40.

Uova alla dozzina L. 0 75.

CARMAGNOLA, 2 giugno 1907.

Fieno maggengo, miria 2500, da L. 0,55 a 0,70.

CARMAGNOLA, 3 giugno 1907.

Foglia gelsi, miria 1000, da L. 0,90 a 1,10.

Società.

Torino — Il Consiglio d'Amministrazione di « L'Italiana - Compagnia anonima di assicurazioni - Vita-Infortuni », con sede in Torino, ha nominato ad unanimità di voti amministratore il signor avv. Cesare Luigi Borgialli, attuale amministratore delegato di « L'Italiana - Società anonima di assicurazioni - Incendio-Trasporti ».

— Con privata scrittura autentica Stratta i signori Faustina, Tebe Laura, Augusta, Ernesto, Mario e Riccardo, sorelle e fratelli fu Giuseppe Ernesto Calligaris, la Tebe Laura moglie autorizzata del suo marito sig. Eugenio Berloquin, costituirono società in accomandita semplice con sede in Torino, sotto la ragione sociale « S. V. Calligaris », avente per oggetto la confezione e vendita di corredi ed abiti per ragazzi. Il capitale sociale è di L. 12,250. La società avrà la durata di anni cinque. E' pattuito che le signore Faustina Calligaris, Augusta Calligaris, Tebe Laura Calligaris in Berloquin sono socie illimitatamente responsabili ed hanno l'amministrazione e la firma sociale, che firmeranno rispettivamente per « S. V. Calligaris » Faustina Calligaris, Laura Calligaris, Augusta Calligaris. Le cambiali dirette per essere valide dovranno portare la firma di tutte e tre le consocie. I signori Mario, Ernesto e Riccardo Calligaris sono soci accomandanti.

— Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima « Officine già fratelli Diatto », con sede in Torino e col capitale versato di L. 3,000,000, deliberò ad unanimità di aumentare il capitale sociale da L. 3,800,000 a L. 4,000,000, mediante emissione di N. 2000 azioni del valore nominale di L. 200 ciascuna.

Alessandria — Si è costituita la « Società Italiana degli Auto-Cars » con un capitale statutario di lire 1,500,000. La Società costruirà il suo stabilimento in Alessandria, dove pure avrà la sua sede. Essa avrà per scopo la costruzione di *camions, omnibus* e vetture automobili con motori marca « Aster » e con motori a turbina brevetti « Ferrari ».

Il primo Consiglio di amministrazione è così formato: Zoppi conte avv. Giovanni, Centurione principe Giulio, Casalis rag. Ugo, Coppola Cesare, Sacco ing. Francesco, Calvi Riccardo, consiglieri; Montasti rag. Candido, Maggioli Cesare, Rossi rag. Ciro, sindaci effettivi; Astori Francesco, Bonola avv. Lodovico, sindaci supplenti. La rappresentanza generale per l'Italia è affidata all'ing. Silvio Schiff di Milano.

Fallimenti.

Acqui — Su istanza del debitore si è dichiarato il fallimento di Gelandrino Giuseppe fu Michele, di Veglio Serra (Nizza), negoziante commestibili. Cessazione pagamenti 23 maggio 1907; giudice Accusani bar. Emilio; curatore avv. Asinari cav. Filippo, di Acqui. Prima adunanza 13 giugno 1907, ore 10; termine presentazione titoli 27 giugno 1907, ore 10; chiusura verifiche 11 luglio 1907, ore 15. Attivo lire 38,536; passivo L. 49,208.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,13** (giornaliero).

Roma, 3-3 giugno — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 3 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 1 0 pezzi oro.

Lisbona, 3) — Aggio dell'oro 2 ; —.

Torino, 1907 — Tip. A. Fresenti e C.

« PICCOLI AVVISI »

(sezione carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. - *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

BUON impiego offresi Torino. — Preferito chi abbia conoscenza lingue. Esigesi cauzione. — Scrivere cassetta 26 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13103

CASA commerciale cerca signorina pratica corrispondenza e bella calligrafia, stipendio immediato. — Scrivere cassetta postale 273, Torino. 13065

CERCASI da Casa rappresentanze giovanetto per Ufficio. Breve tirocinio. — Fermo posta, C. M. 18, Torino. 13070

CERCASI da primaria Ditta contabile-corrispondente pratico partita doppia. Indispensabile bella calligrafia e referenze inaccepibili. — Fermo posta Torino, R. M. 67. c 13075

CERCASI provetto contabile disposto partecipare con capitali importante Società anonima. — Scrivere cassetta 13 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13048

CERCASI gerente per banco lotto uomo o donna, cauzione garantita. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 18, Torino. c 13037

CERCO donna servizio per ricca signora sola. — Studio BIGLIONE, via Po, 58, Torino. c 13038

CERCO donna di compagnia anche vedova. — Rivolgersi personalmente Studio BIGLIONE, via Po, 58, Torino. c 13036

CHIMICO pratico industrie che disponga capitali cercasi per affidargli direzione importante stabilimento. — Scrivere cassetta 14 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13049

FARMACIA in Torino assumerebbe studente pratico — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 5 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13092

PIAZZISTA esattore cercasi per vendita macchine cucire, zona Buttigliera Alta. — Stipendio, provvigione. Cauzione 500. — Scrivere Compagnia SINGER, Torino. c 13115

SEGRETARIA contabile cercasi subito per importante negozio nel centro di Torino; buon stipendio. — Scrivere cassetta 32 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13097

STABILIMENTO industriale in Piemonte cerca signorina seria con conoscenza delle lingue straniere per adibirla ai lavori d'ufficio. Indicare età e referenze. — Scrivere cassetta 18 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13074

Domande d'impiego. 2

EX-FINANZIERE, distinto, giovane, bella presenza, anni 30, pratico spedizioni, cerca posto come fattorino anche fuori Torino. — Scrivere E. F., fermo posta. c 13116

GIARDINIERE pratico, ventiduenne, celibe, diplomato, cerca posto presso famiglia signorile, solo o con la madre; miti pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 9 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13011

GIOVANE laureando in matematica, occuperebbesi presso qualsiasi ufficio. Pretese minime. — Scrivere cassetta 22 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13030

GIOVANE impiegato governativo, licenza tecnica, disponendo molte ore libere cerca occupazione. — Scrivere cassetta 11 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13039

INGEGNERE industriale ventiseienne, attualmente impiegato fabbrica automobili, cerca posto; disponibile anche 1° luglio. — Scrivere C. 33, posta, Torino. c 13022

RAME. Metallurgista ingegnere desidera posizione presso miniera, fonderia rame, direttore, vice-direttore. Lunga esperienza, trattamento minerali poveri, spiritosi. Referenze 1.o ordine. — Scrivere cassetta 338, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12963

SIGNORE serio, già segretario casa signorile, cerca amministrazione altra casa. Miti pretese, splendide referenze, forte cauzione. — Scrivere cassetta 136, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13007

SIGNORINA distinta sarta, cerca impiegarsi per estate presso famiglia che vada mare o montagna. Disposta pagarsi viaggio. — LAUER, posta, Torino. c 13019

VENTISEIENNE serio, oriundo americano, cerca qualsiasi impiego nocolo. — Scrivere 13238, posta, Torino. Referenze serie. 13132

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA malattia cedesi magazzino da vino, via Cibrario, N. 36. c 13099

CERCANSI L. 3,000 mutuo prima ipoteca, buon interesse. — INDICATRICE, piazza Castello, 14. c 13054

FARMACIA d'affittare subito paese vicino Torino, 4000 abitanti servire, prova piacimento. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 13055

INVENTORE d'apparecchio brevettato di grande consumo, cerca persona desiderosa d'impiegare utilmente da 5 a 10 mila. — Scrivere G. B., posta, Torino. c 13060

PASTICCERIA, panetteria, con vendita vini e liquori, da rimettere per motivi di salute. Laboratori conformi al regolamento d'igiene con macchinario completo e moderno. Ammontare lire 20 mila circa. — Scrivere A. S. F. 15, posta, Torino. c 13013

9 MILA lire cerca ottima Ditta per sviluppo. — Scrivere cassetta 25 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13100

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 13052

CAMANDONA (Biellese), metri 850, panorama stupendo, alloggio mobigliato, giardino, acqua potabile, bagni. MINO Luigi, Camandona, GIUSTETTI e FAVA, Torino, Santa Teresa, 12. 12958

CASA civile con giardino, splendida posizione, vendesi in Trana. — Rivolgersi ivi presso sig. Sebastiano ROSA, ed in Torino presso geom. PINATEL, corso Orbassano, 37. c 13091

CASA d'angolo centrale vendesi 215,000, reddito 4,50 0/0 netto. — CERRUTI, via Palatino, 8, Torino. c 13059

DA AFFITTARE pel 1.o ottobre 1907, sotto portici piazza Palazzo di Città, locale con annessi ammezzati uso negozio, magazzini, ufficio ed altro e cantina sotterranea. — Rivolgersi portinaio primo piano via Giovanni Berchet, 2. c 12179

DOTTORI che desiderassero impiantare casa salute, cura kinesiterapica, troverebbero associarsi a signore che cederebbe, quale sua quota, terreno sito Torino, ottima posizione saluberrima. — Tratta Studio tecnico geometra VACCHETTA, via Chieri, 4. 12652

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 11870

MONTEPIANO 700 metri. Affittasi elegantissimo quartiere villa. — Rivolgersi avv. GUALTIERI, Firenze. - 12876 F

RIVOLI. D'affittare stagione estiva tre camere, cucina ammobigliate con frutteto e pergolato, 8 minuti dalla stazione, via Alpignano, N. 21. c 13062

TERRENI corso Francia, occasione favorevole. — Tratta geometra VACCHETTA, via Chieri. c 13101

VENDESI in Moncalieri ampio fabbricato con annessi mq. 12,000 di terreno adatto per impianto industriale, fronteggiante linea tranviaria; fermata facoltativa; forza elettrica. — Rivolgersi Ing. V. DELCHIS, via Goito, 4, Torino. 12666

VENDESI casa per campagna, 10 camere, cantina, tettoia, stalla, fienile, giardino cintato, serra, attualmente coltivata a fiori e frutta. Comodità. — Rivolgersi da VACCHINO, via San Secondo, 4, Torino. c 13085

VENDESI in collina, presso Barriera Casale, villino con giardino, frutteto, acqua sorgiva. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 13106

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI alloggio signorile Moncalieri. Splendida posizione, mezzo nuovo, comodità moderne. Stabile. — Felice BELTRAMO, falegname Moncalieri. c 11154

CERCASI piccolo alloggio ben disposto, Borgo Po, Barriera Casale. — Scrivere cassetta 17 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13114

CERCO bottega bella posizione. Mancia a chi indicherà affare conveniente. — AVETTA, Santa Teresa, 13. c 13040

LOCALI uso industriale, primo piano, circa mq. 700, affittansi fine anno. — 28, via Maria Vittoria. 12560

PRESENTE. Altro alloggio, piano terreno, 6 ambienti, termosifone. Madama Cristina, 61. c 13081

Camere mobiliate e Pensioni. 6

DISTINTA signora riceve una-due camere in campagna, presso Torino, località servita tranvia, con pensione o uso cucina. — Cercansi pure due-tre camere vuote Torino, servite tranvia. — Offerte casella postale 59, Torino. c 13091

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE. Vetturetta 6 HP, originale De-Dion-Bouton, perfetto funzionamento, due carrozzerie, vendesi presso d'occasione. — BURZI, piazza San Martino, 3. 13132

AUTOMOBILE De-Dion originale, 10 HP, 2 cilindri, carrozzeria a quattro posti, in perfetto stato, vendesi. — SILVERA, via Ormea, 24, Torino. c 13104

FALEGNAMI ebanisti fine giugno assumerebbero lavori mobilio. — PERSANO, fermo posta, Donnaz provincia Torino. c 13128

MATRIMONIO. Chimico farmacista Milanese, distinto, desidera conoscere piacente, illibata, affettuosa signorina scopo matrimonio. Dote non inferiore 50 mila. — K. 275, posta. c 13117

MATRIMONIO. Trentaseienne, bella presenza, primario commerciante, ricco, sposerebbe signorina venticinquenne, bella, salute ottima, buona posizione finanziaria, moralità precedenti indiscutibili. — Indirizzare BA, N. 247, posta centrale, Torino, lettere, fotografie, di cui garantiscesi restituzione, massima segretezza. Esclusi anonimi e mediatori. c 13094

MOTOCICLETTA F. N. quattro cilindri, 5 HP, quasi nuova, garantito ottimo funzionamento, vendo occasione, metà prezzo. — Scrivere FIORENZOLI, via Galliari, 16. 13121

MOTOCICLETTA 1 1/4, forte velocità, bello, accessori, vendo 200. — Portinaio via Madama Cristina, 11. c 13025

MOTOCICLETTA Wanderer nuova, vendo causa partenza. Rivolgersi portinaio via Moncalieri. c 13063

MOTOCICLETTA Wanderer 3 1/2, magnete, cercasi. — CANAPI, posta, Torino. c 13077

PENSIONE conveniente famiglia distinta. Ambiente signorile, posizione centralissima. — Scrivere RO-SINI 7, posta. 13057

UFFICIO impiantato centralissimo assume rappresentanze adatte signora. — Scrivere cassetta 17 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13055

VENDO d'occasione anello con brillante ed orecchini rose. — SPE 94, posta, Torino. 13120

AMORE. Un'eco gentile troverà tua parola. Grazie. Impossibile ora. c 13129

BELLA e distinta signora vestita nero, seguita domenica ore otto, portici Pietro Micca, piazza Solferino, via Alfieri, è pregata vivamente indicare mezzo corrispondere. — Scrivere R. M. V., fermo posta, Torino. c 13042

BELLEZZA. Addolorato, impressionato silenzio prolungato teme completa dimenticanza. Scrivimi assicurandomi. Confermoti sentimenti ardenti, vivi, maori. Ricorda chi sempre amati. Amore. c 13108

CIORSE. Date la colpa ai vostri bei occhi se tanto feci. Cosa volete, questa è affezione sincera e ardente. Desidero abboccamento. Trovatevi mercoledì mattino, ore 8, monumento Vittorio. — A. B. 13094

GINESTRA. Scrissi lungamente dal 17 al 19 giugno: dolci dolore grandissimo, datomi notizia; disperazione mia se mi toglieste speranza. Dubbo parlarti appena potrai. Così mi è impossibile vivere. Desolatissimi, affettuosissimi. Tuo. c 13109

MI. Vivo dolorando nel silenzio invocandoti coll'anima piena di te, martoriato desiderio vederti. ...mor mio, domina mia. c 13110

SEGUIVI chiesa ore diecimezza..... — Consegnatami letterina soltanto oggi. Giovedì attenderovvi luogo indicatomi. Pregovi ritirare lettera. 13029

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

GIUGNO incominciano nuovi corsi lingue moderne. BERLITZ SCHOOL, Roma, 42. 9062

GIOVANE diplomato italiano desidera conoscere distinta persona o famiglia francese per scambio conversazione. — Scrivere cassetta 12 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13066

LAUREANDO in matematica darebbe volentieri ripetizioni a studenti dell'Istituto e licenti. Pretese minime. — Scrivere cassetta 23 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13090

LA POPOLARE

INCENDI-INFORTUNI

Società Anonima per Azioni

Capitale a sottoscriversi L. DIECI MILIONI

Sede in MILANO

E' aperta la sottoscrizione di **Centomila** azioni da lire **Cento** nominali, col versamento di un decimo all'atto della costituzione.

E' stato pubblicato apposito programma collo statuto.

La **Popolare Incendi-Infortuni**, che si prefigge lo sviluppo delle assicurazioni contro i danni degli incendi, degli infortuni individuali e delle conseguenze della responsabilità civile, sorge aggregandosi alla **Popolare-Vita**, l'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita.

Con ciò essa risparmia tutto il lungo e costoso lavoro di organizzazione: rende più facile e sollecito l'inizio delle operazioni, e ottiene sicura diminuzione di spese anche in avvenire, essendo esse ripartite fra diversi rami.

Il Direttore sarà unico. Distinti saranno i Consigli di Amministrazione.

Il termine massimo della sottoscrizione è fissato al 30 giugno 1907. Il versamento del decimo si farà presso: *La Popolare Vita (Sede Centrale - Agenzie) — La Banca Commerciale Italiana — Il Credito Italiano — La Società Bancaria Italiana — Il Banco Ambrosiano.*

Per informazioni, programma-statuto, schede di sottoscrizione, rivolgersi alla Sede del Comitato promotore in MILANO, via Giulini, 6, presso la POPOLARE VITA (Sede Centrale, oppure ad ogni agenzia della stessa). 10040

Milano, 15 aprile 1907.

Il Comitato promotore: *Ing. Cesare Nava — Avv. Cesare Mazzoni — Avv. Cesare Bellotti — Ing. Antonio Vallardi — Cav. Cesare Binda — Cav. Antonio Cederna — Achille Bajna.*

FRANCOBOLLI 1850-70

italiani, esteri, sciolti, su lettere, collezioni, comprasi. — Scrivere cassetta 18 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13078

Pel 1° luglio p.

ALLOGGIO 5 camere e corridoio, piano 4°, vista sulla via a levante, balcone verso corte. — Via S. Secondo, 40. c13027

Estrazione straordinaria di n. 60.000 circa Obbligazioni 4 0/0.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Si avverte che, avendo la Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo proceduto il 15 Maggio 1907 ad una estrazione di circa N° 60,000 (pari a L. 30,000,000, nominali circa) delle sue obbligazioni 4 0/0 rimborsabili alla pari a partire dal 1° luglio 1907, la

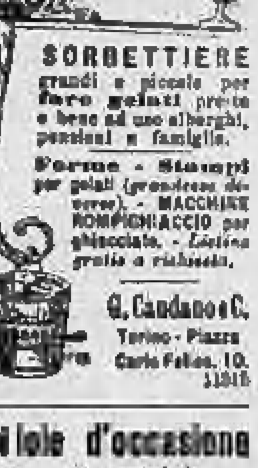
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

è disposta di anticipare fin d'ora alle Casse di tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie, il rimborso di dette obbligazioni con cedola N° 34 e seguenti in L. 500, più dietimi interessi 4 0/0 dal 1° Gennaio p.p. fino al giorno della presentazione, franco di spese.

I bollettini d'estrazione sono ottenibili alle Casse della Banca Commerciale Italiana. 13105

Torino, Giugno 1907.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.



SORBETTIERE grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.

Forme - Stampi per gelati (grandioso deposito). - MACCHINE ROMPIGHIACCIO per ghiacciate. - *Listino gratis a richiesta.*

G. Candano e C. Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11316

Gioie d'occasione oro, argenteria e Polizze Monte Pietà

Compera e vende E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5667

VINO CHIANTI

Casse di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio oliva di Lucca, L. 22.—; damigiana vino litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO (Toscana). 10043

N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

BAGNI DI MARE Bogliasco (Genova) **PENSION BRISTOL** Moderno - Medico Facilitazioni famiglie. 13124 G

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 21. c 10000

Levatrice BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 38. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 3. **PILLOLE** L. 4 per gonorree antiche e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione, L. 5.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 3. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Erba, via S. Zeno, 3. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza di spedizione i rimedi con L. 0 in più per tutta Italia. 10 M

Deposito in **Torino farmacia D. Giordano, via Roma, n. 37**

Via Finanze, 8, si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà**

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

EUREKA! Tutti i possessori di Grammofoni debbono subito acquistare

IL DISCO "PATHÉ" SOPPRIME L'USO DELL'AGO ed il logoramento che ne deriva

con risparmio del 70 0|0 sui DISCHI CELEBRITÀ — Dischi Caruso - Carelli - Ancona, L. 3,75. — ESPERIMENTI GRATIS. — *Deposito generale:* Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24.

Mezzo per purificare l'acqua

E DI PRESERVARSI

con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene una infinità di animaletti denominati microbi, fra i quali avvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e soprattutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza di prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, soprattutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di rendere sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di « Goudron Guyot ». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dalle malattie.



MICROBI contenuti nell'acqua impura
Il « Goudron Guyot » distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot » un liquore concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini a caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'etisia, e che guarisce le bronchiti, i vecchi reuma trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è a solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per preservarvi dalle malattie epidemiche, e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di domandare chiaramente nelle farmacie il **vero « Goudron Guyot »**. Esso è ottenuto col catrame di **un pino marittimo speciale che cresce in Norvegia**, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame: ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di *lui firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La cura del « Goudron Guyot » **costa solamente 10 centesimi al giorno** — e preserva da tutte le malattie epidemiche. 59M—16

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara e Penagini**, viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2,50

In vendita presso le principali Farmacie.

PEI CAPELLI USATE SOLO



PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA AL PETROLIO

EUGÈNE FOUGÈRE, la deliziosa *chanteuse*, l'impareggiabile *danseuse* dei balli più esotici, l'*étoile* più parigina e più nota ch'esista, scrive: 24

Monsieur Migone

Je tiens à vous affirmer que je dois à votre eau de quinine [illegible] la splendeur de la beauté [illegible]

Eugénie Fougère

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende presso tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Parrucchieri, ecc.

Deposito Generale: **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 16M
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo 6.



Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli Grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e preparati qualunque essi siano.* — **SALLÈS**, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS. Istantanea L. 5 — Progressiva: modello grande L. 10, id. piccolo L. 5. — Per pacco postale L. 0.80 in più. — Deposito principale in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 8. 11251

Grande Novità Editoriale

GIRA-LA-GOBBA

di **GIULIO MARY**

Illustrato dal pittore ANTONIO BONAMORE

EDIZIONE POPOLARE A DISPENSE COLORATE

a soli **10** centesimi

Con GIRA-LA-GOBBA la Società Editrice Sonzogno inizia la pubblicazione di una serie di romanzi popolari illustrati con disegni originali **a colori.**

Questo romanzo venne pubblicato nel SECOLO l'anno scorso e ottenne un successo enorme — l'autore lo ridusse in dramma e a Parigi fu rappresentato cento sere di seguito e si continua a dare tuttora. Sui teatri di Milano e di altre città d'Italia ebbe un esito del pari trionfale.

L'opera si comporrà di 32 dispense di 8 pagine in-4 grande, contenente ciascuna dispensa un riuscitissimo **quadro a colori** del suddetto rinomato artista.

Abbonamento all'opera completa:

Franco nel Regno L. **3** —
Estero . . . . . . Fr. **4 50**

Una dispensa separata, Cent. 10.

I signori abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, la copertina e il frontispizio per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in* Milano, Via Pasquirolo, N. 14. — In vendita presso tutte le Edicole del Regno —

A richiesta si spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.



Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

MORGEX

Alta Valle d'Aosta metri 950 s/m. **Stazione climatica alpina splendida**

Acqua batteriologicamente pura; aria balsamica, ed igieniche passeggiate, deliziose nelle vaste pinete che circondano; cura lattea; a pochi chilometri i Bagni Termali di Prè-St.-Didier e Courmayeur; sul luogo Medico-Chirurgo e Farmacia. Telegrafo e Posta tre volte al giorno. - Illuminazione elettrica. - Macello pubblico. — Rivolgersi, per camere ed appartamenti mobigliati per famiglie, alla locale Farmacia MASSOLINO e PEYRETTI; per servizio di Ristorante ed alloggio (a prezzi moderati da convenire, anche con pensione) scrivere ai due alberghi **Hôtel Chêne Vert** ed **Hôtel de l'Ange** in **MORGEX (Aosta).** 11178

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dai Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI **PORTO MAURIZIO (Liguria).**

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire **1,90** | Il chilo netto
Finissimo . . » **1,70** |
Fino . . . . » **1,50** | Damigiana *gratis.*

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venirlo preferito. 7567

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 01377



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 9673

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi comperiamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Moncalvo Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirieni & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina, 2*

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

FABBRICA

TORINO - Portici Piazza Castello, 22
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)

GRANDE DEPOSITO

Impermeabili - Soprascarpe di gomma

INGROSSO E DETTAGLIO 7597

TUBOLINA (Deposée) Crème per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

Grande Stabilimento di

MOBILI

di **Celestino Giuseppe**, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 850, ecc. 120

"Villa Cristina,,

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1881

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tosetti; Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 96

HOTEL FUNICOLARE

(il più vicino alla FONS SALUTIS)

St-VINCENT (Aosta)

Nuovi proprietari: Canonico Navone e Benedetto A.

Luce elettrica in tutte le camere - Servizio di ristorante - Rimesso a nuovo con tutte le comodità - Scelta cucina - Prezzi modici - Servizio d'omnibus alla stazione a tutti i treni. 12810

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)**

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

— *Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri* —

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. **1,20** — Franco all'Estero L. **1,50.**

Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. **6** — Franchi all'Estero L. **7.**

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni Pratiche** **Via Sirtori, N. 1 MILANO.** Esportazione in tutto il mondo. Spedizione immediata



Efficace soltanto con questa marca di garanzia. 5417

FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS

a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante. 12014

C. SIGISMUND e FIGLI Corso V. Em., 38 MILANO

C. SIGISMUND e FIGLI Via XX Sett., 44 TORINO



Fornelli ad alcool e a petrolio. Forni a carbone

UN FARMACO PRODIGIOSO

contro la tubercolosi polmonare.

La malattia che dà il maggior contingente alla mortalità, anche perchè nessuno si dà pensiero di curarsi appena assalito da una tosse sospetta, da una febbriciattola, da una anemia, è quel terribile morbo che risponde al nome di **tubercolosi.**

Questa grave malattia ha trovato il suo efficace rimedio nella cura facile e razionale con le **Pillole** del **dott. TORALBO.**

I risultati ottenuti con queste **Pillole** sono tanto incoraggianti che i **Medici** con fiducia le prescrivono, perchè rappresentano la salvezza per i poveri infermi.

Disgraziate famiglie, o voi, che un fato inesorabile vi perseguita, vittime dell'eredità, distruggendovi l'un dopo l'altro i vostri cari, correte in aiuto di quelli che ancora restano in vita, somministrate loro le **Pillole** del **dott. TORALBO** e voi li strapperete alla sicura morte. 8

NB. - Per richiesta di opuscoli e per acquisti di Pillole rivolgersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8, Torino**, unici e soli concessionari per **l'Italia** e per **l'Estero** delle rinomate **Pillole** del **dott. TORALBO.** 143

PREMIATA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Sono giunte tutte le ultime NOVITA' della stagione

ESCLUSIVE DELLA CASA 0805

TRE ABILI TAGLIATORI

CONFEZIONE ACCURATA

Massima puntualità nella consegna.





LIQUORI

PRELIBATI

digestivi per eccellenza

della Fabbrica

PIN STEFANO

Fenestrelle (Alpi Cozie)

SPECIALITÀ

Menta Glaciale, Genepì, Catinat, Elixir delle Alpi

MASSIME ONORIFICENZE AD 15 ESPOSIZIONI. 1003

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 12793

Riva G. V. Tinivella

TORINO - Piazza Nizza, 61 - TORINO

DEPOSITO

Falciatrici - Spandifieni - Rastrelli

Pressa foraggi

Germanici e Americani

Locomobili e Trebbiatrici Marshall SONS e C°

GRANDE ED ESCLUSIVO DEPOSITO

di CAPPELLI VERI PANAMA

Via Accademia Scienze, 2, vicino piazza Castello, Torino.

Prezzi d'origine. c11875

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 78*

per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 8-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Beltramelli.

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del doctor Isnardi, via Carlo Alberto, 2, Telefono 19-36. 4552

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 113



Assortimento completo di

MACCHINE PARLANTI

— di tutti i tipi e prezzi, perfettissime da L. 25 in più —

Completo deposito delle macchine

Monark originali marca Angelo

Maestrophone Paillard originali

Odeon - Melophone, ecc.

L'unico deposito in Torino ove i Signori Clienti possano veramente trovare l'assortimento completo dei dischi di tutti i cataloghi 11942

Fonotipia - Odeon - Gramophone

Zonophone - Eden Favorite

Accessori — Punte di tutti i migliori sistemi — Album per dischi.

Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia

OFFICINE TÜRKHEIMER

TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 68 (Ang. via Parini)

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 20814M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey-Paris (9ème ar.)

RIMEDIO contro il GOZZO

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **4,60**, franco L. 5

Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11825

NON USATE PIU' POMATE 12575

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Frasca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci delle vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, escoriazioni, sudori ai piedi, ferite alle calcagna, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815 39M

Grandi distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac